



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA  
DIPARTIMENTO DI LINGUE E CULTURE MODERNE**

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN LINGUE E LETTERATURE  
STRANIERE PER I SERVIZI CULTURALI**

**CURRICULUM TURISMO CULTURALE**

Tesi di laurea

L'impatto del turismo etnologico in Amazzonia: implicazioni ambientali e socio-  
economiche

Relatrice:

prof.ssa Stefania Mangano

Correlatore:

prof. Michele Porciello

Candidata: Veronica Argiolas

Anno accademico 2019/2020

## **Indice**

Abstract	4
Introduzione	5
1. CAPITOLO 1 Il turismo etnologico	6
1.1. Definizioni del turismo etnologico	6
1.2. Le destinazioni del turismo etnologico	8
1.3. Il ruolo dell'autenticità e della falsificazione nel turismo etnologico	10
1.4. Miti e rappresentazioni per i turisti in Amazzonia: alcuni esempi	16
2. CAPITOLO 2 Caratteristiche geografiche, sociodemografiche e ambientali dell'Amazzonia peruviana	21
2.1. Etimologia del termine Amazzonia	21
2.2. Geografia dell'Amazzonia	22
2.3. Rio delle Amazzoni	31
2.4. Amazzonia peruviana	38
2.5. Popolazione dell'amazzonia peruviana: le comunità indigene	45
2.6. Ambiente e biodiversità	55
2.6.1. Il delfino rosa	58
2.7. Specie a rischio estinzione	60
2.8. Iniziative per la tutela dell'ambiente: il caso del WWF	64
3. CAPITOLO 3 Sfruttamento delle risorse naturali in America Latina	67
3.1. Il neo-estrattivismo	67
3.2. Le conseguenze ambientali	68
3.3. Problematiche sociali e politico-economiche	70
4. CAPITOLO 4 Iquitos un esempio di destinazione di turismo etnologico	73
4.1. Iquitos: caratteristiche territoriali e socioeconomiche	73
4.2. Il turismo	75
4.3. Le risorse turistiche di Iquitos	76
4.4. L'offerta ricettiva, pararicettiva e complementare	83

4.5. La domanda turistica	83
4.6. Caratteristiche qualitative della domanda	86
4.7. Diari di viaggio	89
Conclusioni	94
Bibliografia	96
Ringraziamenti	102

## Abstract

El siguiente trabajo está estructurado en cuatro capítulos. El primero se centra en los aspectos definitorios del turismo etnológico y analiza las modalidades que permiten su práctica. Se pone el acento en algunos conceptos que lo caracterizan, como el patrimonio cultural inmaterial frente a la falsificación de culturas, partiendo de las imágenes mentales que muy a menudo, incluso erróneamente, se crean en la región de origen. Finalmente, se presta atención a algunos de los principales destinos del turismo etnológico identificados a nivel mundial. El objeto del segundo capítulo es la Amazonía, destino indiscutible del turismo etnográfico, analizado desde diferentes puntos de vista. En particular, el análisis se centra en la Amazonía peruana, un área que alberga numerosas comunidades indígenas, reservas y áreas protegidas caracterizadas por la presencia de una alta biodiversidad, flora y fauna. También se aborda el problema de la deforestación y las consecuencias que tiene no solo a nivel local, sino también a nivel mundial. Se analizan las iniciativas impulsadas por las distintas asociaciones en el mundo que tienen como objetivo salvaguardar la biodiversidad. El tercer capítulo aborda el tema de la explotación descontrolada de los recursos naturales en la Amazonía. Al respecto, se define el término neoextractivismo, se analizan las consecuencias ambientales, los riesgos para el cultivo de la soja, así como los efectos en las poblaciones locales. A través del uso de ejemplos, se destaca cómo siguiendo estos comportamientos algunas comunidades se han visto obligadas a abandonar sus territorios. Finalmente, el cuarto capítulo está dedicado a Iquitos como ejemplo de destino turístico etnológico, una ciudad peruana ubicada en la región de Loreto.

## Introduzione

Il seguente elaborato è strutturato in quattro capitoli. Il primo si concentra sugli aspetti definatori del turismo etnologico, e analizza le modalità che ne permettono la pratica. Viene posto l'accento su alcuni concetti che lo caratterizzano, quali: il patrimonio culturale immateriale in antitesi alla falsificazione delle culture, partendo dalle immagini mentali che molto spesso, anche erroneamente, si creano nella regione di partenza. Infine, viene posta l'attenzione su alcune delle principali destinazioni di turismo etnologico individuate a livello mondiale.

Oggetto del secondo capitolo è l'Amazzonia, meta indiscussa del turismo etnografico, analizzata da diversi punti di vista: storico, geografico e dando risalto al Rio delle Amazzoni, fiume che senz'altro contribuisce a caratterizzare l'area studiata. In particolare, l'analisi si concentra sull'Amazzonia peruviana, un'area che al suo interno ospita numerose comunità indigene, riserve ed aree protette contraddistinte dalla presenza di una elevata biodiversità flora e faunistica. Nel capitolo è anche affrontato il problema della deforestazione e delle conseguenze che questa ha non solo a livello locale, ma anche planetario. Si analizzano quindi le iniziative promosse dalle varie associazioni del mondo che si pongono come obiettivo la salvaguardia della biodiversità, quali, tra le altre il WWF.

Il terzo capitolo affronta il tema dello sfruttamento fuori controllo delle risorse naturali in Amazzonia. A tal proposito si definisce il termine di neo-estrattivismo, si analizzano le conseguenze ambientali, i rischi per la coltivazione della soia così come gli effetti sulle popolazioni locali. Attraverso l'utilizzo di esempi, si mette in risalto come a seguito di tali comportamenti alcune comunità siano state costrette ad abbandonare i propri territori. Infine, il quarto capitolo è dedicato a Iquitos - città peruviana localizzata nella regione di Loreto - come esempio di destinazione di turismo etnologico. Dopo aver descritto gli aspetti geografici e socioeconomici, l'attenzione si concentra su alcuni aspetti peculiari del movimento turistico e, ove possibile, cercando di caratterizzarla con dati aggiornati sia in termini di offerta sia in termini di domanda.

# Capitolo 1

## IL TURISMO ETNOLOGICO

### 1.1. Definizioni di turismo etnologico

Il termine etnologia composto dal prefisso etno- (dal greco ethnos ossia “razza, popolo”) e dal suffisso -logia (derivato dal greco -logos cioè "discorso") è definito come: «studio delle culture umane, delle loro forme e dei loro processi di trasformazione. Oggetto specifico dell’etnologia, come dell’antropologia culturale, sono tecniche, costumi, credenze, forme della vita sociale, politica, religiosa, economica ecc., studiati sulla base di ricerche etnografiche<sup>1</sup>».

Il turismo etnologico è quindi una forma di turismo che ha come obiettivo conoscere le usanze, le tradizioni, i modi di vivere e la cultura di altri popoli, in questo caso delle comunità indigene della foresta amazzonica. Questa forma di turismo può realizzarsi attraverso la visita e la convivenza con gli abitanti di questi luoghi oppure attraverso la visita ai musei e ai centri etnografici. Tutto questo contribuisce a diffondere l’esistenza e la diversità di comunità differenti e a mantenere la loro identità sociale e culturale che gli permette di differenziarsi dalle altre società.

La convivenza o la visita diretta nel luogo di residenza, permette al turista di immergersi e di captare l’essenza di questi luoghi; esplora il luogo, interagisce con gli abitanti, osserva dal vivo le abitazioni, prova i piatti tipici, ascolta storie e leggende, ascolta musica caratteristica e partecipa a balli, può inoltre indossare abiti e apprendere attività manuali tradizionali. In generale, il turista etnologico a fine esperienza avrà appreso attività che prima gli erano sconosciute. Infatti, questo tipo di turismo più che semplice viaggio costituisce una vera e propria esperienza poiché si rientra a casa con un bagaglio più ampio di cultura e di conoscenza su comunità completamente differenti rispetto alla nostra società.

---

<sup>1</sup> Treccani, enciclopedia online.

<https://www.treccani.it/enciclopedia/etnologia/>

Si tratta di società che mantengono la loro cultura viva attraverso il rispetto delle abitudini e delle tradizioni in casa e in famiglia, ma anche il rispetto delle attività quotidiane, dei rituali e di norme. Questo proseguimento di cultura è stato reso possibile grazie alle testimonianze orali di generazione in generazione.

L'altro modo di praticare turismo etnologico consiste, come accennato prima, nella visita ai musei e ai centri etnografici, complessi creati con la finalità di conoscere gli aspetti di società per lo più non esistenti o di piccole comunità ancora viventi. In tali edifici vengono conservati oggetti vari caratteristici e viene ricostruita la forma di vita. Tuttavia, non consente di vivere l'esperienza diretta con le persone.

Nel testo di Roda Martín, e Nieto Codina Aurelio, *Territorio y turismo mundial*, il turismo etnologico viene definito come una delle nuove forme di turismo in via di espansione che consiste nel convivere con tribù lontane dalle abitudini del mondo occidentale. Si precisa inoltre che le attività di tale turismo sono principalmente la visita ai mercati locali, la partecipazione alle feste folcloristiche e ai rituali<sup>2</sup>.

Gruppi sempre più numerosi di turisti sono alla ricerca di mete differenti da quelle classiche tipiche del turismo di massa, cercano anzi località lontane non affollate e che offrano esperienze autentiche.

Il turismo etnografico è legato anche al concetto di Patrimonio Intangibile: esso si riferisce a tutte quelle attività che identificano una comunità concreta.

L'UNESCO definisce il patrimonio culturale immateriale come: l'insieme delle tradizioni, espressioni orali, arti dello spettacolo, rituali, eventi festivi, artigianato, pratiche agricole tradizionali che sono espressione "vivente" dell'identità delle comunità e delle popolazioni che in esse si riconoscono<sup>3</sup>.

Tale tipo di Patrimonio include quindi le espressioni artistiche trasmesse di generazione in generazione, le storie orali, le pratiche medicinali tradizionali, gli eventi festivi, i saperi

---

<sup>2</sup> (Roda, Nieto Codina, 2014)

<sup>3</sup> Rappresentanza permanente d'Italia UNESCO, Gli elementi del Patrimonio immateriale.

<https://delegazioneunesco.esteri.it/rappunesco/it/l-italia-all-unesco/patrimonio-mondiale/gli-elementi-del-patrimonio-immateriale.html#:~:text=Il%20Patrimonio%20culturale%20immateriale%20%C3%A8,che%20in%20esse%20si%20riconoscono.>

e le pratiche relative alla spiegazione dei fenomeni naturali, i rituali e le tradizioni artigianali (ceramica, tessuti, ebanisteria, costruzioni di case, oreficeria, metallurgia ecc.). La lista del Patrimonio da parte dell'UNESCO ne agevola la salvaguardia e lo rende turisticamente più accessibile.

Le principali attrazioni del turismo etnologico sono così costituite dall'identità culturale e sociale di una comunità, dalle sue norme e dai suoi valori. I valori di una comunità si distinguono a loro volta in valori materiali e immateriali e in Patrimonio mobile e immobile.

Tra la cultura materiale del passato o ereditata troviamo: gli spazi (uso storico del suolo), edifici (architettura domestica, produttiva, commerciale, pubblica, religiosa), oggetti (mobili, strumenti simbolici e funzionali, relazioni tra oggetti e modi di vivere), forme di vita e di lavoro (agricoltura, pascolo, pesca, trasporto, pratiche religiose, rituali indigeni e professioni varie come i Curanderos nel caso delle comunità indigene in America Latina)<sup>4</sup>.

Tra la cultura immateriale ereditata e viva abbiamo: le tradizioni (saperi, modi di fare, valori), attività pragmatiche (alimentazione, vestiario, tecniche, insieme di conoscenze ed esperienze acquisite), fatti espressivi e simbolici (attività vive attuali di interesse etnografico come la lingua, balli, musica, racconti, leggende e miti).

## 1.2. Le destinazioni del turismo etnologico

Tra le principali destinazioni di turismo etnologico è bene collocare al primo posto le aree popolate dagli aborigeni dell'Australia e dell'Oceania così come quelle popolate dalle comunità indigene della foresta amazzonica. Si tratta infatti di territori poco influenzati dalla modernità e dalla globalizzazione. In Australia, dove le ricerche hanno localizzato più di quattrocento popoli aborigeni, si conservano tradizioni primitive basate su condizioni di vita estremamente disagiate, nonostante la vicinanza ad una civiltà industriale piuttosto avanzata. A differenza delle tribù indigene dell'Amazzonia, gli

---

<sup>4</sup> (Roda, Nieto Codina, 2014)

aborigeni spesso dividono la loro esistenza fra vita tribale e vita nelle città. La cultura di queste genti si manifesta in rituali con danze caratteristiche (come la “danza del gabbiano”), eseguite anche come spettacolo per turisti. È frequente l'uso delle pitture corporali e la pratica di riti iniziatici ossia prove di coraggio. Strumenti esemplari di queste genti venduti come souvenirs sono il famoso boomerang, il propulsore detto woomora e la cjurunga, strumento magico custodito da ogni tribù e consistente in una paletta ovale che viene legata a una corda e fatta girare vorticosamente affinché produca un sibilo caratteristico<sup>5</sup>.

Anche in Oceania, è possibile praticare turismo etnologico grazie alla presenza di piccole isole scarsamente popolate: in alcune aree dell’Australia, è infatti possibile entrare in contatto con comunità che adottano uno stile di vita completamente differente rispetto a quelli del mondo occidentale. In alcuni casi però alcune realtà sono costruite ad hoc, sono quindi falsificate per attrarre turisti e per non disattendere le loro aspettative. riferimento bibliografico.

La foresta amazzonica è considerata invece la destinazione perfetta per il viaggiatore che desidera provare un’esperienza straordinaria in un luogo selvaggio esteso su una superficie di 5.500.000 km<sup>2</sup>. È in particolare al confine tra Perù, Brasile e Bolivia dove vive la più alta concentrazione di tribù “incontattate”<sup>6</sup> del pianeta.

Il turista ospite delle comunità indigene entra pienamente a contatto con una nuova cultura e si adatta ai loro modi di vivere. Alloggia infatti nelle malocas (una sorta di palafitta nel terreno), partecipa a rituali indigeni e apprende nuove tecniche e attività.

Tra le mete ideali per il turismo etnologico in Sud America, viene riportato Puno al sud del Perù dove vive la comunità degli Uros., che popola le trentasei isole galleggianti del lago Titicaca, il più alto del mondo. La tribù degli Uros, di origine polinesiana, si dedica alla pesca e all’artigianato ed è divisa in tre sottogruppi: Irohito, Chipaya e Murato,

---

<sup>5</sup> (McCarthy,1957)

<sup>6</sup> In termine incontattate è usato per indicare quei gruppi indigeni che non hanno relazioni permanenti o hanno solo rare interazioni sia con i non nativi, sia con gli altri popoli indigeni.

considerati come “i Figli del Sole”. Il carattere mistico della comunità, i templi costruiti in onore agli astri e la leggenda secondo la quale dormono gli dei sotto l’acqua, continuano ad attrarre i turisti più avventurieri. Qui il turista ha l’opportunità di vivere in villaggi costruiti su zattere in “totora”, termine che proviene dal quechua e indica una pianta perenne che cresce sulla riva dei laghi.

Un altro esempio è il lago Arareco in Messico, nello stato di Chihuahua. Qui sopravvive la tribù dei Tarahumana, una delle etnie più ancestrali del Centro America, i quali vivono in case di mattoni e sono ricordati per i loro abiti colorati.

Inoltre, come accennato nel paragrafo precedente, un’altra modalità per praticare il turismo etnologico è la visita ai musei etnografici. Un esempio è costituito dal Museo Etnográfico de la Ciudad Mitad del Mundo nella località ecuadoriana di San Antonio de Pichincha, vicino a Quito, in cui sono raccolte rappresentazioni dei differenti popoli che hanno vissuto e che sono tuttora viventi in Ecuador; si tratta in particolare della popolazione andina, le tribù delle Galapagos e dell’Amazzonia.

Infine, secondo quanto riportato nel “Paisajes y Turismo<sup>7</sup>”, è lecito affermare che quasi tutte le località possono essere destinazione di turismo etnologico poiché è frequente vedere feste tradizionali caratteristiche, cibi tipici, vestiario e un determinato folclore che li distinguono dal resto, conferendoli segni caratteristici e a loro volta diventano attrazioni turistiche.

### 1.3. Il ruolo dell’autenticità e della falsificazione nel turismo etnologico

L’agire dei turisti in un luogo di loro destinazione è influenzato fortemente dalle aspettative anche chiamate immagini, che si creano nel luogo di residenza, e dalla valigia psicologica di ciascuno di essi ma è anche allo stesso tempo proprietà emergente del sistema persona-ambiente, momento per momento e tutti questi elementi devono essere tenuti presenti.

---

<sup>7</sup> (Fernández, Portela, 2018)

Secondo Joseph Fridgen<sup>8</sup>, ricercatore di psicologia sociale e di psicologia ambientale all'università di Michigan, l'esperienza turistica deve essere considerata in relazione ai setting che si succedono in cinque fasi<sup>9</sup>:

1. L'anticipazione che consiste nella scelta e nella pianificazione del viaggio, i quali si realizzano nel luogo di residenza.
2. Il viaggio di andata, che ha come setting il mezzo di trasporto scelto e i vari luoghi che vengono attraversati: a seconda del mezzo, i luoghi di transito sono più o meno significativi, basti pensare all'aereo.
3. Le diverse attività sul o sui luoghi di destinazione.
4. Il viaggio di ritorno al luogo di residenza su mezzi e luoghi di transito che possono essere differenti rispetto a quelli di andata.
5. La "fase del ricordo" che si realizza nel luogo di residenza e che ha intensità e durata diverse  
a seconda del coinvolgimento e della soddisfazione rispetto all'intera esperienza.

In ognuna di queste fasi i turisti, i gruppi sociali e le caratteristiche fisiche degli ambienti sono influenzati e influenzanti. Le dimensioni fisiche e sociali, di ciascun ambiente, vanno a costituire gli elementi che entrano in transazione con l'individuo-turista e co-producono, insieme alle competenze pregresse (conoscenze, abilità, capacità comunicativo-relazionali), l'esperienza emotiva che rappresenta il vero prodotto turistico. Inoltre, la soddisfazione del turista e quella dei residenti, divisi in coloro che hanno o non hanno un interesse diretto o indiretto nel turismo, devono essere rilevate e osservate nel tempo poiché costituiscono degli indicatori fondamentali della sostenibilità del turismo. È ritenuto indispensabile il coinvolgimento della popolazione nelle scelte di pianificazione e gestione dei territori all'interno dei quali devono trovare spazio gli ambienti dell'ospitalità: la creazione di enclave protette per i turisti dimostra l'incapacità di uscire dalla logica "luogo di residenza", contrapposto al "luogo di vacanza",

---

<sup>8</sup> Joseph Fridgen in Mura,2011. Joseph Fridgen è ricercatore di psicologia sociale e di psicologia ambientale all'università di Michigan.

<sup>9</sup> (Mura,2011)

considerando che qualsiasi luogo può essere considerato “turistico” e qualsiasi residente potenzialmente “turista”.

Il turismo, come affermato da Mura, è legato al concetto di immagine e alla conseguente comunicazione che questa trasmette: gli amministratori pubblici e gli operatori turistici sono chiamati a lavorare in modo sinergico e a promuovere un sistema comunicativo strategico che permetta scelte di pianificazione del viaggio e di visite ai luoghi più significativi e caratteristici per chi li abita, insieme ad un sistema informativo adeguato ad esempio dove alloggiare e cosa vedere, ricordando sempre che il compito principale di un viaggio è di arricchire il visitatore con nuove emozioni. “È proprio rispetto a questi ultimi che, a nostro parere, l’ambiente deve diventare comunicativo”<sup>10</sup>.

L’immagine che un turista si crea di una certa località turistica, conduce al concetto autenticità. Molti turisti cercano destinazioni che abbiano culture autentiche, indigene ma secondo il ricercatore Bagnoli Lorenzo non è possibile parlare di terre totalmente pure e non intaccate dall’uomo. Infatti, è un concetto che fa riferimento sia agli aspetti ambientali che umani e secondo alcuni studiosi corrisponderebbe alla cultura prima dell’arrivo del turismo, mentre secondo altri coinciderebbe con il periodo precedente all’industrializzazione, alla terziarizzazione dell’economia e alla scoperta da parte degli Europei ad esempio per la foresta amazzonica. In entrambi i casi si parla di “cultura cristallizzata”.

Non esisterebbe quindi una cultura autentica e pura a causa di alcuni fattori come il turismo stesso, il quale ha portato al contatto fra diverse culture e che conseguentemente si sono evolute e sono cambiate per adattarsi, i mezzi di comunicazione di massa e i flussi migratori. Questi contatti fra civiltà lontane tra loro hanno causato un arricchimento o in altri casi un impoverimento della cultura.

Il costrutto di autenticità attraversa da sempre gli studi di psicologia del turismo e si collega a quello di motivazione: recentemente è presente, per esempio, nel Modello del processo decisionale e nella distinzione tra “turisti ricreativi” e “turisti etnici”. Nella seconda fase del processo decisionale (di evoked set) l’autenticità è associata alla “distanza cognitiva” della destinazione che la fa apparire più desiderabile, suscitando quindi anche maggiore curiosità. Nella classificazione dei turisti, sono quelli “etnici”,

---

<sup>10</sup> (Mura,2011, p.5)

interessati alla cultura e agli “aspetti autentici” della propria esperienza, che la ricercano anche nei souvenir: a questo proposito, nonostante siano raramente trattati in ambito psicologico pur essendo l’oggetto di uno dei comportamenti tipici del turista, sono un indicatore del modo in cui il sistema degli attori sociali di un luogo interpreta la presenza turistica e si presenta. «Il loro processo involutivo è stato descritto: i turisti acquistano manufatti locali e artistici perché rappresentativi del luogo, ma in tal modo attivano la produzione di “arte turistica”, ossia di manufatti che vengono modificati per rispondere alle esigenze della commercializzazione»<sup>11</sup>. Rischiando in questo modo di falsare una realtà solo per venire in contro al desiderio del turista snaturando l’idea stessa del ricordo nel migliore dei casi o addirittura deturpando l’ambiente e il suo ecosistema.

I turisti denominati “etnici” valutano l’unicità e l’originalità dei souvenir, la non disponibilità nei luoghi di partenza, la limitazione delle quantità ma anche la fattura artigianale, l’uso di materie prime locali e l’estetica.

Si ritiene che l’autenticità, oggi, non sia una qualità ricercata da tutti, bensì sembra essere limitata e quindi ricercata soltanto da alcuni target di turisti che si trovano in periodi specifici del ciclo di vita, ed è spesso considerata un “regalo”. Bisogna quindi tener presente che nella rappresentazione del turismo la conoscenza e l’apprezzamento di un luogo nei suoi aspetti più “veri e significativi”, dipendono dalla soggettività del turista stesso.

Il turismo, dal punto di vista culturale, viene criticato diversamente da sociologi e antropologi. I sociologi, generalmente più interessati al versante del turista, mettono in dubbio il fatto che l’esperienza turistica abbia a che vedere con la conoscenza delle altre culture e della cultura del mondo più in generale. Infatti, in un libro dei primi anni ’60, contemporaneo agli entusiastici proclami della conferenza di Roma, l’americano Daniel Boorstin ha dichiarato che: «il turismo non ha niente a che fare con la conoscenza e che, lungi dall’arricchire l’esperienza di chi lo pratica di altri modi di vivere, contribuisce alla creazione di un mondo artificiale dove ogni cosa è trasformata in pseudo-evento per essere consumata dai voraci turisti. Il turismo non contribuirebbe dunque alla conoscenza del mondo, ma, al contrario, contribuirebbe alla creazione di un mondo snaturato e

---

<sup>11</sup> (Daniel Boorstin in Mura, 2011, p.6)

artificiale fatto su misura per essere visitato e consumato, cioè organizzato in funzione delle attività turistiche»<sup>12</sup>.

Viene usato il termine «bolla ambientale» (environmental bubble), introdotto da Erik Cohen<sup>13</sup>, per descrivere la situazione tipica del turista organizzato. L'organizzazione turistica in questo senso serve a garantire che egli possa continuare a condurre lo stile di vita cui è abituato nel proprio paese, cioè a proteggerlo dallo shock culturale del viaggio. Si tratta di una serie di mezzi caratteristici del turismo organizzato, come le grandi catene di resort i quali offrono lo stesso standard di servizi e lo stesso confort in diverse località, e la cucina internazionale volti a promettere qualcosa di familiare, che finiscono in definitiva per minimizzare, se non impedire del tutto, il contatto del turista con altri modi di vivere. È in questi casi che si può escludere totalmente un'esperienza autentica di viaggio.

Il turismo appare per Gino Satta come un'attività paradossale: un'industria che si fonda sulla diversità e allo stesso tempo tende per un suo moto interno a distruggerla o a trasformarla in puro spettacolo, creando così una falsificazione. Il turista, a partire dagli anni 70, viene associato ad uno stereotipo negativo contrapposto al viaggiatore aristocratico del GrandTour che viaggiava per conoscere: «turista diventa sinonimo di viaggiatore superficiale, frettoloso, privo di curiosità, consumatore di attrazioni preconfezionate da altri, di vuoti simulacri, che si accontenta di esperienze inautentiche e prefabbricate»<sup>14</sup>.

Dean MacCannell (1976), sociologo americano, rovescia però lo stereotipo negativo del turista: non è la superficialità del turista, il suo accontentarsi di simulacri e riproduzioni grossolane, a produrre l'inautenticità delle culture con cui entra in contatto. Al contrario, sarebbe proprio la tensione del turista verso l'autenticità (la vera vita degli altri) a innescare un meccanismo per il quale, nel tentativo di preservare i propri spazi di intimità culturale, i locali mettono in scena una versione della propria cultura a uso dei turisti<sup>15</sup>. Tutto questo fenomeno accade al solo fine di assecondare lo stereotipo o l'immagine che il turista desidera.

---

<sup>12</sup> (Satta, 2007, p.2)

<sup>13</sup> (Satta,2007)

<sup>14</sup> (Satta, 2007, p.3)

<sup>15</sup> (Satta, 2007)

Gli antropologi invece, più interessati alla cultura ospitante, iniziano ad occuparsi degli effetti della domanda turistica di esotismo e diversità culturale dagli anni '70. Temi come la trasformazione delle feste folcloristiche, diventate spesso attrazioni turistiche, la produzione di nuovi oggetti artigianali destinati al mercato turistico, affrontati nei nuovi studi antropologici sul turismo, invitano gli studiosi a domandarsi se le culture più deboli e marginali siano in grado di reggere l'impatto del turismo, soprattutto di fronte al cosiddetto «turismo di massa».

Infine, molti studi recenti di visione tendenzialmente pessimistica, allarmano sulla probabile scomparsa di qualcosa di prezioso, o meglio di autentico, nei luoghi di destinazione. Le culture autentiche saranno infatti sostituite dai loro simulacri, posti in scena in funzione della presenza e dei gusti dei turisti.

Altri studiosi al contrario, individuano nel turismo qualcosa di più ambivalente: se da una parte rappresenta una minaccia, dall'altra il turismo può contribuire alla rivitalizzazione di aspetti delle culture autentiche minacciati, purtroppo, dalla diffusione delle tecniche industriali e della civiltà dei consumi.

Nel corso degli anni '80 e '90 il tema del rapporto tra turismo e mutamento culturale sembra arricchirsi di prospettive molto più attente all'estrema varietà dei contesti turistici. Satta spiega che Malcom Crick<sup>16</sup>, a fine anni 80, elabora una rassegna degli studi antropologici sul turismo il cui critica il fatto di considerare il turismo come un unico fenomeno e non come un insieme di fenomeni e di pratiche tra loro diverse, perché diversi sono i turisti stessi.

Gli effetti culturali del turismo sono molto diversi perché diverse sono le pratiche turistiche tra loro, e difficilmente isolabili perché è estremamente difficile separare i fenomeni turistici dagli altri processi culturali all'interno dei quali si inseriscono. A contribuire al cambiamento di prospettiva contribuisce inoltre la nuova sensibilità postmoderna, che mette in dubbio l'idea stessa di autenticità culturale; secondo questa ideologia l'autenticità culturale è essa stessa una costruzione culturale utilizzata a fine turistico. Le culture presenti e passate inoltre, sarebbero costruzioni instabili, aperte, fatte di scambi con l'esterno quanto di dinamiche interne, di innovazioni, attraversamenti e di permanenze. Il turismo rappresenta oggi uno dei modi con cui avviene il contatto e lo scambio tra culture.

Le nuove prospettive sul turismo e mutamento culturale mettono anche in discussione le

---

<sup>16</sup> (Crick, 1994)

teorizzazioni degli anni '70, le quali attribuivano alla cultura ospite un ruolo attivo nello scambio e a quella ospitante un ruolo fondamentalmente passivo. Gli studi degli anni '80 e '90, si occupano di ricostruire e analizzare le diverse strategie che gli attori sociali locali mettono in atto per rappresentare la propria cultura di fronte ai turisti e ai ricercatori sociali.

#### 1.4. Miti e rappresentazioni per i turisti in Amazzonia: alcuni esempi

Le rappresentazioni pubbliche di cerimonie, balli e feste delle varie regioni del mondo, sono tutt'altro che pratiche recenti; hanno infatti una lunga tradizione nella storia del colonialismo. I primi spettacoli e rappresentazioni degli indigeni d'America risalgono agli inizi del XVI secolo. Se pur rappresentata in luogo diverso da quello originale, possiamo porre come esempio la conosciuta «Fiesta Tupinamba» (figura 1), dal nome del gruppo etnico del Brasile, celebrata a Rouen nel 1550 alla corte del re de Francia Henri II e la regina Catherine de Medicis, celebrazione riscoperta più tardi dal viaggiatore e storico Ferdinand Denis, studioso in particolare del Brasile. La partecipazione degli indigeni a sfilate e rappresentazioni di vario genere a la corte dei re d'Europa, durante il XVI, era piuttosto diffusa. Si trattava per lo più di prigionieri di guerra comprati spesso come schiavi per essere poi esibiti in Europa (Francia, Spagna, Inghilterra) con motivo di curiosità umana.

Nonostante queste pratiche non sono esattamente comparabili con la attuale mercificazione della cultura nel fenomeno turistico, non sono ideologicamente così lontane da tale processo<sup>17</sup>.

---

<sup>17</sup> (Chaumeil, 2009)

Fig. 1-Danza dei Tupinamba con Maracas nella Corte di Francia (1650)



Chaumeil J., *El comercio de la cultura: el caso de los pueblos amazónico*, La industria turística: ¿una nueva bonanza en la Amazonia?, *Bulletin de l'Institut Français d'Études Andines*, vol. 38(1), 2009

Durante il 1700 e soprattutto nel 1800, era abitudine dei viaggiatori (qualificabili come primi turisti) chiedere agli indigeni dimostrazioni di feste e balli. L'Amazzonia, immaginata come spazio vuoto, esotico e selvaggio, incominciò a vendersi come prodotto di consumo.

Già i miti antichi la associavano El Dorado, al Paradiso e al “buen salvaje”. Durante la conquista degli europei, usavano i miti per giustificare la denominazione e lo sfruttamento degli esseri umani e della natura. I miti però non sono solo propri dell'antichità, sorgono dal mondo urbano moderno e possono essere veri, veri a metà, falsi o mal raccontati.

Ciò che tuttora attira i turisti a visitare la selva amazzonica è certamente il mito degli indigeni. La matrice del mito nasce dal concetto di “indigeno selvaggio” e presenta varianti come “indigeno ecologico”, il quale fa riferimento all'idea di primitivo e quindi alla natura, all'intimità armoniosa dei popoli tradizionali con l'ambiente, all'amore degli indigeni per la natura. Inoltre, a questi stereotipi attribuiti alle popolazioni indigene si aggiungono altri due elementi ad aumentare la curiosità: la saggezza e le conoscenze tradizionali.

Un altro mito è quello dei boschi secondo il quale la Amazzonia sarebbe un territorio vergine grazie alla sua natura intoccata. Tuttavia, le evidenze scientifiche hanno dato prova di una serie di interventi umani di lunga data; non esisterebbe quindi un luogo

totalmente naturale e selvaggio. Un'altra leggenda affascinante è quello dell'Amazzonia vuota, disabitata e terra di nessuno per il fatto di essere disabitata.

Oggi si parla di Turismo sciamanico, ogni anno infatti migliaia di persone raggiungono le città amazzoniche di Iquitos, Pucallpa e Tarapoto (nel caso del Perù), con interessi specifici: partecipare ad un ritiro spirituale, sessioni curative e riti cerimoniali diretti da uno stregone o sciamano che prevedono spesso l'assunzione di piante medicinali come l'ayahuasca. Il cosiddetto turismo sciamanico è ormai diventato un business e una moda in costante crescita ed una delle principali ragioni che spinge i turisti a visitare la selva amazzonica.

Tra i vari riti cerimoniali accompagnati dagli sciamani, il più conosciuta è la bevanda ayahuasca e sempre più di moda sono i tour rivolti alla prova di questa pianta, soprattutto tra i viaggiatori occidentali; l'ayahuasca infatti, è legale dal 2008 e il suo uso tradizionale è riconosciuto come patrimonio culturale della nazione.

È importante ricordare l'importanza che hanno gli amazzonici per le piante, evitano per esempio di abatterle senza necessità e dopo l'operazione di disboscamento per la creazione di un villaggio o di un campo fanno offerte agli spiriti degli alberi caduti<sup>18</sup>. Gli indios conoscono un'infinità di specie vegetali anche per scopi medici, tuttavia ne impiegano meno rispetto a quanto ne sfruttavano al momento dei primi contatti con i bianchi. Ad ognuna è attribuito un nome preciso e tra queste esiste l'albero sacro dell'Ayahuasca<sup>19</sup>. Chiamata scientificamente *Banisteriopsis caapi*, è una pianta rampicante originaria dell'Amazzonia peruviana e viene consumata in modo particolare ad Iquitos nelle capanne, le cosiddette malokas<sup>20</sup>. In questa città sono numerose le agenzie turistiche che offrono tour della foresta amazzonica in cui viene garantita la prova di tale pianta, così come sono diffusi anche su Internet i pacchetti turistici. I prezzi del rito per una sola sessione si aggirano tra i 100 e 250 euro<sup>21</sup>.

---

<sup>18</sup> (Gatto Chanu,1996)

<sup>19</sup> (Giammaresi,2020)

<sup>20</sup> PerùForYou, *Turismo Sciamanico e Ayahuasca*,2020.

<https://www.peruforyou.it/blog/itinerari/turismo-sciamanico-peru-cerimonie-uso-ayahuasca/>

<sup>21</sup> PerùForYou, *Turismo Sciamanico e Ayahuasca*,2020.

<https://www.peruforyou.it/blog/itinerari/turismo-sciamanico-peru-cerimonie-uso-ayahuasca/>

Giammaresi,<sup>22</sup> un etnografo siciliano, in seguito al suo studio direttamente sul campo e all'intervista agli shamani, informa che prima di tutto l'uso dell'Ayahuasca non è un vizio ma un rispetto per la natura. Inoltre, il rito dura sette volte che sia in un mese, in una settimana o in un anno non importa, l'importante è completare le sette volte nell'arco della vita poiché il numero sette corrisponderebbe ai giorni della settimana e sono quelli che corrispondono alla nostra storia.

L'uso di questa pianta può causare visioni mostruose e sensazioni corporee e psicologiche difficili in quanto ha un forte effetto purgante, viene infatti usato come veicolo di disintossicazione fisica, energetica e spirituale.

Nella città di Iquitos dove metà della popolazione vive in condizioni di estrema povertà, sono sorti più di cento centri di medicina amazzonica per il consumo turistico, spesso gestiti da cittadini europei e statunitensi che collaborano con guaritori locali per curare una clientela composta principalmente da turisti stranieri. Tutto ciò ha generato nuovi posti di lavoro ma la tradizione e il rituale, in questi centri per occidentali, sono purtroppo sempre meno riconducibili alla cultura locale.

In seguito a questo boom che ha trasformato la medicina sacra degli indigeni in un nuovo oggetto di divertimento e di business per finalità turistica si comincia a parlare della necessità di controllare l'attività.

Un altro esempio di rituale sciamanico sempre più diffuso è il kambo, una secrezione gelatinosa estratta dalla rana applicata su piccoli fori fatti sulla pelle con la punta un bastoncino infuocato. La sostanza entra nel corpo attraverso il sistema linfatico: in un attimo il corpo è stravolto in un rito di purificazione e disintossicazione. Gli effetti a breve termine sono uno stato di allerta, buon umore, maggiore resistenza alla stanchezza, alla fame e alla sete; mentre quelli a lungo termine sono la resistenza alla fatica e il miglioramento delle proprie condizioni di salute.

Altri importanti attrattivi turistici sono i balli tipici, i quali si caratterizzano per il loro simbolismo spirituale e religioso; infatti i nativi ritenevano che fosse un mezzo per comunicare con gli spiriti e per ringraziarli delle buone raccolte. Oggi i balli sono spesso rappresentazioni a fine turistico.

---

<sup>22</sup> (Giammaresi,2020)

Le tribù costituite da famiglie numerose si esibiscono con un vestiario tipico, differente per ogni regione amazzonica, accompagnati da canti e strumenti musicali.

Un esempio è la danza dell'Ayahuasca ispirata dalla professione dei curanderos o sciamani i quali si impegnano ad alleviare le persone dalle malattie, invocando la madre terra e il fiume padre.<sup>23</sup>

---

<sup>23</sup> (Giammaresi,2020)

## Capitolo 2

# CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, SOCIODEMOGRAFICHE E AMBIENTALI DELL'AMAZZONIA PERUVIANA

### 2.1. Etimologia del termine Amazzonia

Il termine Amazzonia si riferisce alla regione geografica dell'America del sud, corrispondente alla zona equatoriale calda e umida, estesa per 7 milioni di chilometri quadrati. L'origine deriva dal fiume del Rio delle Amazzoni storicamente contende al Nilo, il primato di fiume più lungo al mondo. Tuttavia, studi recenti sulle sue sorgenti gli garantirebbero il primato: si trovano infatti a oltre cinquemila metri di altitudine nelle Ande peruviane, portando la lunghezza a 6992 chilometri, attraversando Perù, Colombia e Brasile e sfociando nell'oceano Atlantico con un gigantesco estuario largo più di 200 km.

Secondo una leggenda, l'origine del termine risale alla scoperta del Rio delle Amazzoni da parte di esploratori provenienti dall'Europa. Infatti, anche se i primi ad esplorarlo furono Amerigo Vespucci e Yanez Pinzon tra il 1499 e il 1500, fu Francisco de Orellana il primo a visitare maggiormente il territorio, poiché prese parte alla spedizione di Pizarro nel 1541.

Al suo ritorno in Spagna riferì di aver combattuto tribù indigene con donne guerriere. Da qui nasce il riferimento leggendario alle amazzoni. Infatti, nel Corriere Della Sera il giornalista Paolo Fallai scrive: «nella mitologia greca, che ce le ha tramandate, le amazzoni sono le guerriere che abitavano un regno sulle coste meridionali del Mar Nero dove gli uomini erano banditi ed erano governate da due regine. È interessante l'etimologia stessa della parola, così come le leggende sulle amazzoni, che essendo tramandate da uomini sono tutte in negativo<sup>24</sup>».

---

<sup>24</sup> (Fallai,2019, s. p) [https://www.corriere.it/scuola/19\\_settembre\\_18/amazzonia-storia-leggende-disastri-un-nome-leggendario-522468e4-d878-11e9-a64f-042100a6f996.shtml](https://www.corriere.it/scuola/19_settembre_18/amazzonia-storia-leggende-disastri-un-nome-leggendario-522468e4-d878-11e9-a64f-042100a6f996.shtml)

Il giornalista prosegue informando che il termine “amazzone” è formato dal prefisso -a di valore privativo, accompagnato da “mazon” ossia seno, il risultato ottenuto è quindi “senza seno”. Egli afferma inoltre che questo significato: «si è prestato all’invenzione - come riporta uno stuolo di storici maschi - che le barbare e selvagge amazzoni erano quelle guerriere che si tagliavano via la mammella destra per poter meglio stendere l’arco. Peccato che tutte le testimonianze artistiche dell’antica Grecia, vasi, altorilievi, che testimoniano i leggendari combattimenti delle amazzoni, le raffigurano con floridissimi seni. Tutti e due<sup>25</sup>».

Venendo all’attualità, il giornalista all’interno dello stesso articolo ci spiega che il nome Amazon, una delle più importanti società mondiali, è ispirato chiaramente alla regione, al fiume e al mito Amazon. Il colosso fu fondato da Jeff Bezos nel 1994 con il nome di Cadabra.com ma già nell’anno successivo, a seguito del consiglio del suo consulente legale, Bezos mutò il nome in Amazon. La scelta del nome è legata al desiderio di Bezos di avere un termine che iniziasse con la A, così da comparire ai primi posti negli elenchi, dall’altra voleva che la sua azienda online diventasse imponente come il fiume Rio delle Amazzoni<sup>26</sup>.

## 2.2. Geografia dell’Amazzonia

Di seguito una descrizione poetica della foresta amazzonica, forse poetica, che però riassume l’essenza di tale luogo, talvolta misterioso e decisamente lontano dal mondo occidentale: «sembra impossibile raccontarla, l’Amazzonia. Foresta che è mille foreste, ricamata nell’ocra, il nero e il blu di un fiume che è mille fiumi, la foresta amazzonica è stata, prima che scoperta, inventata. È immensità della geografia e inquieto bizzarro della cultura occidentale. È ente geografico tra i più estesi e celebri. È, allo stesso tempo, misterioso non-luogo, ineffabile vagabondo dell’immaginario dei paesi del Nord del mondo, che vi hanno dirottato prima miti antichi (le Amazzoni, i giardini dell’Eden, la

---

<sup>25</sup> (Fallai, 2019, s. p) [https://www.corriere.it/scuola/19\\_settembre\\_18/amazzonia-storia-leggende-disastri-un-nome-leggendario-522468e4-d878-11e9-a64f-042100a6f996.shtml](https://www.corriere.it/scuola/19_settembre_18/amazzonia-storia-leggende-disastri-un-nome-leggendario-522468e4-d878-11e9-a64f-042100a6f996.shtml)

<sup>26</sup> (Fallai, 2019, s. p) [https://www.corriere.it/scuola/19\\_settembre\\_18/amazzonia-storia-leggende-disastri-un-nome-leggendario-522468e4-d878-11e9-a64f-042100a6f996.shtml](https://www.corriere.it/scuola/19_settembre_18/amazzonia-storia-leggende-disastri-un-nome-leggendario-522468e4-d878-11e9-a64f-042100a6f996.shtml)

fonte d'eterna giovinezza), poi le fiabe e gli stereotipi di cui sentivano il bisogno di cullarsi (l'Eldorado, la terra degli uomini senza malizia, il polmone del mondo)<sup>27</sup>».

L'area amazzonica, mostrata nella figura 2, è una vasta regione geografica del Latino America contraddistinta da una foresta pluviale, chiamata foresta amazzonica, che copre gran parte del bacino amazzonico. Quest'ultimo costituisce il bacino idrografico del Rio del Amazzoni e dei suoi affluenti. L'area amazzonica si estende su una superficie di sei milioni di chilometri quadrati suddivisi in nove paesi: la stragrande maggioranza della foresta (circa il 60%) si trova in Brasile; il 13% è localizzata in Perù, il 10% in Colombia. Aree amazzoniche più ridotte riguardano il Venezuela, l'Ecuador, la Bolivia, la Guyana, Suriname e la Guyana francese. Gli stati e le unità amministrative di quattro di questi paesi (qui di seguito analizzati) sono appunto denominati in spagnolo Amazonas<sup>28</sup>.

Fig. 2-Area amazzonica



<https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-51377234>

<sup>27</sup> (Castelfranchi, 2004, p.5)

<sup>28</sup> (Gatto Chanu, 1996)

Per quanto riguarda l'area dell'Amazzonia in territorio brasiliano, essa corrisponde alla totalità degli stati di Acre, Amapá, Amazonas, Pará, Rondônia, Roraima e Tocantins e parte degli stati di Mato Grosso, Maranhão e Goiás, i quali corrispondono a circa il 59% del Brasile. L'Amazzonia legale ospita il 55,9% della popolazione indigena del Brasile e una recente ricerca dell'Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica ha quantificato in 305 i gruppi etnici indigeni e diversi popoli che vivono isolati e senza contatto con la società civilizzata. Essendo una delle ultime grandi riserve di legno tropicale del pianeta, la regione amazzonica subisce un processo accelerato di depauperamento a causa dello sfruttamento predatorio e illegale delle risorse. Altri problemi sono l'espansione agricola, i progetti di sviluppo come le grandi dighe idroelettriche, le ferrovie, l'estrazione, spesso illegale, di minerali e di oro. Gli interessi politici ed economici portano a conflitti che non sembrano arrestarsi, quali per esempio: le uccisioni, gli abusi e violenze di vario genere dei quali soffrono quotidianamente le comunità dell'Amazzonia brasiliana<sup>29</sup>.

L'Amazzonia boliviana, tenendo conto del bioma che coincide con la superficie della selva, è estesa sul 43% del territorio nazionale. Comprende i dipartimenti di Pando, Beni, Cochabamba, Santa Cruz e La Paz, comprendendo 88 province. Inoltre, secondo i dati ottenuti dalle sei giurisdizioni ecclesiastiche dell'Amazzonia boliviana, il numero degli abitanti di tale territorio corrisponde a 1.266.379 tra indigeni, contadini, coloni, e di discendenza africana<sup>30</sup>. In questo territorio sono stati registrati ventinove popoli indigeni i quali vivono principalmente di caccia, pesca, raccolta e di piccole colture. Coltivano banane, yuca, verdure, riso e mais, destinati soprattutto alla sussistenza della famiglia.

L'Amazzonia rappresenta un enorme spazio pieno di vita, tuttavia è soggetta a dispute permanenti per lo sfruttamento dei beni e delle risorse che contiene. Le attività che maggiormente contribuiscono al suo impoverimento sono lo sfruttamento incontrollabile delle risorse naturali, volte a soddisfare la crescente domanda esterna di materie prime. Il disboscamento, l'incendio delle colture, l'avanzamento della frontiera agricola, la

---

<sup>29</sup> (Gatto Chanu, 1996)

<sup>30</sup> (Segreteria generale del sinodo dei vescovi, 2020)

<http://www.synod.va/content/sinodoamazonico/es.html>

costruzione di nuove strade e gli insediamenti illegali nei parchi, nelle riserve e nei territori indigeni, acquiscono gli effetti negativi causati dai cambiamenti climatici. Nonostante la costituzione garantisca i diritti dei popoli indigeni e protegga le risorse naturali, tali diritti vengono sistematicamente violati. Negli ultimi anni sono state promulgate norme e procedimenti che hanno dato il via libera alla costruzione di mega opere, e che hanno permesso l'esplorazione dei territori e l'estrazione degli idrocarburi e dei minerali. Tutte queste attività contaminano il suolo e le acque dei fiumi delle zone nelle quali tradizionalmente gli indigeni raccolgono i frutti della terra e pescano.

La regione amazzonica della Colombia copre il 42% del territorio nazionale ed è la zona meno popolata del paese. Tra gli anni 1950 e la seconda metà del 1900, l'occupazione di questa zona è stata stimolata dall'arrivo dei flussi migratori nelle regioni indigene, con l'obiettivo di stabilire un modello di sviluppo basato su attività petrolifere. Ai giorni nostri, la maggior parte della popolazione risiede principalmente in quattro dipartimenti: Caquetá, Putumayo, Guavire e Amazonas. Tale regione amazzonica è vittima purtroppo di un processo accelerato di deforestazione per favorire la creazione di nuovi insediamenti, di viaggi di colture illecite come la foglia di coca e la marijuana<sup>31</sup>.

L'area amazzonica equadoriana riveste il 48% del territorio e comprende le province di Sucumbíos, Orellana, Napo, Pastaza, Morona e Zamora. Qui vivono popoli indigeni come i Tagaeri, Taromenane e Oñamenane che per loro scelta non hanno contatti con il resto della società. La principale attività economica della foresta amazzonica in Ecuador è l'estrazione di petrolio, oro e rame, causa però di costanti conflitti sociali e danni ambientali. A partire dagli anni Sessanta del 1900, le popolazioni hanno combattuto contro le conseguenze dannose per la salute dovute all'attività estrattiva<sup>32</sup>.

La Guyana, situata nel nord est del continente sudamericano, contiene il parco nazionale più grande dell'Unione Europea e copre il 40% del territorio della Guyana francese. L'area del parco protegge una straordinaria biodiversità: sono stati rilevati oltre 5.800 specie floreali e oltre 1.200 specie di alberi, 718 specie di uccelli, 186 specie di mammiferi, 480 specie di pesci e 261 tra rettili e anfibi<sup>33</sup>.

---

<sup>31</sup> (Gatto Chanu, 1996)

<sup>32</sup> (Segreteria generale del sinodo dei vescovi, 2020)

<sup>33</sup> (Segreteria generale del sinodo dei vescovi, 2020)

L'Amazzonia peruviana, che comprende una vasta area di 782.880,55 km<sup>2</sup> ad est della cordigliera delle Ande, costituisce una delle aree con maggiore biodiversità ed endemismo del pianeta e copre due regioni naturali: la foresta alta o anche chiamata selva alta e la foresta bassa o anche detta selva baia, occupando una superficie per più del 60% del territorio nazionale. È considerato il secondo paese per estensione della foresta amazzonica dopo il Brasile, è tuttavia la regione meno popolata del Perù, comprendendo infatti solo il 13% della popolazione del Paese. Qui, grazie al corretto utilizzo delle risorse naturali, vivono in armonia con l'ambiente i discendenti di più di 51 popoli indigeni. Un gran numero di popoli indigeni vive ancora in completo isolamento dal mondo esterno. Alcuni fattori come l'inquinamento ambientale, l'abbattimento illegale degli alberi per il legno, la predazione della fauna, la biopirateria e la desertificazione, oltre alle attività di estrazione del petrolio, distruggono la selva e hanno come conseguenza l'abbassamento delle condizioni di vita degli abitanti e la contaminazione delle risorse naturali<sup>34</sup>.

Il Suriname è una repubblica ubicata sulla costa nord-orientale del Sud America, tra la Guiana francese ad est, la Guyana ad ovest e il Brasile a sud. La lingua ufficiale è l'olandese ed è considerato come lo Stato più piccolo del Sud America, copre una superficie di 163.821 km<sup>2</sup> di cui più del 50%, è ricoperta da una foresta pluviale incontaminata. Il Suriname è dotato di una ricca biodiversità, di risorse di acqua dolce e di patrimonio culturale ma l'isolamento che ha protetto per molto tempo l'ecosistema del Suriname meridionale si trova ora minacciato dall'alta remuneratività delle materie prime provocando la diffusione di attività su piccola scala, come l'estrazione dell'oro, il disboscamento, la caccia, il bracconaggio e altre attività potenzialmente dannose per l'ambiente. Tali attività elencate comportano il possibile rischio di degradare la qualità dell'acqua dell'ampio sistema di corsi e bacini idrici della regione e danneggiare gli esclusivi ecosistemi causando così un grave danno alle comunità indigene che dipendono quasi esclusivamente dalle risorse naturali. Inoltre, anche nel Suriname come nel resto del mondo, lo sviluppo economico sostenibile è minacciato dai cambiamenti climatici. La disponibilità di cibo, di risorse d'acqua dolce e la vulnerabilità degli habitat sono tra

---

<sup>34</sup> (Segreteria generale del sinodo dei vescovi, 2020)

le questioni più importanti legate ai cambiamenti climatici e possono avere un impatto più grande sulle popolazioni indigene del sud<sup>35</sup>.

Infine, in Venezuela l'Amazzonia si estende principalmente nella zona meridionale del paese, regione attraversata dal fiume Orinoco, ed occupa la maggior parte degli stati di Bolívar e Amazonas, i due più vasti dell'intera nazione.

La densità di popolazione è bassa, si registrano circa 20 abitanti per chilometro quadrato e abitano ventiquattro popoli indigeni. L'estrazione illegale di oro, specialmente negli stati di Bolívar e Amazonas, dove si trova più della metà dei giacimenti del Venezuela, aumenta i flussi migratori sia all'interno del paese che dai paesi confinanti, e produce gravi danni sia sull'ambiente che sulla popolazione autoctona.

Lo Stato negli ultimi anni ha stretto accordi con diversi paesi e con multinazionali, dando il via ad una nuova politica mineraria molto invasiva con il crollo del prezzo del petrolio. Tra le conseguenze devastanti abbiamo la distruzione della natura, l'aggressione dei popoli che risiedono nella regione, alto tasso di disoccupazione che ha favorito la migrazione dei venezuelani verso altri paesi<sup>36</sup>.

Analizzando i reperti fossili la foresta amazzonica ha origini molto probabilmente nell'Eocene, seconda epoca geologica del Paleogene, esisterebbe quindi da circa 65 milioni di anni a 2 milioni di anni fa, in seguito con l'estinzione del Cretaceo-Paleogene e dei dinosauri e con il crearsi di un clima più umido, la foresta si è estesa attraverso il continente ma l'espansione delle foreste tropicali ha avuto il suo sviluppo maggiore sicuramente nel periodo postglaciale.

Durante il corso dei millenni gli agenti atmosferici hanno cambiato parte del paesaggio, dove un tempo c'erano praterie queste si alternavano alle foreste pluviali e successivamente all'unirsi di queste due aree la foresta ottenne la ricchezza biologica attuale. Fino al secolo scorso però la selva aveva un'estensione maggiore a quella attuale dovuto a una deforestazione selvaggia<sup>37</sup>.

Per quanto riguarda gli sviluppi recenti, attraverso gli scavi archeologici realizzati nella grotta di Pedra Pintada (sito archeologico nel nord del Brasile, nello stato di Pará) si è

---

<sup>35</sup> (Segreteria generale del sinodo dei vescovi, 2020)

<sup>36</sup> (Segreteria generale del sinodo dei vescovi, 2020)

<sup>37</sup> Eni scuola con il Patrocinio del Ministero dell'Istruzione,2020

scoperto che gli esseri umani hanno vissuto nella regione amazzonica per almeno 11.200 anni. Successivamente, a partire dal 1250 d.C., nelle regioni periferiche dell'Amazzonia furono creati insediamenti che provocarono alterazioni nel manto forestale. Per lungo tempo si è ipotizzato che la foresta amazzonica fosse stata sempre scarsamente abitata, infatti i terreni poveri di nutrienti non adatti all'agricoltura non avrebbero permesso la sopravvivenza di una popolazione numerosa. Principale sostenitrice di questa ipotesi è stata l'archeologa e ricercatrice Betty Meggers, autrice del libro *Amazonia: Man and Culture in a Counterfeit Paradise*<sup>38</sup>. Secondo l'archeologa la foresta amazzonica avrebbe consentito l'esistenza solamente a gruppi di cacciatori con una densità di popolazione non superiore agli 0,2 abitanti per chilometro quadrato, dato che solamente l'agricoltura avrebbe potuto consentire una densità di popolazione maggiore. Secondo invece nuovi studi antropologici, l'area amazzonica era più popolata: già nel 1500, le aree costiere e l'entroterra potevano ospitare circa 5 milioni di abitanti. Il numero si ridusse ad un milione nel 1900.

Il primo europeo che navigò nei pressi dell'estuario del Rio delle Amazzoni fu il fiorentino Amerigo Vespucci. Nel 1499 il navigatore toscano, che si era separato dalle navi comandate da Alonso de Ojeda presso il Rio Damerara, in Guayana, si diresse verso sud, ed esplorò l'attuale costa brasiliana. Vespucci descrisse, nelle sue lettere al fiorentino Lorenzo di Pier Francesco de Medici nel 1500, che due fiumi enormi, probabilmente il Rio delle Amazzoni e il Parà sfociano nell'oceano, e riportò colorite descrizioni dei popoli indigeni che vi vivevano. Vespucci, fu quindi il primo relatore della geografia, dei popoli e della fauna amazzonica. Secondo lui, gli indigeni erano numerosissimi, e vivevano in armonia e pace con la natura. Qui di seguito si riporta un passaggio di una delle sue lettere: «vedemmo uscire dalla terra due grandissimi fiumi e questi due fiumi credo che causino il mare dolce a causa della loro grandezza»<sup>39</sup>.

Un altro europeo, tra i primi esploratori del Rio delle Amazzoni nel 1542 fu lo spagnolo conquistador Francisco de Orellana, colui che prese parte alla colonizzazione spagnola. Abbiamo le prime testimonianze sui popoli grazie alle parole di Gaspar de Carvajal missionario spagnolo e cronista dell'impresa il quale dai suoi commenti si evince la

---

<sup>38</sup> (Betty,1971)

<sup>39</sup> (Chanu, 1996, p.15)

pluralità delle popolazioni indigene, soprannominati barbari, e delle loro molteplici lingue<sup>40</sup>.

Tuttavia, queste numerose civiltà si ridussero a seguito di malattie infettive portate dagli europei, un esempio è il vaiolo nel XV secolo, una malattia infettiva che ha rappresentato una delle cause maggiori di mortalità nel passato.

Attraverso il ritrovamento di disegni sul terreno, i cosiddetti geoglifi, gli studiosi confermano l'esistenza di esseri umani già in epoca precolombiana. In particolare, si parla di "terra praeta" (dal portoghese terra nera degli indios) per indicare il terreno artificiale presente in varie zone amazzoniche, costituito dal carbone vegetale e risalente a tale epoca. Tale strategia da parte degli indigeni ha permesso all'agricoltura di sopravvivere, altrimenti impossibile.

La foresta amazzonica o anche chiamata Polmone Verde è la più estesa al mondo dopo la taiga russo-siberiana. La sua grandezza, la biodiversità impareggiabile e i parchi Patrimonio dell'UNESCO come lo Jaú (nello Stato brasiliano di Amazonas) e Serranía de Chiribiquete in Colombia (il più esteso al mondo), si trova al primo posto delle Sette Meraviglie Del Mondo Naturale<sup>41</sup>.

Passando all'analisi del clima, si tratta di una regione caratterizzata da un clima umido equatoriale con temperature elevate intorno ai 26 °C e umidità al 82% proveniente dagli alberi stessi. Secondo tale umidità deriva dal vapore acqueo rilasciato dalla fotosintesi: durante il processo di traspirazione, le piante rilasciano vapore d'acqua da piccoli pori sulla parte inferiore delle foglie. Le piante quindi svolgono un ruolo attivo nella regolazione delle piogge e in conseguenza di ciò i climatologi dovranno tener conto di pratiche come la deforestazione quando prevedono i cambiamenti regionali nei modelli atmosferici; rallentare la deforestazione è una misura importante per prevenire la siccità nella selva.

È a proposito della lotta contro la crisi climatica che è stata organizzata, nel 2019, un'importante Conferenza per parlare della tutela dell'Amazzonia, alla quale hanno partecipato centinaia di attivisti, scienziati e leader indigeni per scambiare idee, proposte

---

<sup>40</sup> (Chanu,1996)

<sup>41</sup> (Turci,2011)

e conoscenze. La conferenza, chiamata “Amazon: Centro do Mundo”<sup>42</sup> si è svolta proprio all’interno dell’Amazzonia brasiliana, a Manolito, una comunità fluviale nella Terra do Meio, e il suo nome racchiude in sé tutto il senso del loro incontro: mettere la protezione della foresta pluviale più grande del mondo, il polmone verde del pianeta, al centro della lotta contro i cambiamenti climatici.

La conferenza, soprannominata la “Cop della foresta” e realizzata dall’organizzazione ambientale più grande del Brasile, Isa (Istituto socioambiental), vuole infatti contrapporsi al tradizionale approccio degli incontri formali e istituzionali (è il caso ad esempio della Conferenza sul clima delle Nazioni Unite Cop 25 che si è svolta a Madrid a dicembre 2019) in cui si tende a porre più attenzione ai temi economici, tecnologici e urbani piuttosto che concentrarsi sulle persone e sulla natura.

La Cop della foresta ha voluto anche ricordare l’importanza dell’impegno delle popolazioni native che da secoli conservano e permettono alla biodiversità di prosperare. Tra i vari partecipanti, Alejandra Piazzolla, studentessa colombiana e attivista per altro di Extinction Rebellion a Bristol, ha affermato che l’Europa ha iniziato tardamente a proteggere l’ambiente, infatti ha iniziato soltanto ora la lotta per salvare il clima, contro le comunità indigene le quali si battono già da 500 anni<sup>43</sup>. Inoltre, ricorda che: «saremmo in una situazione ben peggiore se non avessero lottato per noi tutto questo tempo. Le popolazioni indigene, i guardiani della foresta, ogni giorno si battono per proteggere la foresta nonostante le crescenti minacce da parte dei taglialegna illegali e in un clima sempre più violento incentivato dall’elezione al governo del nazionalista Jair Bolsonaro<sup>44</sup>».

Il presidente ha infatti annunciato la sua volontà di lasciare i territori della selva amazzonica in mano alle grandi aziende estrattive e commerciali, diminuendo la protezione ambientale, e favorendo il fenomeno dell’accaparramento della terra e l’impunità. Nel 2019, secondo l’agenzia spaziale Inpe si è registrato un primo grande aumento della deforestazione, nei primi sette mesi dell’anno il territorio ha perso 9.762 metri quadri di foresta equivalente ad un aumento del 29,5 % rispetto ai dodici mesi

---

<sup>42</sup> (Soldati, 2019, s.p)

<sup>43</sup> (Soldati,2019, s.p.)

<sup>44</sup> (Soldati, 2019, s.p.)

precedenti. Questo tasso di deforestazione molto preoccupante, mai stato così elevato da più di dieci anni, sarebbe come perdere due campi da calcio al minuto<sup>45</sup>.

La scelta della Terra do Meio non è casuale, è infatti una delle zone dell'Amazzonia più colpite della deforestazione e dagli incendi, e una tra le più pericolose del paese a causa dell'elevato tasso degli omicidi che costituisce il più alto del Brasile.

Il territorio amazzonico possiede il più grande serbatoio di anidride carbonica al mondo, ogni anno assorbe dall'atmosfera due miliardi di tonnellate di CO<sub>2</sub> corrispondente al 5 % delle emissioni globali, è quindi un agente importante per la regolazione del clima.

Finalmente, scienziati, giovani attivisti e comunità locali cercano di far comprendere a tutti noi quanto sia importante e preziosa la foresta amazzonica, poiché a tutti ci appartiene e non a caso universalmente conosciuta come il polmone verde del pianeta.<sup>46</sup>.

## 2.3 Rio delle Amazzoni

Definita inferno verde o paradiso terrestre, l'Amazzonia appare multiforme grazie alla sua varietà nella flora e nella fauna, nelle terre di vario genere ovvero alte e basse, aride e fertili, umide e asciutte e infine nella foresta tropicale fino alle savane boschive. Il Rio delle Amazzoni (illustrato di seguito nella figura 3) costituisce il più grande bacino idrografico del mondo con i suoi mille e cento affluenti, che un'infinità di piccoli canali collega tra loro e con i laghi sparsi in tutta la piana. Assieme all'Orinoco ed al Rio della Plata con i relativi affluenti, sviluppa in tale area una rete navigabile di oltre 50.000 chilometri. La foresta equatoriale che si estende nelle vallate e nei contrafforti andini ed accompagna verso i tropici, con boschi a galleria, ricopre circa due terzi dell'America del Sud, circa un ventesimo della superficie terrestre globale<sup>47</sup>.

Durante il periodo degli equinozi, con il passaggio del sole allo zenit, si verifica la stagione delle grandi piogge lungo il fiume, che si snoda con ampie ondulazioni poco sotto la linea equatoriale. Gli affluenti invece raggiungono le massime piene ai solstizi; in particolare, quelli dell'emisfero settentrionale fra aprile e agosto, quelli del meridionale fra novembre e marzo.

---

<sup>45</sup>(Soldati,2019, s.p.)

<sup>46</sup>(Soldati, 2019)

<sup>47</sup>(Gatto Chanu, 1996)



Le frequenti precipitazioni quasi quotidiane vengono assorbite dal calore ma la traspirazione delle piante e l'interazione dei raggi del sole e dei venti, restituiscono il vapore acqueo all'atmosfera che si condensa nuovamente in nubi. Il clima umido, caratterizzato da una temperatura elevata e sostanzialmente uniforme durante tutto l'anno, con escursioni termiche giornaliere di una decina di gradi, in perenne equinozio e assenza di stagioni, permette lo sviluppo di una rigogliosa vegetazione.

Negli spazi inondabili della varzea (territorio soggetto ad inondazione, costellata di isole dai mutevoli contorni, tra bracci di fiumi e acquitrini e che si amplia alle confluenze) si sviluppa il bosco di alluvione il quale si caratterizza per essere sempre vario e giovane perché rinnovato continuamente dalle piene<sup>49</sup>.

La foresta orientale della parte orientale si riduce a poco a poco lasciando il posto alla savana.

Nel suo insieme, la biomassa vegetale amazzonica è sia in qualità che in quantità la più ricca del nostro pianeta, è il risultato di milioni di anni di evoluzione geologica e biologica e di un interrotto processo di arricchimento e di autoalimentazione<sup>50</sup>.

Fig. 4-Rio delle Amazzoni



Melis D., *Il fiume più lungo al mondo: Nilo o Rio delle Amazzoni*, Viaggi, Timegate, 2020, s.p.

---

<sup>49</sup> (Gatto Chanu, 1996)

<sup>50</sup> (Gatto Chanu, 1996)

Il Rio delle Amazzoni non è il più lungo, ma il più grande e il più esteso corso d'acqua del mondo, il suo corso ricorda la forma di un serpente soprattutto ammirandolo dall'alto. Il bacino del fiume che attraversa il continente sudamericano con i suoi 1.100 affluenti è, infatti, il più grande del mondo 6.992 chilometri, seguito dal Nilo (6853 km) e dal Mississippi (5970 km).

Il bacino del fiume copre quasi metà del territorio del sud America attraversando la Colombia, Venezuela, Ecuador, Bolivia, Perù e Brasile e comprende la più vasta pianura fluviale del mondo. Il clima è caldo-umido e le precipitazioni sono intense: la media annuale delle piogge oscilla tra i 2000 mm e i 3000 mm circa<sup>51</sup>.

Durante i mesi nei quali le piogge sono più frequenti (da ottobre a maggio), stagione per altro sconsigliata ai turisti, le ampie aree percorse dal Río delle Amazzoni sono soggette a inondazioni. In Brasile la larghezza del fiume è compresa tra 1,5 e 10 km in fase di magra, ma si espande fino a oltre 40 km durante le piene annuali; la velocità di flusso invece varia tra i 2 e 8 km orari e il livello dell'acqua durante le piene spesso sale di oltre 14 m. La grande massa d'acqua del Río delle Amazzoni ha scavato un letto fluviale di notevole profondità in un tratto presso lo Stato del Parà in Brasile, dove supera gli 80 m. A causa della sua vastità soprattutto durante le piene annuali e della sua totale navigabilità, il Río delle Amazzoni viene spesso paragonato all'oceano. Questo grande fiume, che costituisce un punto principale di comunicazione e di trasporto di primaria importanza per l'Amazzonia e per gli indigeni stessi, è navigabile da imbarcazioni di qualunque portata per circa due terzi del suo corso. Bisogna fare distinzione tra il bioma amazzonico (la vegetazione) dal bacino amazzonico, questo perché come specifica il WWF «quando si parla di Amazzonia non si intende solo la foresta tropicale, ma anche tutte le acque che la bagnano e periodicamente la inondano»<sup>52</sup>.

Vi sono ipotesi contrastanti sull'origine del nome: secondo alcuni furono i primi esploratori, venuti a conoscenza di voci che narravano della presenza nella regione di

---

<sup>51</sup> (Gatto Chanu, 1996)

<sup>52</sup>(WWF, Italia,2020)

[https://www.wwf.it/amazzonia1/le\\_acque\\_amazzoniche/#:~:text=Il%20Rio%20delle%20Amazzoni%20ha,a%20100%20chilometri%20dalla%20terraferma.](https://www.wwf.it/amazzonia1/le_acque_amazzoniche/#:~:text=Il%20Rio%20delle%20Amazzoni%20ha,a%20100%20chilometri%20dalla%20terraferma.)

donne guerriere, a denominare il fiume con il nome delle amazzoni, facendo riferimento alle donne della mitologia greca; altri invece legano l'origine del nome alla parola "amassona", che nella lingua degli indios significherebbe "distruttore di barche".

Inoltre, il bacino del fiume rappresenta una delle aree meno densamente popolate al mondo, ad eccezione della prossimità della foce.

Parte del territorio del fiume in analisi non è mai stato completamente esplorato: si può sorvolare per ore al di sopra della foresta che ricopre l'Amazzonia senza intravedere tracce d'insediamenti umani.

Presso il corso degli affluenti del fiume, gli indios vivono in comunità che non hanno subito condizionamenti dall'arrivo dei colonizzatori europei e che sono ancora basate su attività tradizionali quali: caccia, pesca e raccolta dei prodotti della foresta.

Il turismo e l'industria hanno un ruolo molto limitato, ma l'attività estrattiva, la produzione di legname e l'allevamento di bovini hanno uno spazio sempre maggiore nell'economia dell'Amazzonia. Una vasta area della foresta amazzonica è stata diboscata per produrre legname o per ottenere spazi per l'allevamento del bestiame, o per la realizzazione e la costruzione di nuovi insediamenti urbani.

Un altro aspetto a rendere ancora una volta unico al mondo il bacino amazzonico è la presenza di tre tipi di acque: la colorazione dipende dall'età geologica del corso del fiume. Nei tratti più recenti le acque sono bianche cioè fangose, nascono ai piedi delle Ande e sono più pescose, in quelli antichi sono scure oppure tendenti al verde/azzurro e scarseggiano di materia organica<sup>53</sup>.

Il Rio delle Amazzoni costituisce quindi la rete fluviale più estesa e di maggiore portata del mondo. I suoi numerosi affluenti che sono più di mille, nascono nella cordigliera delle Ande, nel massiccio della Guayana e negli altipiani del Brasile e del Mato Grosso; i vari rami sorgentiferi del Rio delle Amazzoni sono il Rio Marañón e l'Ucayali e tra i grandi affluenti il Rio Negro, il Madeira, il Tapajós, lo Xingu e il Tocantins.

Alcuni ricercatori provenienti da Brasile, Paesi Bassi e Regno Unito hanno fatto studi sulla storia del Rio delle Amazzoni. Grazie alle loro scoperte, pubblicate sulla rivista *Geology*, sappiamo che il Rio delle Amazzoni è emerso come fiume transcontinentale

---

<sup>53</sup> WWF, L'amazzonia, Le acque amazzoniche, 2020.

circa 11 milioni di anni fa e si è sviluppato nella sua forma attuale quasi 2,4 milioni di anni fa<sup>54</sup>.

I ricercatori del gruppo petrolifero Petroleo Brasileiro SA (Petrobras), l'Istituto di biodiversità e dinamiche dell'ecosistema (IBED) presso l'Università di Amsterdam e l'Università di Liverpool nel Regno Unito, per analizzare l'origine del fiume hanno usato nuovi dati riguardanti il primo strato del sottosuolo, raccolti in due pozzi di trivellazione scavati intorno alla foce del Rio delle Amazzoni. Sapevano già che l'età del fiume risaliva al periodo tardo miocenico (tra 11 milioni e 5 milioni di anni), ma grazie al loro lavoro sono stati in grado di restringerla a un valore compreso tra 11,8 e 11,3 milioni di anni.

Il dottor Jorge J. P. Figueiredo di Petrobras, ricercatore presso l'Università di Liverpool, spiega che: «Il Rio delle Amazzoni è un fiume abbastanza giovane. Per fare un confronto, la Mosa o il Nilo hanno diverse centinaia di milioni di anni»<sup>55</sup>. Il ricercatore Figueiredo ritiene che tale differenza sia data dalla fonte: i fiumi sono antichi quanto le montagne dell'entroterra. Le Ande si sono alzate specificatamente negli ultimi 12 milioni di anni e da ciò la nascita del Rio delle Amazzoni e il cambiamento del sistema fluviale. Prima del fiume transcontinentale, un fiume più piccolo, un rio delle Amazzoni detto pre-transcontinentale che risalente al primo Miocene, (tra 23 milioni a circa 16 milioni di anni fa) procedeva verso la parte orientale della regione amazzonica fino all'Oceano Atlantico. Sempre secondo quanto affermato da Figueiredo<sup>56</sup>, il fiume si è unito circa undici milioni di anni fa alle paludi esistenti nella zona occidentale della selva amazzonica fino a formare un sistema fluviale che collega le Ande all'Oceano Atlantico. L'attuale forma del fiume, visibile soprattutto tramite vista aerea (Figura 4), si è creata quasi due milioni di anni fa in conseguenza dei cambiamenti climatici e dell'inizio dell'era glaciale e in seguito il fiume ha portato un'enorme quantità di sedimenti nell'oceano.

Inoltre, il ricercatore sostiene che in questo momento siamo in un periodo interglaciale e che la quantità di sedimenti che vanno verso l'oceano è certamente minore rispetto a quanto avveniva durante le ere glaciali cioè fino all'Olocene, ossia gli ultimi 10.000 anni circa<sup>57</sup>.

---

<sup>54</sup> (Figueiredo,2009)

<sup>55</sup>(Figueiredo, 2009, s.p)

<sup>56</sup> (Figueiredo, 2009)

<sup>57</sup> (Figueiredo, 2009)

La Conoide del Rio delle Amazzoni, il terzo sistema al mondo per grandezza di conoidi sottomarine ricche di fango, è una colonna di sedimenti spessa circa 10 chilometri. Spedizioni di perforazione non sono riuscite in passato a produrre informazioni sedimentologiche e paleontologiche di tali profondità. Questo recente studio però ha fornito informazioni sulla storia del Rio delle Amazzoni e della conoide; i ricercatori sono stati in grado di studiare le origini del sedimento e il contenuto fossile e di valutare i contatti tra i vari strati nel primo strato del sottosuolo. Figueiredo afferma che: «la ricostruzione è stata fatta confrontando i rilevamenti marini e continentali<sup>58</sup>» e aggiunge: «questi dati si completano a vicenda e ci permettono di ricostruire la storia, come dei detective».

Gli studiosi sostengono inoltre che le superfici di sedimento che si trovano vicino ai grandi fiumi contengono registrazioni fondamentali del materiale terrestre accumulato dal fiume nel corso del tempo. I risultati e le informazioni ottenute attraverso questa ricerca sono molto innovativi e aiuteranno ad alimentare la cooperazione tra il mondo accademico e il settore industriale.

Riguardo il futuro del Rio delle Amazzoni, il dott. Figueiredo ha affermato che il futuro del Rio delle Amazzoni, dove per futuro si intende un periodo di tempo di una centinaia di anni, dipenderà dalle conseguenze del riscaldamento globale.

Se il livello del mare dovesse aumentare, in seguito allo scioglimento della calotta di ghiaccio dei poli, ci saranno inevitabilmente dei fenomeni di allagamento che andranno al di là degli attuali argini del fiume. Mentre immaginare cosa potrebbe accadere tra milioni di anni è molto più complesso e dubbioso. Ad ogni modo, il futuro del fiume è legato all'evoluzione di tipo geotettonico della placca sudamericana nel suo spostamento verso ovest e di conseguenza dipenderà anche dalla futura evoluzione della Cordigliera delle Ande e dei cambiamenti climatici più a lungo termine rispetto ai periodi glaciali o interglaciali<sup>59</sup>.

---

<sup>58</sup> (Figueiredo,2009)

<sup>59</sup> (Figueiredo, Ibid)

## 2.4 Amazzonia peruviana

Il Perù, il più vasto dei Paesi Andini ed il terzo del Continente sudamericano, è situato nella parte nord-occidentale e confina con l'Oceano Pacifico a ovest, con Ecuador e Colombia a nord, con Bolivia a sud-est e con Cile a sud (figura 3). La maggior parte del suo territorio è coperto da foreste che danno origine alla foresta amazzonica. La conformazione geografica del Perù ci permette di dividere il paese in tre fasce climatiche: una stretta fascia costiera arida e fredda a causa della corrente di Humboldt di origine antartica; un'area montuosa che ha il suo apice nelle Ande e in ultimo la regione amazzonica caratterizzata da una vegetazione rigogliosa grazie alle fitte foreste pluviali<sup>60</sup>.

Fig. 5-Mappa del Perù



<https://geology.com/world/peru-satellite-image.shtml>

<sup>60</sup> (De Agostini, 1988)

La foresta amazzonica, anche denominata Regione della Selva o Regione dell' Oriente del Perù, costituisce il 60% del territorio peruviano ed ospita il 12% della sua popolazione. Conosciuta per essere uno dei principali polmoni del mondo, la sua estensione è di circa 756, 866 km<sup>2</sup> ed è composta dalla<sup>61</sup>:

- Selva alta, anche conosciuta come Bosque de Lluvias (Boschi di pioggia), Rupa-Rupa o Ceja de Selva, è un'eco regione montagnosa della selva estremamente piovosa e nuvolosa. Si estende nelle colline orientali delle Ande peruviane dove le cime delle montagne superano i 700 m.s.l.m. e si trovano immense foreste pluviali. In clima è caldo e umido nella parte bassa, mentre nelle aree più alte tra i 2500 e i 1500 m, il clima è più freddo e le precipitazioni sono moderate.
- Selva bassa che nasce dall'unione dei fiumi Marañón e Ucayali, anche conosciuta come pianura amazzonica o Bosco Tropicale amazzonico, corrisponde ad una vasta regione pianeggiante, costituisce infatti la regione più estesa del Perù ed è coperta da vegetazione nel bacino del Rio delle Amazzoni. Possiede un clima tropicale piovoso e caldo, la temperatura media è di 28°C e registra un'alta umidità, superiore ai 70 %. La selva possiede due stagioni: i mesi da novembre e marzo si distinguono per avere piogge abbondanti; mentre nei mesi tra aprile e le piogge sono ridotte, i fiumi quindi diminuiscono la loro portata e le strade diventano più facilmente percorribili, favorendo dunque il turismo. I suoi terreni sono molto eterogenei ma la maggior parte di essi sono di origine fluviale e a causa delle alte temperature e delle frequenti piogge possiedono pochi nutrienti. È da ricordare inoltre, la presenza di fiumi Amazonas, Ucayali, Marañón, Putumayo, Yavari, Napo, Tigre e Pastaza<sup>62</sup>.

L'Amazzonia peruviana è una delle aree con maggiore biodiversità ed endemismo del pianeta, è anche la regione biogeografica peruviana che registra il minor numero di popolazione umana, dovuto soprattutto dalla varietà di eco regioni e dal clima tropicale umido; nonostante sia la regione con la minor densità di popolazione del Perù, è la più variata dal punto di vista antropologico. È qui infatti che vive la maggior parte di etnie

---

<sup>61</sup> (De Agostini, 1988)

<sup>62</sup> (De Agostini, 1988)

dell'intero paese e dove si parlano le lingue autoctone. Quest'area è composta da cinque dipartimenti (figura 6) ognuno con una sua capitale<sup>63</sup>:

Fig. 6-Divisione regionale e dipartimenti amazzonici



<https://www.mappr.co/political-maps/peru-regions-map/>

1. Loreto, il più grande dei dipartimenti, ha come capitale Iquitos. È ubicato a nord oriente del paese e confina con Ecuador, Colombia e Brasile. Qui abitano 705

---

<sup>63</sup> (Castillo,2016)

comunità indigene e i principali settori produttivi sono: commercio, agricoltura, caccia, silvicoltura, manifattura e infine il turismo.

2. Amazonas, al nord del Perù, ha per capitale Chachapoyas ed è uno dei dipartimenti meno popolati della nazione. Confina a nord con Ecuador, ad est con Loreto, al sud est con San Martín, al sud con La Libertad e a ovest con Cajamarca. L'economia include l'agricoltura, manifattura, commercio e turismo.
3. San Martín, ubicato a settentrione, confina a nord con il dipartimento Amazonas, al sud con Huánuco, ad est con Loreto, ad ovest con il dipartimento La Libertad e ha per capitale Moyobamba. I settori di produzione maggiormente diffusi sono: l'agricoltura, la caccia, la silvicoltura, il commercio e servizi manifatturieri.
4. Ucayali si trova nella parte centro orientale del paese e la sua capitale è Pucalpa. I suoi confini sono: Loreto al nord e Huánuco, Pasco e Junín a ovest; infine Cuzco e Madre de Dios al sud e Brasile a est. La popolazione registra appena l'1,59 % di tutto il Perù. Le principali attività produttive dei suoi abitanti sono: agricoltura, caccia, silvicoltura, commercio, servizi e manifattura.
5. Madre de Dios, con capitale Puerto Maldonado, a sud oriente del paese, confina a nord con Ucayali e Brasile, a est con Brasile e Bolivia, a ovest con Cusco e a sud con Cusco e Puno. È il dipartimento peruviano con il minor numero di popolazione in assoluto con una densità demografica di 1,4 abitanti/ km<sup>2</sup>.

Lo stato peruviano, attraverso il Servizio di Aree Naturali Protette dallo Stato (SERNANP), ha dichiarato diverse aree dell'Amazzonia come zone di protezione grazie alle sue variate caratteristiche geografiche e alla flora e fauna. Esempi di queste aree naturali protette e appartenenti al SERNANP<sup>64</sup>, sono:

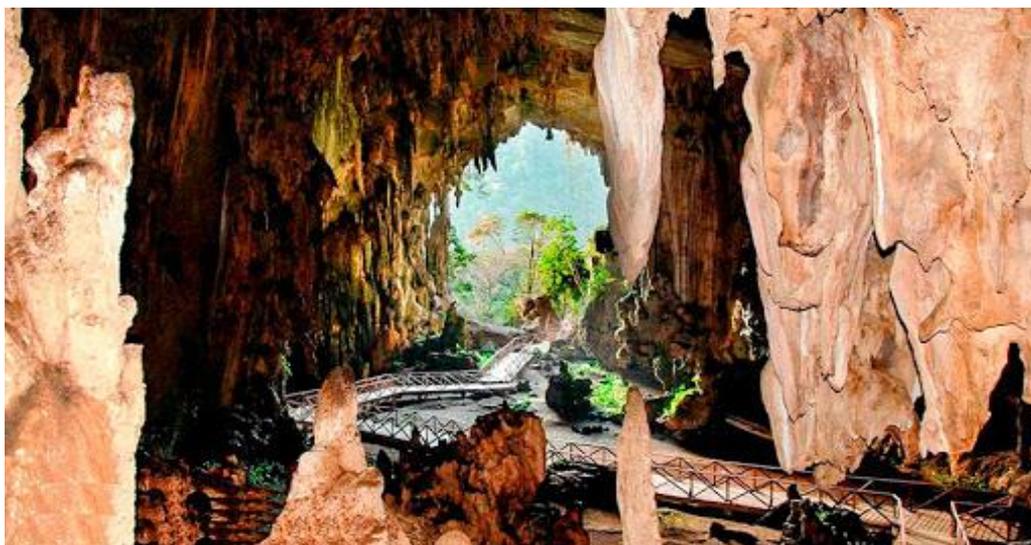
- Il parco nazionale Tingo María, una riserva ecologica collocata nel dipartimento di Huanuco. È caratterizzata da una vegetazione selvatica e un complesso sistema di caverne sotterranee; in particolare, l'elemento distintivo del parco è la Cueva de las Lechuzas (la Grotta delle Civette) in pietra calcarea, che, nonostante il nome, è conosciuta per la colonia di guaciari che vive all'interno (figura 7).

---

<sup>64</sup> Ministerio del Ambiente (MINAM) Servicio Nacional de Áreas Naturales Protegidas por el Estado (SERNANP), Las Áreas Naturales Protegidas, Lima, 2020  
<http://old.sernanp.gob.pe/sernanp/noticia.jsp?ID=1376>

All'interno vi sono stalattiti e stalagmiti di forma incostante che assomigliano a sculture naturali e che costituiscono un interesse per i turisti; ospita un'impressionante colonia di uccelli (tra cui la *Steatornis Caripensis* in via di estinzione), pipistrelli, rettili e insetti<sup>65</sup>.

Fig. 7-Cueva de las lechuzas



[www.cuynashtours.it](http://www.cuynashtours.it)

Altro elemento attraente è la Bella Dormiente (la Bella Addormentata), una collina alle cui falde si trova la Cueva de las Lechuzas, la quale domina la città di Tingo María e che, vista da una certa angolazione, sembra una donna distesa con in testa una corona inca, come illustra la figura 8. La Bella Addormentata coperta da un manto verde di lussureggiante vegetazione costituisce la porta di accesso all'Amazzonia<sup>66</sup>.

Il parco copre circa 18 000 ettari di bosco dove si possono ammirare rare specie botaniche e volatili, è possibile apprezzare infatti centinaia di specie di uccelli tra i quali il pappagallo falegname e il cóndor.

---

<sup>65</sup> (Dourojeanni, Tovar, 1974)

<sup>66</sup> (Dourojeanni, Tovar, 1974)

Fig. 8-La Bella Durmiente



<https://www.peruenvideos.com/la-bella-durmiente-simbolo-natural-tingo-maria/>

- La riserva nazionale Pacaya-Samiria è una zona protetta situata nel dipartimento di Loreto. È ubicata precisamente nella depressione Ucamara dove si trova la confluenza dei grandi fiumi Ucayali e Marañón. L'obiettivo posto dal decreto n° 016-82-AG nel febbraio del 1982 con il quale venne istituita la Riserva, è quello di conservare le risorse della flora e della fauna e le bellezze sceniche tipiche del bosco tropicale umido. In quest'area si registrano ottanta laghi oltre a comprendere i bacini dei fiumi Pacaya e Samiria. Nonostante si tratti maggiormente di piane di selva bassa inondabile, presenta alcune colline alla sorgente del Pacaya. Questa topografia insieme al regime idrologico alternato dell'Amazzonia crea numerose isole e lagune, tra le quali la più famosa è conosciuta con il nome di El Dorado che si trova nel bacino Yanayacu ed è la principale destinazione turistica dell'area. I suoi territori sono centri di riproduzione ittologica, detiene infatti habitat di alta produttività peschiera. Protegge inoltre la zona del bosco inondabile (varzea) più esteso dell'Amazzonia. Vivono importanti specie della fauna silvestre considerati come indicatori del buono stato di conservazione dei suoi territori, tra i più rinomati troviamo: il delfino rosa (*Inia geoffrensis*), il delfino grigio, il lupo del fiume, il puma e diverse specie di scimmie.

Si registrano 56 comunità native appartenenti all’etnia Cocama-Cocamilla, i quali sopravvivono di risorse naturali della riserva<sup>67</sup>.

- Il Parco nazionale del Manu, ubicato a sud est tra i dipartimenti di Madre de Dios e Cusco, fu identificato come Parco Nazionale nel 1973 e dichiarato Patrimonio Naturale dell’UNESCO nel 1987. È considerato il principale tesoro naturale del Perù per il gran numero di specie e per il variato ecosistema, per questo è considerata una delle regioni che più concentra la maggiore biodiversità nel mondo. Nel parco ci sono più di 19.000 piante vascolari, più di 1100 specie di farfalle, circa 900 tipi di uccelli, più di 200 mammiferi, rettili e anfibi, dei quali ha il record mondiale per la diversità di specie oltre ad insetti tuttora sconosciuti. Tra gli animali più caratteristici troviamo: il giaguaro, il caimano, le scimmie e le nutrie<sup>68</sup>. L’immagine 9 qui di seguito rappresenta l’esteso Parco Nazionale del Manu con la sua innumerevole varietà di animali e piante.

Fig. 9-Parco Nazionale del Manu



<http://www.chaskawasi-manu.org/ubicacion-y-resumen-del-proyecto-chaskawasi-manu-peru/>

<sup>67</sup> Servicio Nacional de Áreas Naturales Protegidas por el Estado (SERNANP),2019.

<sup>68</sup> Servicio Nacional de Áreas Naturales Protegidas por el Estado (SERNANP),2019.

È frequente trovarlo come destinazione tra le offerte turistiche delle agenzie di viaggio online le quali la presentano come zona vergine e intatta grazie al fatto di essere sempre stata estranea a qualsiasi civilizzazione e dove ancora si possono osservare specie che in altri parti del mondo sono già estinte come il “lobo del río” (lupo del fiume) e la lucertola nera.

## 2.5 Popolazione dell’amazonia peruviana: le comunità indigene

La vita degli amazzonici non incominciò con l’arrivo dei conquistatori europei, bensì ebbe inizio sin dai tempi più antichi. Si pensa che i primi abitanti dell’attuale Latino America provenivano dalla Siberia passando dallo Stretto di Bering e l’America del Nord e dalla Malesia e Polinesia attraversando il Pacifico meridionale, questo dimostra che c’erano già numerosi spostamenti anche se la scarsità di reperti archeologici a causa del clima mette in luce teorie diverse. È comunque condivisa l’idea secondo la quale in età Neolitica (10-12.000 anni fa) l’Amazzonia era abitata da gruppi di cacciatori e raccoglitori, dei quali una parte in seguito ai cambiamenti climatici migrarono verso altre zone, altri si adattarono lasciando segni. Lo studio della preistoria avviene quindi grazie alla scoperta di petroglifi di ceramiche, manufatti di argilla, armi ed utensili e addirittura la nuova tecnica di termoluminescenza ha permesso di acquisire informazioni sulle civiltà amazzoniche anteriori agli imperi Incas, Maya e Aztechi. Le foto realizzate dal satellite Landstat hanno dimostrato l’esistenza di antiche culture intensive, bacini lacustri e canali creati dall’uomo per coltivare il mais, prodotto andino ancora oggi diffuso in America meridionale<sup>69</sup>.

La bassa densità abitativa era frutto di un durevole processo di adeguamento di un’area dotata di scarse risorse, ciò non toglie che con il passare dei secoli le comunità etniche hanno appreso a convivere con la natura e a sviluppare una cultura dell’adattamento che non sia distruttivo per l’ambiente.

---

<sup>69</sup> (Gatto Chanu, 1996)

La fitta vegetazione rende la selva difficilmente transitabile limitando gli stanziamenti lungo i corsi d'acqua, quest'ultimi da sempre per gli indios via di comunicazione attraverso le imbarcazioni da loro stessi costruite.

Secondo le prime impressioni ricevute dai primi visitatori europei, gli indios vivevano in villaggi grandi o piccoli con strade di collegamento tra il centro urbano e aree di coltivazione, inoltre oltre alla vasta densità di popolazione essi sottolinearono anche lo svolgersi di attività commerciali, artigianali e la varietà di scambi (armi, vasi, prodotti alimentari ecc.). Avevano anche una complessa organizzazione politica e religiosa di tipo gerarchico e possedevano già all'ora una cultura astrologica e mitologica; non conoscendo la scrittura però comunicavano attraverso simboli e rituali, usanza non lontana da oggi dato che comunicano, all'interno dello stesso gruppo o tra gruppi diversi, ancora attraverso segni visivi. Un esempio di linguaggio è l'ornamento corporeo, usato anche come segnale di identificazione, attraverso disegni, decori caratteristici e tatuaggi, gli indigeni sono infatti soliti pitturarsi il viso e il collo con colori forti con tinte prese da radici e frutti mescolati con l'argilla rossa o carbone di legna. I significati sono vari e funzionali, ad esempio per cacciare, per consultare gli spiriti, per fare visite ad altri gruppi o per ospitare, il tutto accompagnato da accessori a finalità ornamentale, come: corone di piume, gonne, tubo in bambù, cotone, denti, ossa, caucciù<sup>70</sup>. (Figura 10)

I bianchi con la presunzione di possedere una cultura superiore e con l'incapacità di comprenderne una diversa dalla loro portarono violenza, guerra, schiavitù, malattie mortali e li costrinsero a migrazioni forzate, sconvolgendo i loro valori tradizionali.

Alcune civiltà vennero decimate o scomparvero in un tempo di circa due secoli, tra queste gli Omagua e i Tucuna<sup>71</sup>.

Benché non sia questione semplice trovare una definizione universalmente accettata per le comunità indigene, possiamo prendere in riferimento quella formata dalla Commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite nel 1986 e quella proposta dall'OIT (Organización Internacional del Trabajo), durante il Convegno 169 del 1989, riguardante le popolazioni indigene e tribali nei paesi indipendenti<sup>72</sup>. Secondo la prima, il popolo e le

---

<sup>70</sup> (Gatto Chanu, 1996)

<sup>71</sup> (Gatto Chanu, 1996)

<sup>72</sup> (Aparicio, Bodmer, 2009)

comunità indigene sono quelli che mantengono una continuità storica con le società precoloniali e si sono sviluppate nei loro territori, fanno parte di settori non dominanti della società odierna e mirano a trasmettere alle prossime generazioni i loro territori ancestrali, la loro cultura comprendente il valore dell'identità etnica, i sistemi legislativi e le istituzioni sociali. Nella definizione elaborata dalla Commissione dell'OIT troviamo le parole chiavi che descrivono gli indigeni: “Pueblos en países independientes, considerados indígenas por el hecho de descender de poblaciones que habitaban en el país o en una región geográfica a la que pertenece el país, en la época de la Conquista o la Colonización o del establecimiento de las actuales fronteras estatales y que, cualquiera que sea su situación jurídica, conserven todas sus propias instituciones sociales, económicas, culturales y políticas, o parte de ellas”<sup>73</sup>.

Fig. 10-Foto realizzata da me



Iquitos, 29/09/2019

---

<sup>73</sup> (Aparicio, Bodmer, 2009, p.29)

Per proseguire, un concetto importante per conoscere più a fondo queste popolazioni è l'autoidentificazione di un indigeno con il popolo o gruppo che gli appartiene e che sente suo, dall'altra parte ci sarà l'accettazione dello stesso gruppo come parte dei suoi membri. Aparicio e Bodmer<sup>74</sup> studiosi di popolazioni indigene, sostengono che l'identificazione degli indigeni in territorio peruviano è piuttosto complessa poiché si individuano numerose tipologie: quelli che vivono nella selva amazzonica che hanno avuto contatti con le società criolle soltanto recentemente, i popoli andini e amazzonici che mantengono le proprie lingue, coloro che mantengono vivo il patrimonio culturale preispanico o di altre origini come quello africano e che sviluppano i loro modi di vita in un determinato territorio, infine si considerano comunità indigene anche i gruppi discendenti dai citati qui sopra che non vivono nei territori considerati tradizionali.

Altro elemento di identificazione è da una parte il senso di marginalizzazione, sin dai tempi del colonialismo, in particolare nell'educazione, nell'analfabetismo e nella perdita della lingua materna; dall'altra è la grande ricchezza culturale relazionata agli spazi naturali, possiedono infatti conoscenze riguardo i miti, leggende, riti, tradizioni, balli canti, valori morali ed etici. Inoltre, il loro sapere sui terreni, boschi e animali si lega certamente alla spiritualità ma anche alle modalità economiche e di sopravvivenza<sup>75</sup>.

Anche la lingua parlata è segno di identificazione per una comunità indigena; tra popoli amazzonici c'è una maggiore discrepanza per le numerose lingue e per l'avvenuto contatto di una parte di loro con le società occidentali mentre un'altra parte, a causa del complicato accesso, ha vissuto in isolamento. Oggi tra le problematiche diffuse in tema di lingua, preoccupa il fatto che molte delle parlate indigene sono in processo di estinzione mentre altre sono già perse.

Secondo lo studio condotto da Aparicio e Bodmer la popolazione più numerosa dell'Amazzonia peruviana è quella che ha come lingua materna il castigliano anche se altri ricercatori mettono in discussione il loro "essere indigeno" perché non si auto identificano o perché hanno diverse discendenze, tra le quali anche europee. Fattori importanti per classificare le popolazioni indigene della selva amazzonica del Perù sono quindi le lingue in rapporto anche al vestiario tradizionale: sono comunità meticce quelle

---

<sup>74</sup> (Aparicio, Bodmer, 2009)

<sup>75</sup> (Aparicio, Bodmer, 2009)

di lingua materna castigliana tanto più se i membri sono già alfabetizzati. Inoltre, il concetto di meticcio in questo caso si rafforza in base all'aumentare della modernizzazione e alla perdita dell'usanza del vestiario tipico. Negli ultimi anni sono nate alcune campagne per il recupero delle lingue in via di estinzione, soprattutto da parte degli indigeni criolli che rivendicano il loro passato e con la finalità principale di ottenere in proprietà i terreni sui quali risiedono. Infine, ricordiamo la presenza di comunità contadine chiamate indigene fino al 1969, le quali mantengono il castigliano come lingua madre pur in una forma particolare e si caratterizzano per una forte identità culturale.

La divisione tra i diversi gruppi etnici si basa nella differenza non soltanto linguistica degli stessi, infatti attraverso lo studio etnolinguistico si possono stabilire radici di parentela tra le diverse etnie. Come mostra la tabella qui di seguito, le numerose famiglie delle regioni amazzoniche del Perù, comprendono al loro interno differenti lingue e dialetti e un numero specifico di comunità. La famiglia indigena a detenere il maggior numero di comunità (426) è quella Arawak, estesa in un ampio territorio, in particolare nella Cordigliera delle Ande. Tra le lingue più conosciute appartenenti a questo gruppo, abbiamo quella Asháninka<sup>76</sup>. La seconda famiglia per numero di comunità è la Jibaro, facendo riferimento in particolare al gruppo di lingua Awajun la quale conta 281 comunità e vive nella zona del fiume Marañón. Come riportato nella tabella, ci sono delle comunità in via di estinzione tra le quali una di lingua Chamicuro appartenente al gruppo Arawak ubicato nel Basso Ucayali e nella Pampa Hermosa nella regione di Loreto. Infine, per quanto riguarda la famiglia Harakmbut della regione peruviana Madre de Dios, si hanno difficoltà a reperire dati riguardo il numero di parlanti lingua Toyperi, per questo non abbiamo dati certi.

L'analisi è qui concentrata sul gruppo Asháninka, il più importante dell'Amazzonia, presente in molte aree della selva peruviana come nella regione di Cusco e nel Basso Urubamba. Secondo il censimento effettuato nel 1993 e riportato da Aparicio e Bodmer, tale comunità è costituita da 88.703 persone, numero che rappresenta il 26 % del totale della popolazione indigena censita e che ancora oggi è rimasto elevato.

---

<sup>76</sup> (Aparicio, Bodmer, 2009)

Tab. 1-Famiglie etnolinguistiche e gruppi etnici dell'Amazzonia peruviana

Famiglia	Lingue e dialetti	Numero di comunità (%)	Ubicazione
ARAWAK - MAPURE N	Culina	7 (0,4%)	Ríos Purús y Santa Rosa, vicino al confine con Brasil.
	Asháninka	462 (25,7%)	Río Bajo Apurímac, Ene, Tambo, Satipo, Pichis, Bajo Urubamba, Alto Ucayali, Pachitea e Yurúa
	Asheninka		
	Caquinte		
	Chamicuro	1 (0,1%)	Pampa Hermosa, Bajo Ucayali. In estinzione
	Matsiguenga	40 (2,2%)	Ríos Camisea, Picha, Manu, Urubamba, Mishagua.
	Nomatsiguenga	22 (1,2%)	San Martín de Pangoa, Junin.
	Yanesha Amuesha	42 (2,3%)	Junín, Pasco
	Piro / Yine	17 (0,9%)	Ríos Bajo Urubamba y Ucayali medio (Coshibatay).
Resígaro	1 (0,1%)		
BORA HUITOTO	Bora	6 (0,3%)	Ríos Putumayo, Ampiyacu.
	Huitoto	22 (1,2%)	Ríos Ampiyacu, Putumayo, Napo.
	Ocaina	2 (0,1%)	Ríos Yaguayacu, Ampuyacu y Putumayo.
CAHUAPANA	Chayahuita	124 (6,9%)	Ríos Parapapura, Cahuapanas, Sillay y Shanusi.
	Jebero	1 (0,1%)	Distretto di Jeberos.
HARAKMBUT	Amarakaeri	5 (0,3%)	Ríos Madre de Dios e Colorado.
	Arasaeri	2 (0,1%)	Río Arasa, Cuzco, Madre de Dios.
	Toyoeri	Nessun dato	Cuenca del Toyo, Madre de Dios.
	Wachipaeri	3 (0,2%)	Ríos Madre de Dios y Keros.
JIBARO	Achual - Achuar	57 (3,2%)	Ríos Morona, Macusari, Tigre, Huasaga, Corrientes.
	Awajun	281 (15,6%)	Area del río Marañón. Ríos Potro, Mayo e Cahuapanas.
	Kandozi	46 (2,6%)	Ríos Morona, Pastaza, Chitoyacu, Chapuli.
	Jíbaro	1 (0,1%)	Ríos Tigre, Corrientes e Macusari.
	Huambisa	61 (3,4%)	Ríos Morona e Santiago.
PANO	Amahuaca	6 (0,3%)	Ríos Sepahua, Curiuja, Alto Ucayali, Inuya, Purús.
	Capanahua	4 (0,2%)	Area dei fiumi Tapiche -Buncuya.
	Cashibo - Cacataibo	8 (0,4%)	Ríos Aguaytía e San Alejandro.
	Cashinahua	19 (1,1%)	Ríos Curanja e Purús.
	Mayoruna - Matsés	16 (0,9%)	Distretto Yaquerana, Loreto.

Aparicio P.M., Bodmer R., 2009

Oltre a rappresentare il numero di indigeni più elevato del Perù, sono presenti anche del nord del Brasile, meglio conosciuti come “campas”. Gli Asháninka furono evangelizzati da missionari francescani a partire dal XVII secolo, i quali fondarono il convento di Ocopa nella valle di Mantaro e controllavano i loro principali centri; attività missionaria che si interruppe verso la prima metà del 1700 con l’arrivo di epidemie e in seguito alla

ribellione di Juan Santos Atahualpa ma che si riprese ad inizio 1900 con missionari attivisti<sup>77</sup>.

Successivamente pur venendo a contatto con il cosiddetto mondo civilizzato ha voluto mantenere la propria lingua, i propri costumi e una fede incrollabile verso la loro medicina officinale. Le principali attività economiche sono l'agricoltura (mais, riso, canna da zucchero, banane, ananas ecc.), la caccia, la pesca in forma individuale e collettiva e per finire l'estrazione del legno a fini commerciali.

Occorre ricordare che la comunità è stata vittima di uno dei genocidi più terribili della storia del Latino America da parte del gruppo terrorista Sendero Luminoso a partire dal 1980; inoltre, gran parte del loro territorio è stato sfruttato recentemente dai narcotrafficcanti per le piantagioni di coca e dai coloni immigranti in cerca di nuove terre per l'agricoltura. È stata una delle più colpite dal conflitto armato perdurato una decina di anni lasciando delle ferite indelebili che hanno segnato persino lo sviluppo demografico di questa tribù, la quale è stata cacciata dalla sua terra<sup>78</sup>.

A causa della sua numerosa popolazione e della sua grande distribuzione territoriale, la comunità si trova di fronte ad una variegata diversità di fattori quali la colonizzazione, narcotraffico, violenza politica e il recente sfruttamento petrolifero che la rendono maggiormente vulnerabile.

Passiamo ora all'analisi della comunità indigena denominata Iquito nella Regione di Loreto, precisamente presso il fiume Nanay, affluente del Rio delle Amazzoni. Il numero di abitanti è piuttosto difficile da stimare a causa degli svariati matrimoni tra le differenti etnie amazzoniche ma equivale all'incirca a 567 membri distribuiti in due grandi comunità: Atalaya e San Antonio. Questa tribù è sempre stata molto schiva nei confronti dell'uomo occidentale tanto che abbiamo notizie di loro solo nel XVIII secolo mentre fino a prima i cronisti spagnoli non ne parlavano, d'altronde come biasimarli se lo stesso incontro con la civilizzazione per mano dei gesuiti gli ha portati a un'abiura della loro religione.

---

<sup>77</sup> (Aparicio, Bodmer, 2009)

<sup>78</sup> (Aparicio, Bodmer, 2009)

Purtroppo, oltre alle terribili aggressioni subite dalla missione evangelizzatrice che li colpì fisicamente e psicologicamente, il contatto con l'uomo bianco fu foriero di malattie come il colera che li decimò ancora di più.

Per quanto riguarda la lingua, solo gli indigeni di età maggiore di 70 anni possiedono pieno dominio della lingua originale, a differenza della generazione intermedia più influenzata dall'educazione meticcica la quale sembra rifiutare i dialetti e per questo non li usa quotidianamente<sup>79</sup>. Al fine di riscattare la lingua Iquitos, la quale a causa dei suoi pochi parlanti e ormai anziani rischia di perdersi, nel 2001 è nato un "Progetto Iquito en San Antonio de Pintucayu"<sup>80</sup>.

Si riscontrano quindi difficoltà nel comunicare con gli indigeni più anziani che poco maneggiano la lingua spagnola, mentre i più giovani forse per il maggiore contatto con i turisti e con la città di Iquitos e con il mondo tecnologico possiedono conoscenza sia dello spagnolo che del loro dialetto, sono quindi bilingue.

Recentemente, i continui scambi tra le popolazioni indigene e l'inarrestabile avanzata del progresso stanno a loro volta stravolgendo le abitudini e i costumi delle tribù tanto che adesso per esempio molti di loro stanno abbandonando l'artigianato e lasciano la selva per vivere nella città di Iquitos.

La Comunità Iquitos, a causa della scarsa popolazione e dell'alto livello di integrazione con la società regionale più avanzata, si trova in una situazione di vulnerabilità e in processo di estinzione.

Le popolazioni indigene dell'Amazzonia nonostante continuino a soffrire dell'impatto della colonizzazione, della costruzione di strade nel loro territorio naturale e delle estrazioni di risorse naturali, riscopriamo la ricchezza culturale del Perù grazie alle diverse etnie e alla loro consapevolezza di essere e auto identificarsi indigeno. Purtroppo, siamo ancora lontani da una giusta riconoscenza infatti i popoli della selva sono sconosciuti da tutto il mondo ma anche dalla nazione stessa, la mal informazione e la chiusura verso di loro genera di conseguenza un'opinione negativa. I diritti dei cittadini indigeni non sono quindi sufficientemente protetti dalle leggi peruviane, secondo quanto riportato da Bodmer e Aparicio, solo una minoranza riceve benefici dallo Stato; inoltre,

---

<sup>79</sup> (Aparicio, Bodmer, 2009)

<sup>80</sup> (Aparicio, Bodmer, 2009)

non partecipano nemmeno al progetto dei programmi di sviluppo dell'Amazzonia, senza dimenticare che da sempre sono vittime di discriminazioni razziale e della lingua. Sono frequenti anche gli scontri tra le autorità civili dello Stato e l'autorità delle tribù e il 12% delle comunità ha conflitti di terra con altre comunità.

Circa l'86% delle comunità non ha accesso alla corrente elettrica e quasi la metà non possiede servizi di comunicazione come telefono, radio e televisione, la maggior parte accede a tutto ciò tramite il collegamento con il fiume alla città, per esempio Iquitos. Durante la mia permanenza, ho potuto notare l'arretratezza se pur non vista negativamente ai miei occhi; infatti al tramontare del sole l'unica luce a restare nel villaggio era quella delle torce o del fuoco, inoltre a causa della mancanza di elettricità ogni sera un indigeno passava a raccogliere i telefoni per portarli in città a caricare. Il tutto ha reso questa esperienza più autentica e più avventuriera rispetto ai confort che possono offrire certi resort di lusso in territori poveri.

Lo Stato peruviano identifica le etnie amazzoniche attraverso caratteristiche obiettive uniche che li distinguono dal resto della popolazione nazionale. Queste sono<sup>81</sup>:

- La continuità storica, essendo discendenti delle popolazioni originali dell'America che vivevano nel continente già prima dell'arrivo degli europei.
- Il vincolo con il territorio per il legame che questi hanno in termini di ricchezza culturale e spiritualità.
- Proprie istituzioni politiche, culturali economiche e sociali, per esempio usi e costumi e modi di relazionarsi con l'intorno.

Questo intento da parte del governo non vuole discriminare le popolazioni indigene ma anzi riconosce la sua esistenza e il valore aggiunto per lo Stato peruviano ed è quindi volto in parte a tutelarli riconoscendole nella costituzione. Per questo motivo il Ministero della Cultura ha attivato una Base di Dati delle popolazioni indigene (BDPI) volto a diffondere informazioni relative alle tribù ai cittadini peruviani in generale, alle pubbliche amministrazioni e alle stesse popolazioni indigene. Tale archivio che ha anche lo scopo di proteggere i loro diritti fondamentali e contribuisce ad un miglior progetto di politica pubblica, contiene i seguenti dati: il registro delle comunità indigene, denominazioni e auto denominazioni, informazioni etniche e culturali importanti (storia, lingua e

---

<sup>81</sup> (Berríos, Icaza, 2018)

credenze), referenze geografiche in base ai fiumi e alle riserve territoriali, istituzioni e organizzazioni rappresentative<sup>82</sup>.

Nella selva amazzonica peruviana, le popolazioni hanno diritti umani collettivi riconosciuti dalle norme legali nazionali e altre internazionali, tra i quali: il diritto all'identità culturale (vivere e conservare le abitudini e distinguersi secondo la propria cultura, come la lingua, vestiario, musica e danza), il diritto al riconoscimento della loro personalità giuridica collettiva (riconosciuti dallo Stato come persone giuridiche con diritti collettivi), il diritto all'autonomia ossia a scegliere il proprio rappresentante e ad autodeterminarsi, il diritto alla terra e al territorio che consiste nel riconoscimento di uno spazio vitale, il diritto all'uso di risorse naturali, il diritto alla partecipazione ovvero sia la possibilità di partecipare alla vita politica, economica, sociale e culturale del paese e infine, forse il più importante, il diritto alla consulta, ancora una volta c'è la volontà da parte del governo di ascoltare le tribù per uno sviluppo sostenibile<sup>83</sup>. Purtroppo, nonostante sulla carta vi siano questi diritti, troppo spesso non sono attuati. Le istituzioni internazionali che proteggono i diritti delle popolazioni indigene sono: l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) la quale riunisce quasi tutti i paesi del mondo e il Perù ne è membro dal 1945, si pone come obiettivo la pace e la sicurezza internazionale e promuove il progresso sociale e i diritti umani; l'altra organizzazione è l'OEA (Organización de Estados Americanos) che riunisce quasi tutti i paesi del continente americano e mira al rispetto della dignità delle persone, tra i principali apporti nel 2016 è stata approvata la Dichiarazione Americana sui Diritti delle Popolazioni Indigene. Il Perù fa parte di questa organizzazione dal 1978<sup>84</sup>.

Venendo ai giorni nostri, malgrado le iniziative a livello internazionale, la pandemia da COVID-19 sta colpendo in modo irruento le comunità indigene scavando ancora di più un solco e creando disuguaglianze tra loro<sup>85</sup>. Infatti, il loro diritto alla salute era già

---

<sup>82</sup> (Berríos, Icaza, 2018)

<sup>83</sup> (Berríos, Icaza, 2018)

<sup>84</sup> (Berríos, Icaza, 2018)

<sup>85</sup>(Nazioni Unite, 2020)

[https://www.ohchr.org/Documents/Issues/IPeoples/OHCHRGuidance\\_COVID19\\_IndigenouspeoplesRights\\_ES.pdf](https://www.ohchr.org/Documents/Issues/IPeoples/OHCHRGuidance_COVID19_IndigenouspeoplesRights_ES.pdf)

minacciato precedentemente a causa del difficile accesso ai centri e alla mancanza di assistenza medica, oltre al fatto che vivere in comunità rende ancora più difficile il distanziamento sociale. I governi dell'America Latina infatti sottovalutando il pericolo, non hanno adottato politiche specifiche e addirittura alcuni non si sono occupati minimamente delle tribù, per questo quest'ultime hanno adottato pratiche di autogoverno oltre alle loro tradizionali cure medicinali.

Inoltre, tra le misure di contenimento contro la diffusione del virus un valido aiuto sarebbe lavarsi frequentemente le mani con sapone ma l'impossibilità di avere acqua potabile e di seguire un iter di sanificazione li rende ancora più vulnerabili. È proprio il Rio delle Amazzoni, fiume di collegamento di tutta l'area amazzonica, mezzo di trasmissione del virus<sup>86</sup>.

## 2.6 Ambiente e biodiversità

La regione amazzonica, conosciuta anche come polmone verde del mondo, costituisce la più vasta foresta pluviale presente sulla terra grazie all'estensione equivalente a 6,7 milioni di km<sup>2</sup> riguardante nove paesi, la cui parte maggiore si sviluppa in Brasile in un'area più estesa di quella dell'Europa occidentale. Il suo habitat è costituito quindi all'80% dalla foresta di tipo fluviale, bioma che sopravvive nelle zone equatoriali cioè dove le temperature sono elevate, indicativamente tra i 20 e i 28°C, e le abbondanti precipitazioni diffuse durante il corso dell'anno permettono alla vegetazione di essere sempreverde e rigogliosa. Il 20% della parte restante ospita la foresta palustre, il bosco di latifoglie, la savana e recentemente è presente anche la superficie agricola anche se corrispondente solo al 7%<sup>87</sup>.

Analizzando con più dettaglio, la natura sempreverde ospita un'immensa varietà di specie disperse nel territorio e non raggruppate in modo omogeneo, le quali vivono soprattutto negli strati superiori della vegetazione; possiamo infatti parlare di stratificazione in quanto ad un livello superiore troviamo piante molto alte di 50 metri circa diffuse sul territorio in modo irregolare, mentre al livello inferiore sono presenti alberi di un'altezza

---

<sup>86</sup> (Nazioni Unite, 2020)

<sup>87</sup>WWF Svizzera, *Amazzonia- Un gioiello di valore inestimabile*.

compresa tra i 20 e i 30 metri. La fitta vegetazione non permette alla luce di filtrare e questo impedisce al sottobosco di svilupparsi<sup>88</sup>. Un altro tipo di piante diffuse sono quelle rampicanti, ad esempio le felci e le orchidee le quali crescono sui tronchi degli alberi.

Altra caratteristica tipica di questo territorio è la varzea: fasce di terra inondata periodicamente durante le piene annuali dei fiumi dove la vegetazione è meno folta e gli alberi sono più alti ma grazie ai sedimenti dell'acqua costituisce il terreno più fertile dell'Amazzonia; da una delle piante in quest'area più presente, l'*Hevea Brasiliensis*, si estrae, attraverso un sistema di incisioni, il caucciù, una gomma naturale che deriva dalla lavorazione del lattice.

Un altro tipo di fenomeno è quello igapò: si produce in aree che a causa della vicinanza ai corsi d'acqua restano inondate completamente o parzialmente durante tutto l'anno e la fitta vegetazione occulta la quantità di acqua abbondante di tipo stagnante o pantanosa. È qui che si sviluppa un tipo di pianta conosciuta come epifite che vive sul tronco di altre senza ricavarne il nutrimento come invece fanno le parassite; le sue radici assorbono i nutrienti atmosferici come la pioggia permettendo così alla pianta sopra di cui sono appoggiate di fissarsi al substrato.<sup>89</sup> Esistono infine aree dette terre ferme che sono le più alte e asciutte poiché non sono mai inondate o meglio solo in occasioni di piene straordinarie. In questi terreni asciutti in cui gli alberi altissimi raggiungono altezze fino ai 70 metri, il sottobosco è rado, è presente anche qui l'albero dal quale ne deriva il caucciù e gli arbusti di legno duro alti al massimo due metri da cui si ricava il curaro ossia un veleno usato dalle comunità indigene.

L'Amazzonia è rinomata soprattutto grazie all'innumerabile biodiversità che ospita, sebbene molti insetti siano ancora sconosciuti, i numeri riportati dal WWF sono i seguenti<sup>90</sup>: 3.000 specie di pesci di acqua dolce, 378 specie di rettili, 400 specie di anfibi, 427 specie di mammiferi, di cui più di 100 specie di primati in Brasile, 1.300 specie di uccelli e oltre 100.000 specie di invertebrati. È infatti qualificata dal WWF come «un

---

<sup>88</sup> (Spagnesi, 2018)

<sup>89</sup> (Spagnesi, 2018)

<sup>90</sup> WWF, Svizzera, *Amazzonia- Un gioiello di valore inestimabile*, 2020.

autentico gioiello della natura, unico al mondo»<sup>91</sup> e possiede il 10% di tutte le specie animali trovate nei diversi continenti del mondo<sup>92</sup>.

I pesci vivono nei corsi d'acqua del bacino amazzonico e nei diversi affluenti o come esempio possiamo citare il piranha, uno dei più pericolosi per la sua capacità predatoria grazie ai suoi denti aguzzi, il plancton in grandi quantità il quale aiuta la crescita dei pesci e l'Arapaima che può arrivare a 3 metri di lunghezza e garantisce una grande ricchezza proteica per gli indigeni<sup>93</sup>.

Tra i rettili acquatici i più noti sono: i caimani, coccodrilli, la tartaruga di Arran di acqua dolce gigante, serpenti di grandi dimensioni e velenosi chiamati Imantode e il boa<sup>94</sup>

Gli anfibi sopravvivono grazie al clima tipico delle foreste tropicali in particolare all'umidità, tra i quali le rane e i rospi, di varietà diverse. Tra le rane, quelle più pericolose sono le Dendrobates poiché possiedono ghiandole che producono un veleno che se toccato può persino paralizzare il sistema nervoso dell'uomo; si riconoscono per avere dei colori vivaci tendenti al blu, verde e arancione.<sup>95</sup>

Passando ai mammiferi, ricordiamo il giaguaro, considerato divino nelle civiltà Inca e Maya, il delfino Inia geoffrensis nei bacini dei fiumi Orinoco e Rio delle Amazzoni in Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela, la lontra Pteronura brasiliensis più grande del mondo e la scimmia ragno Ateles paniscus, uno dei più grandi primati del Latino America, importante poiché diffonde lungo il territorio i semi e quindi garantisce la rinascita della foresta<sup>96</sup>.

L'Amazzonia è uno dei principali habitat al mondo per la molteplicità di uccelli, ne sono esempi: la gigante arpia (alta più di un metro con un'apertura alare di due metri, si nutre non soltanto dei suoi simili ma anche di scimmie), il tucano (nelle foreste umide di pianura, simbolo dell'Amazzonia riconosciuto per il becco lungo e colorato) e i pappagalli.

---

<sup>91</sup> Ibid.

<sup>92</sup> Ibid.

<sup>93</sup> Ibid.

<sup>94</sup> (Spagnesi,2018)

<sup>95</sup> (Spagnesi, 2018)

<sup>96</sup> WWF, Svizzera, *Amazzonia- Un gioiello di valore inestimabile*,2020.

Infine, per quanto riguarda gli invertebrati, il numero di specie accertate corrisponde a 100 mila, tuttavia il WWF stima che l'Amazzonia ne ospiti circa 30 milioni. A questo ultimo gruppo appartengono le formiche (ad esempio le legionarie, le più crudeli cacciatrici della foresta, la cui colonia non ha una dimora fissa) e le farfalle, in particolare nel Parco Nazionale del Manu e del Tambopata in Perù, dove le specie di farfalle sono più numerose di quelle presenti nell'intero territorio europeo<sup>97</sup>.

La regione amazzonica è una continua scoperta sia in termini di flora che di fauna, difatti secondo gli studi condotti dal WWF e dall'Institute for Sustainable Development, ogni due giorni si scoprono nuove specie, non ultimo la scoperta dell'uccello *Nystalus obamai* in territorio peruviano e brasiliano, a cui hanno dato il nome di Obama nella speranza di sensibilizzare i grandi della terra e l'opinione pubblica sul grave rischio e pericolo delle continue deforestazioni e costruzioni di strade che porterebbero alla perdita di terreni, corsi d'acqua e trasformerebbero un paradiso in un inferno<sup>98</sup>. Tra le altre cose, secondo gli scienziati della NASA l'essiccazione del territorio amazzonico potrebbe trasformarlo nel tempo in un territorio arido, una savana più precisamente: tale fenomeno, dovuto alla mancanza di acqua in gran quantità, necessaria per la fotosintesi e per proteggersi dal calore, è già evidente nella parte sud-orientale ossia quella più colpita dalla deforestazione, ma ultimamente anche nell'area nordoccidentale. Tutto ciò dovrebbe sensibilizzare l'intero pianeta per fare in modo di proteggere una delle foreste che possiede la maggiore biodiversità al mondo e perché svolge un compito essenziale per la regolazione del clima del pianeta: rilascia nell'atmosfera 20 miliardi di tonnellate di vapore al giorno e immagazzina anidride carbonica<sup>99</sup>.

### 2.6.1. Il delfino rosa

Il delfino rosa (*Inia Geoffrensis* o *Bufo Colorado*), definito «icona dell'Amazzonia» da Marcelo Oliveira<sup>100</sup>, specialista in conservazione del WWF, è il delfino d'acqua dolce più

---

<sup>97</sup> WWF, Svizzera, *Amazzonia- Un gioiello di valore inestimabile*, 2020.

<sup>98</sup> (Meroni, 2017)

<sup>99</sup> (Sturloni, 2019)

<sup>100</sup> WWF, *L'Amazzonia*, 2019

grande al mondo, può raggiungere infatti una lunghezza di 3 metri e possiede anche il record di essere il più colorato. Vive nei bacini dei fiumi Orinoco e Rio delle Amazzoni in Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù e Venezuela, in particolare nelle acque più pantanose che rendono difficile l'uso della vista per spostarsi e per questo si muove in base alle onde sonore. Ha un muso largo e la testa che, a differenza degli altri cetacei, può muoversi in ogni direzione, grazie anche alla costituzione delle vertebre che gli permettono di nuotare con facilità tra i rami e i tronchi dei fiumi.

Principale caratteristica è il colore rosa della pelle che è piuttosto variabile: appena nati i cuccioli hanno un colore più tendente al grigio e all'avvicinarsi della maturità sessuale diventano più chiari. In generale, il colore dipende anche dalla trasparenza dell'acqua, dall'area geografica in cui vivono e dalla strategia adattativa legata alla regolazione della temperatura corporea del mammifero<sup>101</sup>.

Tra i vari miti che legano il delfino rosa alle comunità indigene, il più noto iniziò quando in primavera il capo di una comunità indigena, vicino ad un fiume, preparò la festa di compleanno per sua figlia. In seguito, si narra che: «mentre erano in corso le danze uno straniero con un cappello comparve dal nulla e invitò a ballare la giovane, proseguendo fino all'alba e sparendo poi senza dire una parola. La giovane, stregata dall'amore per il misterioso straniero, cominciò a languire per la tristezza e a coloro che chiedevano spiegazioni un giorno rispose che l'uomo nascondeva sotto il cappello la sua vera natura di delfino. Alcuni mesi dopo la ragazza morì, consumata dalla nostalgia, e in sua memoria suo padre ordinò che ogni anno, in quello stesso giorno di primavera, venissero ripetuti grandi festeggiamenti. Da quel momento in poi, inoltre, ad ogni straniero che arriva indossando un cappello viene chiesto di levarlo, per dimostrare di non essere un delfino venuto a rapire il cuore di una giovane del luogo»<sup>102</sup>.

Il delfino rosa è sempre stato protetto e rispettato dagli indigeni come si può comprendere dai miti e dalle leggende e per questo non è mai stato cacciato ma purtroppo ultimamente la scarsità di cibo spinge le popolazioni a ucciderlo solo per necessità. Tuttavia, nel corso degli ultimi anni grazie anche alle iniziative di conservazione, si è compreso che oltre al valore ecosistemico e culturale questa specie ha anche un importante valore economico

---

<sup>101</sup> WWF, 2014.

<sup>102</sup> WWF, 2014.

in termini di entrate del turismo locale poiché rappresenta un elemento di forte attrazione per i turisti provenienti da tutto il mondo, consapevoli che solo in questo territorio possono ammirarlo e fotografarlo.

Fig.12-Delfino rosa (*Inia Geoffrensis*)



[www.wwf.it](http://www.wwf.it)

## 2.7. Specie a rischio estinzione

La minaccia principale per la biodiversità in Amazzonia deriva dalla perdita degli habitat e dall'irresponsabilità delle attività umane, in particolare la deforestazione, la cui distribuzione sul territorio Latino-americano è rappresentato nella figura 11. I dati riportati dal WWF relativi al 2019 sono allarmanti: negli ultimi 50 anni la foresta ha perso il 17% del suo terreno e solo in Brasile viene bruciata ogni minuto una superficie pari a tre campi da calcio, mentre per quanto riguarda le specie, secondo lo studio "Below the Canopy"<sup>103</sup> sull'analisi globale sulla biodiversità forestale del pianeta condotto dal WWF,

---

<sup>103</sup> WWF,2019.

i numeri di uccelli, mammiferi, anfibi e rettili che abitano le foreste sono diminuiti del 53% in un periodo di analisi che va dal 1970 al 2014. Il WWF ha dichiarato che attualmente sono 256 le specie dell'Amazzonia a grave rischio di estinzione, di cui 180 animali e 85 vegetali. La preoccupazione è talmente elevata che più della metà di queste specie sono state messe sotto tutela da progetti appositi come il "Conservation Units" o nel caso dei parchi il "National Action Plans". Nonostante l'impegno delle associazioni il livello di allarme non cessa, infatti sono proprio le aree protette ad essere più colpite dagli incendi, il WWF fornisce come esempio dieci aree protette in territorio brasiliano tra cui la Terra do Meio Ecological Station, Altamira National Forest e Tapajós Environmental Protected Area, dove ci sono 44 animali e 11 vegetali in pericolo, 24 delle quali sono endemiche e quindi particolarmente fragili e preziosi, infatti il Vocabolario Treccani definisce così l'endemismo: "In ecologia, un endemismo è una specie la cui distribuzione si è ristretta a una determinata area geografica. L'opposto di endemismo è la specie cosmopolita, che è distribuita ubiquitariamente in tutto il globo"<sup>104</sup>. In queste zone protette del Brasile, tra i mammiferi a rischio estinzione troviamo l'armadillo gigante, il pecari labiato e il formichiere gigante mentre tra i volatili l'aquila coronata e il tinamo grigio.

Non meno vulnerabili sono le specie il cui habitat è sprovvisto di tutela e dove la deforestazione è notevole, per esempio la specie opossum (dal nome scientifico *Caluromysiops irrupta*), mammifero marsupiale scoperto in Rondonia nel 1964, stato del Brasile a nordoccidentale, tra i più colpiti dal fenomeno della deforestazione.

Gli incendi inoltre provocano danni anche agli ecosistemi acquatici della selva, infatti si verifica la distruzione delle foreste ripariali e l'interramento dei fiumi, tali eventi determinano conseguenze negative per essere l'habitat di un'infinità di specie di pesci che costituiscono la risorsa primaria delle comunità indigene sia in termini economici che fabbisogno alimentare; senza dimenticare la conseguente e generale erosione del terreno e i danni prodotti dalla polvere del fuoco nell'ambiente<sup>105</sup>.

---

<sup>104</sup> Enciclopedia italiana Treccani, endemismo.

<sup>105</sup> WWF, 2019.

Tra le specie a rischio estinzione ricordate dal wwf troviamo<sup>106</sup>: il tucano (Ramphastos toco), considerato simbolo dell'Amazzonia, alto tra i 30 e i 60 cm dotato di piume nere e famoso per il becco giallo-arancione, capace di adattarsi ai mutamenti del suo habitat, tuttavia la deforestazione mette purtroppo a rischio la sua esistenza; il giaguaro o meglio chiamato in lingua indigena "yaguar" che tradotto significa "colui che uccide con un balzo"; è il più grande felino d'America dal manto maculato, elemento di attrazione turistica e un tempo venerato come una divinità. Il WWF denuncia che la deforestazione e la distruzione del terreno per l'interesse speculativo dell'uomo hanno fatto sì che oggi il 50% del suo habitat sia già scomparso, inoltre siccome moriranno sempre di più le sue prede (i roditori), si vedrà sempre più costretto a nutrirsi di capi di bestiame delle comunità indigene. Infine, altro pericolo per il giaguaro è costituito anche dai cacciatori di frodo interessati alla vendita illegale del suo elegante manto maculato.

Preoccupa anche la futura sopravvivenza del delfino rosa, tra i motivi troviamo il progetto di costruire dighe idroelettriche nel fiume e l'inquinamento ambientale, infatti la diffusione del mercurio dato dall'estrazione illegale dell'oro avvelena l'acqua e il loro alimento. Per questo il WWF si impegna sin dal 2007 in attività di monitoraggio di tale specie, in particolare è iniziato un controllo dal 2017 via satellitare con la collaborazione di scienziati la cui finalità è quella di tutelargli al meglio attraverso dei sensori<sup>107</sup>. Infine, si vuole favorire la sensibilizzazione le comunità locali per evitare la loro cattura e la collaborazione con Bolivia, Ecuador, Brasile e Perù, per la conservazione di questa specie dichiarata Patrimonio Nazionale dalla Bolivia<sup>108</sup>.

In quanto alle piante anche queste sono in pericolo, in particolare quelle endemiche. Esse sono preziose poiché svolgono l'importante compito di regolare il clima globale e i cicli idrici locali, favoriscono la sopravvivenza degli animali e sono fonte di cibo e di riparo; inoltre dalle piante si estraggono sostanze che costituiscono importanti medicine per le gli indigeni, ma anche per le persone di tutto il mondo e i continui incendi impedirebbero di fare ulteriori scoperte mediche. Il WWF informa che: "anche il più basso aumento di

---

<sup>106</sup> WWF,2019.

<sup>107</sup> WWF,2017.

<sup>108</sup> WWF Italia,2014.

temperatura simulato oltre 4 su 10 specie vegetali sarebbero a rischio di estinzione locale entro la fine del secolo”<sup>109</sup>.

Al fine di allertare la popolazione mondiale sul rischio della perdita della biodiversità, dell’Amazzonia, fondamentale per il Pianeta, il WWF ricorda che il 5 settembre di ogni anno si celebra l’Amazon Day data in cui nel 1850, il Principe D. Pedro annunciò la creazione della Província do Amazonas, oggi Stato Amazonas<sup>110</sup>.

Fig. 13-Vista satellitare degli incendi in Sud America



[www.3bmeteo.com](http://www.3bmeteo.com)

---

<sup>109</sup> WWF Report, 2018.

<sup>110</sup> WWF, 2019.

## 2.8. Iniziative per la tutela dell'ambiente: il caso del WWF

È sempre più frequente leggere navigando sul web notizie riguardo gli incendi in Amazzonia e l'obiettivo a cui puntano i vari ecologisti e le associazioni che se ne occupano è far comprendere ai lettori che la conservazione di tale ambiente è fondamentale per il Pianeta e per la nostra stessa esistenza. I motivi sono i seguenti: costituisce una delle più grandi fonti di carbonio, è il nostro condizionatore d'aria perché assimila le radiazioni solari che li converte in vapore acqueo abbassando così le temperature del pianeta, il Rio delle Amazzoni influisce sulle correnti marine e di conseguenza sui climi, le sue piante possiedono importanti principi medicinali e infine è habitat di una preziosa biodiversità corrispondente al 10% di quella mondiale.

Una delle principali associazioni a tutelare L'Amazzonia è World Wide Fund for Nature (WWF), nato nel 1966 e oggi distribuito nel mondo attraverso 24 organizzazioni nazionali, 5 organizzazioni affiliate e 222 uffici di programma in 96 paesi. Il suo impegno in territorio amazzonico avviene attraverso diverse attività: distribuire nelle aree e parchi protetti i rifornimenti, tra i quali veicoli e attrezzature per combattere gli incendi, sostenere gli indigeni stessi nello sviluppare progetti di tutela dell'ambiente in infine fare pressione politica per l'avvenire attraverso incontri con i leader del G7 nei quali si discute del valore economico della devastazione<sup>111</sup>.

Grazie al loro intervento sono stati raggiunti i seguenti risultati: molte specie di animali e di piante prima sconosciute sono state messe sotto tutela per il bene delle comunità locali e del pianeta, l'amazzonia è stata ufficialmente riconosciuta in contesti politici e governativi come ecosistema essenziale per la salvaguardia del clima e la riduzione del cambiamento climatico, le comunità indigene favoriscono maggiormente la conservazione della biodiversità, hanno impedito la costruzioni di alcuni progetti idroelettrici mentre sono permessi quelli che rispettano i principi di sostenibilità, inoltre sono state sensibilizzate alla sostenibilità alcune compagnie internazionali che hanno così ridotto la deforestazione e l'impatto delle loro produzioni in territorio amazzonico.

Tra le iniziative globali create dall'associazione troviamo il programma transnazionale Tri-Nazionale (Trinacional), riguardante il bacino centrale del fiume Putumayo una delle zone più ricche di specie in un'estensione complessiva di circa due milioni di ettari, che

---

<sup>111</sup> WWF, Emergenza Amazzonia, 2019.

ha come obiettivo “una gestione integrata del bacino del fiume Putumayo da parte delle aree protette di Colombia, Ecuador e Perù: il Parco Nazionale di La Paya in Colombia, la Riserva Cuyabeno in Ecuador, e l'Area Protetta Gueppi in Perù “<sup>112</sup>.

Tale progetto a cui aderiscono oltre alle tre aree protette frontaliere anche le comunità indigene, mira: ad accordi transfrontalieri e a collaborazioni a livello nazionale e locale al fine di estendere le aree protette e di conservare al meglio la biodiversità, allo sviluppo di politiche ambientali nazionali e locali per la tutela e per l'integrazione transfrontaliera e per ultimo la creazione di economie diverse per l'approvvigionamento di risorse fluviali e forestali che rispettino l'ambiente. L'innovazione risiede quindi nell'aprire concettualmente i confini tra i tre paesi in questione per gestire in modo coordinato la tutela delle aree protette attraverso attività come il controllo e la sorveglianza, il monitoraggio, la promozione di beni e servizi ambientali (il cosiddetto ecoturismo), la pianificazione della fruibilità delle zone protette, la formazione e il consolidamento delle capacità delle comunità locali.

Esempi di beni ambientali da proteggere in queste aree sono riportati qui di seguito<sup>113</sup>.

Infine, le specie simbolo del programma Trinacional sono il delfino rosa e il giaguaro a rischio estinzione.

Un'altra associazione dedicata a preservare la foresta è la Onlus, attraverso il progetto Amazonia Onlus<sup>114</sup> infatti, dal 2004 lavora per assicurare la salute, educazione e sviluppo sostenibile alle comunità indigene, lotta contro la deforestazione e per la tutela delle specie più a rischio. In particolare, si è impegnata per la popolazione Caboclos in Brasile, dove grazie ai piani di conservazione ambientale e agli interventi umanitari e sociali, ha ottenuto risultati positivi sulla loro qualità di vita e ha collaborato per la protezione di circa 600mila ettari di foresta. Inoltre, questa associazione no profit promuove l'ecoturismo nella comunità indigena di Xixuaú, si tratti di viaggi garantiti dal

---

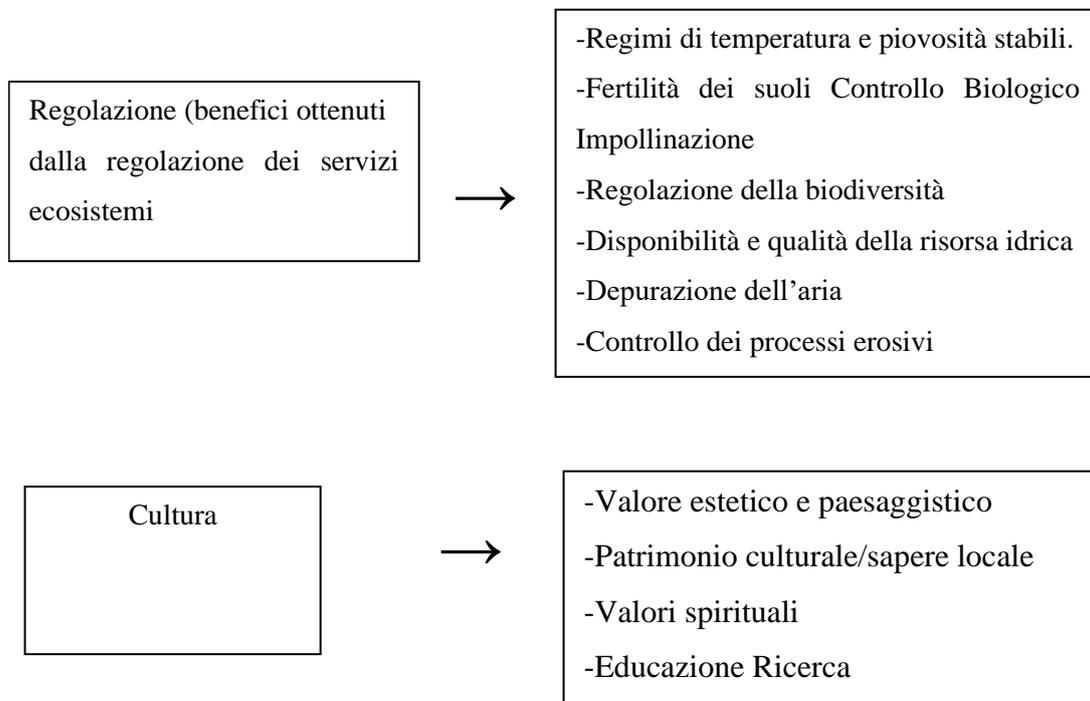
<sup>112</sup> WWF Italia, 2014, p.9

[http://d24qi7hsckwe9l.cloudfront.net/downloads/media\\_progettoamazoniawwf\\_26pag.pdf](http://d24qi7hsckwe9l.cloudfront.net/downloads/media_progettoamazoniawwf_26pag.pdf)

<sup>113</sup> WWF Italia,2014, p.14.

<sup>114</sup> Amazonia Onlus, preserviamo la nostra foresta,2020  
<https://amazoniabr.org/it/#:~:text=Amaz%C3%B4nia%20Onlus%20sostiene%20i%20nativi,sviluppo%20sostenibile%20alle%20comunit%C3%A0%20indigene.>

WWF e certificati dall'Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR) e organizzato dalla CoopXixuaú, cooperativa composta dai nativi del Rio Jauaperi.



Infine, CESVI, organizzazione impegnata in tutto il mondo per aiutare le popolazioni più sensibili, opera a sud-occidente dell'Amazzonia, precisamente in Perù, in Bolivia e in Brasile. I suoi obiettivi mirano alla salvaguardia dell'ambiente e alla formazione delle comunità affinché loro stessi collaborino in prima persona nella protezione delle risorse naturali. Uno dei progetti in territorio peruviano nella selva alta di Ayacucho è il "SuperAPerù"<sup>115</sup>, dove la lettera "A" indica gli alimenti dall'alto contenuto di proteine, amminoacidi essenziali, vitamine ed oligoelementi. L'associazione supporta le comunità produttrici di quinoa (una delle maggiori coltivazioni e importante per la sicurezza alimentare) per contribuire allo sviluppo economico sostenibile, ridurre le condizioni di povertà in cui vive la popolazione e creare un commercio internazionale equo e solidale.

---

<sup>115</sup> CESVI, Biodiversità e tutela ambientale in Amazzonia,2020 <https://www.cesvi.org/il-nostro-lavoro/tutela-dell-ambiente-e-sviluppo-sostenibile/biodiversita-e-tutela-ambientale-in-amazzonia/>

# CAPITOLO 3

## LO SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE NATURALI IN AMERICA LATINA

### 3.1. Il neo-estrattivismo

L' America Latina, nelle sue innumerevoli fortune e sfortune, si ritrova così florida di materie prime che purtroppo non è in grado di processare. Questo compito lo assumono gli stati del primo mondo attraverso le loro multinazionali. In questo modo ci troviamo ancora una volta di fronte a un vecchio nemico, che si pensava ormai sconfitto, ovvero il colonialismo<sup>116</sup>.

Si può pensare che un modello economico basato sull'esportazione sia determinante per la crescita economica, tuttavia bisogna tener presente che si tratta di paesi fortemente dipendenti dai mercati internazionali, e quindi influenzati dalle oscillazioni dei prezzi e dalla domanda delle materie prime. Inoltre, i modelli di estrazione delle risorse naturali impiegati negli ultimi decenni hanno avuto un forte impatto sull'ecosistema che ha visto la perdita della biodiversità attraverso la deforestazione e l'inquinamento delle falde acquifere ha fatto il resto. L'eccessivo sfruttamento della terra ha lasciato intere aree disboscate, inoltre l'uso di prodotti chimici ha contaminato i corsi d'acqua. Tali conseguenze negative hanno avuto riscontri non solo nell'ambiente ma anche sulle popolazioni, obbligate ad abbandonare le loro terre<sup>117</sup>.

È necessario prima di tutto fare chiarezza sul significato del neo-estrattivismo, termine che può essere frainteso con il concetto di industria estrattiva, infatti Pinar<sup>118</sup> chiarisce che: «El extractivismo, concepto que aparecer a partir de los movimientos sociales, es incorrectamente relacionado con las industrias extractivas ya que, mientras que en estas

---

<sup>116</sup> (Pinar,2020)

<sup>117</sup> (Pinar,2020)

<sup>118</sup> (Pinar,2020)

industrias existe un proceso de transformación industrial, en el extractivismo no, ya que solo se centra en extraer y exportar materias primas»<sup>119</sup>.

Tale pratica comprende l'estrazione di idrocarburi e minerali ma anche, ad esempio, la coltivazione massiva e intensiva di soia e canna da zucchero.

Il termine spagnolo *extrahección*<sup>120</sup>, coniato nel 2011, fa riferimento all'appropriazione di risorse naturali imposta con violenza, infrangendo così i diritti umani e della natura. Tale pratica è purtroppo diffusa in territorio latino-americano, per favorire il consumo a livello internazionale ma anche locale e nazionale. Sono quindi molti i casi in cui le attività di estrazione a fini economici violano i diritti umani (lavoro minorile, espropriazione della terra) oltre che distruggere l'ecosistema e ciò obbliga le comunità indigene a spostarsi verso altre aree.

### 3.2. Conseguenze ambientali

Come già anticipato lo sfruttamento delle risorse naturali porta con sé una grande quantità di problemi e sicuramente le conseguenze più gravi riguardano la natura. Nel 2016 in America Latina e ai Caraibi, sono stati registrati 516 conflitti ambientali, tale cifra è aumentata fino ad arrivare ad oggi a 897 casi (649 in America del Sud, 219 in Mesoamerica e 29 ai Caraibi).

Il grafico qui di seguito ci mostra la percentuale dei vari conflitti presenti in America del Sud e ai Caraibi da cui, si può dedurre che<sup>121</sup>: «el número de conflictos debido a la extracción de minerales y materiales de construcción es bastante más alto que el del resto de conflictos con un 34,78% (312 casos). De estos 312 casos reportados por conflictos

---

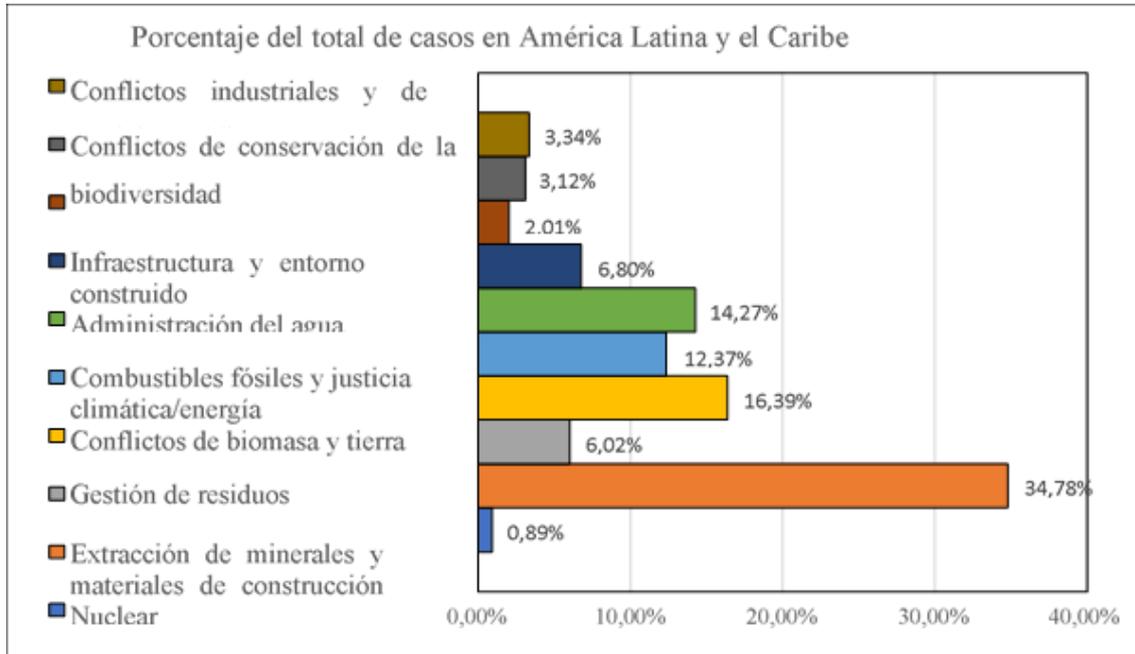
<sup>119</sup> L'estrazione, concetto che ha origini nei movimenti sociali, è relazionata in modo errato all'industria estrattiva; infatti, mentre quest'ultime prevedono processi di trasformazione industriale, l'estrattivismo si basa soltanto nell'estrarre ed esportare materie prime.

<sup>120</sup> (Pinar,2020)

<sup>121</sup> (Pinar,2020)

mineros, 103 risultarono di una alta intensità, es decir, conflitti que son generalizados y han resultado en movilizaciones masivas, violencia, arrestos»<sup>122</sup>.

Fig.14-Percentuali dei conflitti in Latino America



Fonte: dati EJAtlas elaborati da Pinar in *El neoextractivismo en América Latina*, 2020.

Lo sfruttamento delle risorse minerarie ha forti conseguenze sia nel suolo che nell'aria e nell'acqua, comprendendo sia fiumi che falde acquifere. Sono state infatti trovate rilevanti tracce di arsenico, mercurio, cianuro, metalli i quali sono nocivi alla flora, alla fauna e allo stesso genere umano.

Inoltre, il fenomeno della desertificazione e la distruzione dell'habitat di animali e piante in pericolo di estinzione è causato dalla deforestazione massiva che ha come conseguenza la siccità. Tra le altre conseguenze di questa incontrollata rapina ai danni dell'Amazzonia abbiamo la continua ricerca di nuove terre fino ad ambire il confine delle aree protette.

<sup>122</sup> Il numero di conflitti a causa di attività di estrazione di minerali e materiali di costruzione è più alto rispetto a quello di altri conflitti, con un 34,78% (312 casi). Di questi 312 casi, 103 si qualificano come conflitti più violenti accompagnati da mobilitazioni di massa.

L'estrazione mineraria sta via a via stravolgendo un intero ecosistema dovuto all'uso di cariche esplosive, le quali inquinano sia le acque che l'aria, nonché il suolo e la fauna. Un altro fattore di rischio per l'Amazzonia è la coltivazione della soia poiché viene coltivata in forma massiva arrecando gravi danni al suolo, creando l'effetto serra e non ultimo la deforestazione. La soia è utilizzata principalmente per la produzione di mangimi, olii da cucina e biodiesel, inoltre la sua produzione è in gran parte concentrata nelle regioni del Sud America. Si stima che il Brasile, Stati Uniti e Argentina producono l'80% della soia a livello mondiale e che oggi la domanda è aumentata di quindici volte rispetto agli anni 50<sup>123</sup>.

### 3.3 Problematiche sociali e politico-economiche

Tutte queste azioni svolte dall'uomo (deforestazione, inquinamento delle acque, dell'aria e della terra) hanno impatto anche sulle popolazioni soprattutto su quelle che vivono in aree ricche di risorse naturali, come appunto l'Amazzonia. I fenomeni che si creano sono quindi la migrazione e la violazione dei diritti umani a scapito della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani<sup>124</sup>: «Los derechos humanos son derechos inherentes a todos los seres humanos, sin distinción alguna de nacionalidad, lugar de residencia, sexo, origen nacional o étnico, color, religión, lengua, o cualquier otra condición. Todos tenemos los mismos derechos humanos, sin discriminación alguna<sup>125</sup>».

Gli spostamenti di popolazioni, i quali avvengono all'interno del proprio paese e senza l'appoggio di nessuna istituzione, vedono la conseguenza problematica dell'integrazione in una nuova società, infatti nella maggior parte dei casi gli sfollati migrano da zone rurali a zone urbane. In ultimo le comunità indigene si ritrovano persino a dover combattere

---

<sup>123</sup> WWF, 2019

<sup>124</sup> Naciones Unidas, Derechos Humanos <https://www.un.org/es/sections/issues-depth/human-rights/index.html#:~:text=Los%20derechos%20humanos%20son%20derechos,religi%C3%B3n%20o%20cualquier%20otra%20condici%C3%B3n>.

<sup>125</sup> I Diritti Umani sono diritti riconosciuti, senza distinzione di nazionalità, luogo di residenza, sesso, origine nazionale o etnica, colore, religione, lingua o qualsiasi altra condizione. Abbiamo tutti gli stessi diritti umani, senza alcuna discriminazione.

contro nuovi criminali che vorrebbero soppiantare le normali coltivazioni con il commercio della droga, come nel caso della comunità indigena di Limón in Honduras<sup>126</sup>. Come se non bastasse in vari stati dell'America Latina, tra i quali Perù, Argentina e Brasile, stanno portando a termine mega progetti strutturali da parti di grandi imprese, come la costruzione di enormi centrali elettriche per sopperire al fabbisogno delle grandi città a scapito delle popolazioni indigene. Si è calcolato che più di 20.000 persone negli ultimi anni sono state costrette a lasciare Altamira, municipio dello Stato di Parà in Brasile, per portare a capo un progetto idroelettrico<sup>127</sup>.

Una prima forma di violazione dei diritti umani si realizza quando una comunità non l'attività di estrazione è realizzata a insaputa della comunità, infatti l'ambizione delle imprese multinazionali, unito spesso al potere limitato del governo, dà luogo a violenze e a proteste sociali represses. La violazione dei diritti umani non è conseguenza dello sfruttamento delle risorse ma bensì condizione necessaria per la sua espansione. Si pensi ad esempio al caso della popolazione di Kichwa a Sarayaku in Ecuador, sfruttato per la presenza di petrolio, la cui resistenza del popolo è stata criminalizzata. Successivamente il ricorso alla Corte Interamericana de Derechos Humanos in denuncia allo Stato ecuadoriano per violazione dei diritti umani, fu vinto.

In altre occasioni lo spostamento delle popolazioni è stato imposto con la forza, è il caso delle comunità indigene Mapuche in Argentina; a fine XIX secolo, Benetton, già proprietario di 900.000 ettari tra la Patagonia e Buenos Aires, ottenne le loro terre per la produzione di lana creando la Compañía de Tierras Sud Argentina.

Le comunità indigene lamentano inoltre la violazione dei diritti dei lavoratori per la scarsa sicurezza e le norme sanitarie, si pensi ad esempio a La Oroya in Perù, conosciuta purtroppo per il grandissimo inquinamento provocato dall'impresa nordamericana Doe Run la cui pianta utilizzata emette sostanze altamente dannose. Secondo alcune investigazioni il 97% dei bambini tra i 6 mesi e i 6 anni che vivono in tale area, ha presentato elevati livelli di piombo nel sangue, senza dimenticare le malattie dei lavoratori di queste piante. L'impresa nordamericana firmò un contratto nel 1997 in cui si dichiarava irresponsabile di tutti i danni provocati alla salute.

---

<sup>126</sup> (Pinar,2020)

<sup>127</sup> (Pinar,2020)

Passando alle problematiche sociali, la prima domanda che è lecito porsi è se l'America Latina e il suo polmone verde (l'Amazzonia) possono svilupparsi economicamente attraverso il neo-estrattivismo. Come sappiamo tale area è ricchissima di materie prime (legname, minerali, petrolio) ma l'economia e l'enorme ricchezza non vanno di pari passo con la situazione economico-sociale dei suoi abitanti. Se vogliamo guardare non solo al PIL (prodotto interno lordo) vediamo che la situazione è ben lontana rispetto ad un'economia del primo mondo.

Spesso le prove ci mostrano che esiste una stretta relazione tra la ricchezza di un paese in termini di risorse naturali e la sua povertà e sottosviluppo, ciò significa che esistono paesi che nonostante siano ricchi di materie prime e la cui economia basata sull'estrazione e l'esportazione, presentano maggiori difficoltà per svilupparsi, intrappolati dalle risorse stesse. Tale difficoltà riguarda sia il modello estrattivo classico sia quello neo-estrattivista ma ci sono comunque differenze nella distribuzione della ricchezza; prendiamo come esempio i governi di Correa e Moreno in Ecuador. Correa ha effettuato delle riforme volte a una più equa redistribuzione del reddito verso i lavoratori aumentando il salario minimo e attuando politiche sociali in favore della salute e dell'educazione, mentre il suo successore Lenin Moreno ha attuato politiche diametralmente opposte limitando i diritti fondamentali e debilitando il benessere sociale, cercando in questo modo l'approvazione e il sostegno degli Stati Uniti.

L'America Latina con i suoi governi si è trovata spesso tra due fuochi: da una parte le politiche sociali volte alla nascita dell'economia Welfare dall'altra una politica capitalista de regolarizzata; purtroppo l'America Latina non ha saputo cogliere i benefici economici delle sue materie prime né tantomeno è stata capace di attrarre capitali stranieri né di far crescere e prosperare i lavoratori con delle riforme sociali, come il salario minimo.

Per concludere, il neo-estrattivismo, come abbiamo visto, non solo non arricchisce il paese e i suoi abitanti ma anzi li impoverisce e lascia dietro di sé un ecosistema totalmente distrutto.<sup>128</sup>

---

<sup>128</sup> (Pinar 2020)

## CAPITOLO 4

# IQUITOS UN ESEMPIO DI DESTINAZIONE DI TURISMO ETNOLOGICO

### 4.1 Iquitos: caratteristiche territoriali e socioeconomiche

La città di Iquitos si trova nella Selva del Nord, nella parte orientale del Perù sulla riva del Río delle Amazzoni ed è la capitale del dipartimento di Loreto (area arancione della figura 14) in provincia di Maynas. Loreto, ubicato nell'estremo Nord del territorio peruviano, ha un'estensione di 368.852 km<sup>2</sup>, corrispondente al 28% del territorio nazionale. Confina a Nord-ovest con l'Ecuador, al Nord-est con la Colombia e ad Est con il Brasile ed è suddiviso in otto provincie e 53 dipartimenti<sup>129</sup>.

Iquitos, ha un'estensione di 368,9 km<sup>2</sup>, confina con Requena a Sud, a Est con la provincia di Ramon Castilla, a Nord con il distretto di Indiana e a Ovest con la provincia di Loreto. Si tratta di una città amazzonica, è infatti circondata da fiumi e da canali minori (come il Rio Nanay) e bagnata oltre che dal Rio delle Amazzoni anche dal Rio Itaya e dal lago Morona Cocha. Non è dotata di strade: può essere raggiunta per via aerea o fluviale. Secondo uno studio INEI<sup>130</sup> del 2017, è la città più grande dell'Amazzonia peruviana e costituisce la settima città più popolata del paese con i suoi 479.866 abitanti<sup>131</sup>.

Il territorio pianeggiante è noto come il "Llano Amazonico", con un'altitudine che varia tra i 61 metri s. l. m. n e i -220 metri s. l. m. n. È caratterizzata da due tipi di terreni: collinoso e alluvionale con paesaggi variegati.

Già a partire dal 1880, quando ebbe inizio l'epoca del caucho, la città di Iquitos inizia ad essere il punto di riferimento principale per l'economia e il commercio della gomma nel paese.

---

<sup>129</sup> (Arellano Angulo, 2020)

<sup>130</sup> Instituto Nacional de Estadística e Informática

<sup>131</sup> (Arellano Angulo, 2020)

Fig. 14- Localizzazione della Regione di Loreto (in arancione)



[http://www.netkrom.com/legado/success\\_stories\\_loreto.php?id=peru](http://www.netkrom.com/legado/success_stories_loreto.php?id=peru)

La sua economia si basa sull'attività estrattiva, sull'importazione ed esportazione, sullo stoccaggio, su diversi servizi amministrativi e altri servizi, che prevalentemente orbitano intorno al turismo (bar, ristoranti, hotel). Il settore occupazionale è gestito dalla Direzione Regionale del Lavoro di Loreto dalle cui statistiche si evince che la popolazione di Iquitos è la più attiva della Regione. Per quanto riguarda il settore primario le attività più diffuse sono la produzione di legname, l'agricoltura (canna da zucchero in particolare) e la pesca. In particolare, l'acquacoltura ebbe i suoi inizi nella prima metà del 1900 a grazie all'interesse mostrato dal Governo e dalla popolazione per l'Arapama Gigas, specie originaria del Rio delle Amazzoni. Le attività minerarie ed estrattive, legate principalmente al settore petrolifero è decisamente importante: nel territorio sono presenti diversi bacini sedimentari che forniscono carburante all'aeroporto internazionale di Iquitos ad altri aeroporti di città peruviane ed estere come, ad esempio, quello di Leticia in Colombia. Nell'area è infatti ospitata la terza raffineria più produttiva del Perù.

Il settore secondario si basa essenzialmente sulla produzione delle bibite gassate, birra, macinazione, sulla produzione di prodotti artigianali e quelli di origine estrattive. Tra le imprese produttrici di bibite, la più nota è Cervecería Amazónica che fabbrica birre

conosciute non solo in Perù ma in tutto il Sud America. Altra azienda importante è la Shambo dedita alla produzione di gelati alla frutta<sup>132</sup>.

Per quanto riguarda il settore terziario sicuramente il commercio del legno ha un'importanza strategica, sono infatti stati siglati diversi trattati con gli Stati Uniti, il turismo attività nascente e in fase di costante sviluppo e il commercio al dettaglio. Quest'ultimo viene realizzato nei mercati quali tra gli altri, il Mercato di Belén, in piccole botteghe o minimarket presenti negli assi viari principali. La distribuzione al dettaglio di prodotti regionali e importati ha creato una stratificazione sociale che va dal commerciante importatore al rivenditore urbano. Recentemente sono stati costruiti tre grandi centri commerciali: Saga Falabella, Ferro Hogar e Pacific Market.

## 4.2 Il turismo

Il turismo a Iquitos rappresenta uno dei settori più vitali e nel corso degli ultimi anni ha registrato cambiamenti costanti; infatti, il flusso turistico è aumentato e ciò che attira i turisti è la sua posizione alla riva del Rio delle Amazzoni, una delle sette meraviglie naturali del mondo. È in aumento anche il numero di presenze straniere grazie ai voli internazionali offerti dall'aeroporto Coronel FAP Francisco Secada Vignetta, uno dei principali del Perù e il più importante dell'Amazzonia peruviana. Altri principali fattori di attrazione per i turisti sono: l'architettura di alcune costruzioni in stile europeo, la cultura, il cibo, l'arte, la cosmo-visione, ma soprattutto l'insieme dei saperi indigeni e il territorio incontaminato, elementi che certamente stimolano il turismo etnologico basato sul contatto con le comunità indigene e con l'Amazzonia.

Iquitos oltre ad essere destinazione ideale per il turismo etnologico è anche meta di turismo ecologico grazie alle immense aree verdi al margine della città metropolitana. Si tratta di aree nelle quali è presente un paesaggio complesso nel quale si possono apprezzare ben 45 specie di alberi da legname che si estendono in un'area di 140 ettari<sup>133</sup>. Le diverse risorse turistiche presenti nell'area di Iquito hanno fatto sì che nel 2011 la città si classificasse al sesto posto tra le 10 città più importanti stilate dalla Lonely Planet nel

---

<sup>132</sup> (Arellano Angulo,2020)

<sup>133</sup> (Arellano Angulo,2020)

2011. Nel 2013 Iquitos ha ospitato la terza fiera dell'Expo Amazzonica utile per lo sviluppo dell'intera economia così come per lo sviluppo del turismo.

### 4.3. Le risorse turistiche di Iquitos

Sebbene un turista atterrato ad Iquitos abbia come meta principale l'Amazzonia, attirato dal suo fascino e dal mistero di un luogo così lontano tanto da rimandare al primitivo, sono innumerevoli i luoghi da visitare nei dintorni. Qui di seguito le maggiori risorse turistiche offerte da Iquitos<sup>134</sup>:

- Rio Amazzone: il fiume d'acqua dolce con la più grande portata d'acqua ed il secondo fiume più lungo del mondo dopo il Nilo. Ha origini in Perù, dall'incontro dei fiumi Marañón e Ucayali, poco prima di Iquitos. La città di Iquitos è il principale punto di partenza insieme a Manaus in Brasile per visitare l'Amazzonia, il Rio delle Amazzoni e le più importanti riserve nazionali. La visita al fiume ha inizio dal porto di Iquitos, un piccolo porticciolo dove si trova anche un mercato artigianale. I panorami sono spettacolari per i colori dell'acqua e del cielo durante le diverse ore della giornata, in particolare all'ora del tramonto in cui dominano il rosso e l'arancione.
- Riserva nazionale di Pacaya e Samiria: la riserva più grande del Perù nel 1982. Costituisce un'area paludosa protetta situata tra i fiumi Marañón y Ucayali, distante 115 miglia da Iquitos e raggiungibile attraverso la navigazione in battello. Qui sono conservate un'infinità di piante e animali del bosco tropicale come: l'arapaima gigante, tartarughe, scimmie, lupo del fiume, iguane, camaleonti, anaconda, pappagalli ecc. I canali dei fiumi Pacaya e Samiria si incrociano grazie ai numerosi laghi, infatti il bacino del fiume Pacaya è caratterizzato da venti laghi mentre quello di Samiria ne comprende quaranta.
- Comunità native dell'Amazzonia: in tutto il territorio peruviano si contano circa 72 gruppi etnici, di cui 65 abitano nella zona in analisi; esempi di quest'ultimi sono: i Bora, Pastaza tigre Shipibo, Conibo, e Huitoto. Gli operatori turistici sono soliti a offrire un tour presso un villaggio da loro popolato. Questi gruppi vivono

---

<sup>134</sup> (Arellano Angulo,2020)

vicino alla riva del fiume e delle lagune per comodità e per soddisfare il loro fabbisogno. All'arrivo dei turisti gli indigeni eseguono balli, indossando abiti formati da elementi estratti dalla natura, come il caucciù, e compiono riti di vario genere con piante e bevande. Lo sciamano è il capofamiglia e ha il compito di trasmettere i saperi ai turisti, è anche colui che a fine visita raccoglie la mancia o vende oggetti di artigianato, smentendo così il principio di autenticità ricercato nel turismo etnologico.

- Cattedrale Matriz: situata nella Plaza de Armas, piazza principale di Iquitos, (figura 13) nome di ogni piazza nelle principali città del Perù. Fu edificata tra gli anni 1911 e 1924 in stile neogotico in seguito alla demolizione di un tempio, successivamente restaurata nel 1944; fa parte del Patrimonio Storico Culturale della Nazione. La struttura composta da una sola nave si attiene ai gusti del modello europeo, inoltre nel 1925 venne collocato sulla torre alta circa venti metri, un orologio svizzero. Plaza de Armas è il punto di incontro per i turisti verso le principali tappe ma anche per gli abitanti. Colpisce per il suo stile, per i colori chiari tendenti al giallo della chiesa e delle case e per la fusione di storia e arte, oltre che per verde dei giardini<sup>135</sup>.

Fig. 15-Plaza de Armas, Iquitos



<https://sobre-peru.com/2013/05/10/la-plaza-de-armas-en-iquitos>

---

<sup>135</sup> (Arellano Angulo,2020)

- Hotel Palace: situato all'angolo del Malecón Tarapacá, la passeggiata sul lungomare di Iquitos. È una delle costruzioni più importanti realizzate nella città nel XVIII e completato nel 1912 in stile Art Nouveau. Visto come il più elegante e lussuoso hotel dell'Amazzonia peruviana grazie alle pregiate decorazioni provenienti da Amburgo e ai mosaici di Siviglia, conta un totale di 30 mila libbre di oro. Qui hanno alloggiato da sempre personaggi illustri, tuttavia i turisti che non pernottano possono accontentarsi di scattare foto dall'esterno.
- Malecón Tarapacá: la passeggiata da cui si può ammirare il Rio delle Amazzoni e il quartiere Belén, luogo in cui sono presenti abitazioni su dei moli di legno. Si tratta di palafitte costruite lungo il fiume, motivo per il quale tale luogo è anche chiamato ironicamente Venezia, come si può notare dall'immagine 16 qui di seguito. Lungo la passeggiata si trova anche la biblioteca amazzonica, la seconda più importante del Sud America dopo quella di Manaus in Brasile. Fondata nel 1992, detiene una collezione di circa 27.000 libri. qui i turisti realizzano l'esperienza etnologica attraverso la lettura.

Fig. 16-Belén, case galleggianti



<https://peruboliviaenbicicleta.blogspot.com/2016/06/las-maravillosas-casas-flotantes-en-el.html>

- Mercato di Belén: è un quartiere di Iquitos, poco lontano da Plaza de Armas, famoso per essere allegro, folclorico ma anche povero<sup>136</sup>. Con un'estensione di quasi 1500 m<sup>2</sup> forma il più grande mercato dell'Amazzonia peruviana attirando turisti da tutto il mondo grazie alle sue qualità esotiche e a suoi colori, è qui infatti dove meglio si respira l'etnicità. È inoltre conosciuto per la presenza di animali insoliti come le tartarughe, lucertole oltre alle varietà di pesci dei fiumi amazzonici come il paiche, considerato il pesce più pregiato del luogo, si trova anche frutta esotica in grande quantità tra cui la papaya, la guaiava, la guaba, la lucuma originaria del Perù e l'avocado, immancabile in tavola peruviana e nelle ricette. Qui si può odorare la varietà di spezie e profumi, si trovano anche sigarette naturali di puro tabacco, ma soprattutto i rimedi a tutti mali, il mercato è infatti visto per gli abitanti come una farmacia<sup>137</sup>. Quest'ultima si trova nell'area del mercato detta Pasaje Paquito (Figura 17), attira i turisti poiché concentra il gusto etnico e primitivo: si possono acquistare piante fresche e secche, unguenti naturali, ossi e amuleti, bevande e tanto altro<sup>138</sup>.

Grazie al suo fascino costituisce la tappa fissa proposta dalle agenzie viaggio.

Fig. 17-Pasaje Paquito, Mercato di Belén



<https://diariolaregion.com/web/realizan-operativo-en-el-pasaje-paquito/>

<sup>136</sup>(Valderrama, 2020)

<sup>137</sup> (Arellano Angulo,2020)

<sup>138</sup> (Valderrama, 2020)

- La casa di Ferro: situata all'angolo della piazza principale di Iquitos (Plaza de Armas), si tratta di una struttura prefabbricata integralmente in ferro più di cento anni fa in Europa. Non abbiamo certezza documentaria ma la leggenda narra che sia Gustave Eiffel colui che fece costruire il padiglione in occasione dell'Esposizione Universale di Parigi del 1889 insieme alla torre Eiffel; entrambi erano stati concepiti come costruzioni temporanee tuttavia il padiglione fu portato ad Iquitos da un ricco venditore di caucciù e lì rimase. I lavori di ristrutturazione degli ultimi anni del XIX secolo avvennero per interesse delle potenze colonialiste europee, per rendere la struttura agibile alle truppe e ai colonizzatori di terre. Per questo il progetto architettonico prevedeva una struttura adatta a diversi usi: da quello militare a quello di assistenza medica<sup>139</sup>. Il primo proprietario fu Anselmo del Águila il quale lo vendette a Alcibíades Velasco nel 1907<sup>140</sup>. Perciò, nonostante il nome ingannevole non ha avuto la funzione di casa ma di luogo adibito ad uso sociale e commerciale.
- Parco zoologico e laguna Quistococha: il Perù conta l'esistenza di 12.000 laghi e lagune di diverso formato sparsi sul versante del Pacifico, sulla conca delle Amazzoni (dove si registrano 7.441 lagune) e nella fossa del Titicaca. La laguna di Quistococha, la più importante della regione di Loreto, è ufficialmente designata come il Parco Nazionale del Turismo secondo il Sistema Nacional de Reservas Turísticas de Perú (Sernanp). Comprende una spiaggia di sabbia bianca e offre la possibilità ai turisti di godere di relax, fare un bagno, percorrere un sentiero zoologico con specie esotiche e di visitare un acquario. La presenza nel parco di ristoranti a fine turistico ha sicuramente danneggiato il carattere naturale della riserva.  
La laguna, di tipo fluviale, è chiamata cocha, come tutte le altre della pianura amazzonica, create dal corso dei fiumi, che lascia delle pozze d'acqua a forma di ferro di cavallo che tendono a sparire con il tempo se non ricevono<sup>141</sup>.

---

<sup>139</sup> (Amorós,2020)

<sup>140</sup> Ibid.

<sup>141</sup> (Panu,2007/2008)

#### 4.4 L'offerta ricettiva, pararicettiva e complementare

Analizzando gli elementi dell'offerta, emerge che le strutture ricettive presenti comprendono esercizi alberghieri (alberghi) ed extralberghieri (ostelli, b&b) con un periodo di apertura di tipo annuale.

Dallo studio realizzato da MINCETUR<sup>142</sup> emerge che le strutture alberghiere ed extralberghiere presenti nella regione di Loreto nel 2019 sono in totale 729. Il numero è cresciuto progressivamente negli ultimi anni, passando dai 529 nel 2012 a 717 nel 2018 (tabella 2).

Tab.2 -Numero strutture ricettive a Loreto

Anno	Numero
2018	717
2017	707
2016	667
2015	626
2014	574
2013	537
2012	529

Fonte: MINCETUR-Compendio de cifras en Turismo - 2018

Il servizio ricettivo di Iquitos è caratterizzato da hotel di diversa qualità. Il più prestigioso, l'Hotel Hilton<sup>143</sup>, è dotato di tutti i confort: vicinanza alla piazza principale, connessione Wi-Fi gratuita, aria condizionata, servizio piscina e centro fitness; per questo si allontana dal principio base del turismo etnologico. Sono presenti altre strutture a 3 o 4 stelle ma sono comunque poche e per questo sarà necessario che nei prossimi anni si migliori l'offerta ricettiva non solo quantitativa ma anche qualitativa. Lo studio di MINCETUR lamenta anche l'assenza di hotel backpackers tipo ostelli, di hotel boutique e di un centro de congressi che potenzi la promozione turistica. Quello che i turisti riscontrano è un livello qualitativo spesso inferiore e senza i dovuti standard di sicurezza dei servizi di un

---

<sup>142</sup> (PERTUR, 2019-2025)

<sup>143</sup> (PERTUR,2019-2025)

hotel. Il servizio crociere è invece altamente qualificato ma limitato ad una clientela di élite, a causa dei prezzi decisamente elevati ed inaccessibili alla popolazione peruviana. Le crociere porgono tappe nei punti principali del rio delle Amazzoni, partendo dal porto di Iquitos o da altri piccoli porti della regione di Loreto. La flotta è costituita da undici navi di lusso che offrono un servizio di altissimo livello. Le crociere sono realizzate dalla Jungle Experiences Amazon River Cruises, River & Forrest Expeditions, Aqua Expeditions, Delfin Amazon Cruises<sup>144</sup>.

L'offerta pararicettiva è costituita da più di 200 ristoranti di cucina internazionale (peruviana, italiana e giapponese), ma solo in pochi casi sono dotati di una strategia promozionale per la gastronomia di primo livello. La qualità maggiore è presente invece sulle 11 navi da crociera. In questo settore l'informalità è molto diffusa, sono numerosi i servizi di vendita gastronomica nei mezzi di trasporto fluviali senza controlli sanitari e vendita di mangiare in recipienti non biodegradabili<sup>145</sup>.

In quanto ai servizi complementari, troviamo un'ampia offerta culturale, ad esempio, la Biblioteca Amazzonica con una collezione di 27.000 libri e 3000 fotografie di testimonianze sulle tribù e sull'Amazzonia. Per il divertimento sono numerose anche le discoteche e i teatri, il più famoso è il Teatro Amazonico.

Le agenzie di viaggio distribuite sul territorio sono 288 mentre le guide turistiche ufficialmente registrate sono 152. Esse prestano servizi ad altre agenzie di altre regioni le quali svolgono attività di terziarizzazione e vendita di biglietti; è però diffusa l'informalità ossia la vendita in nero di pacchetti turistici per i luoghi principali della città, oltre all'esistenza di guide turistiche non professionali. Nella piazza principale (Plaza de Armas) e nella sala di arrivo dell'aeroporto, si trova Promperù, una rete nazionale di uffici statali per il turismo promosso dal governo, a cui i turisti nazionali e stranieri possono rivolgersi per chiedere informazioni gratuitamente.

In quanto al sistema di trasporto, il governo peruviano negli ultimi anni si è impegnato molto per il miglioramento della connessione aerea tra le regioni, dal 2013 infatti sono aumentati i voli in particolare dalle principali arterie turistiche: Lima, Iquitos e Cusco (scalo aeroportuale che permette di raggiungere il Machu Picchu, principale attrazione

---

<sup>144</sup> (PERTUR, 2019-2025)

<sup>145</sup> (Op.cit.)

turistica del paese). Le condizioni del terminal aeroportuale di Iquitos sono buone: offre i servizi principali e risponde alla domanda attuale ma visti i numeri di turisti in crescita è necessario un ampliamento e offrire ulteriori comodità.

Gli spostamenti all'interno sono però difficoltosi a causa delle caratteristiche orografiche e delle precarie vie di comunicazioni terrestri. L'unica connessione più moderna è quella tra Iquitos e Nauta che ha permesso così all'attività turistica di svilupparsi maggiormente e di raggiungere con più facilità la Riserva Pacaya-Samiria. La costruzione di strade a fine turistico rappresenta però un rischio per la conservazione della biodiversità ed è il principale vettore della deforestazione, per questo la progettazione di nuove vie deve essere fatta con grande responsabilità<sup>146</sup>.

#### 4.5. La domanda turistica

Analizzando il numero di presenze nella regione, secondo il censimento mensile sul turismo realizzato da MINCETUR<sup>147</sup>, il flusso di visitatori nazionali e internazionali è aumentato a partire dal 2016 (527.921 presenze), contro ad esempio i 250.000 turisti del 2013. Tale crescita è avvenuta anche grazie alla più diffusa promozione turistiche, la quale punta a risaltare il carattere etnologico attraverso le visite alle popolazioni indigene. Tuttavia, il 2019 ha visto un calo di presenze sia di stranieri che nazionali come mostrato nella tabella 3, ma non abbiamo spiegazioni a riguardo.

Come riportato dagli studi condotti dal MINCETUR<sup>148</sup> il Covid-19 ha avuto un forte impatto sul turismo, infatti, a causa delle chiusure delle frontiere, nei mesi di aprile, maggio e giugno 2020 non sono stati registrati arrivi internazionali, l'arrivo degli stranieri durante il primo semestre è diminuito al 61,2 %, (equivalente ad una perdita di 1,3 milioni

---

<sup>146</sup> (PERTUR,2019-2025)

<sup>147</sup> Ministerio de Comercio Exterior y Turismo, 2019  
<http://consultasenlinea.mincetur.gob.pe/encuestamensual/#:~:text=La%20encuesta%20Estad%C3%ADstica%20Mensual%20de,e%20indicadores%20mensuales%20de%20la>

<sup>148</sup> (Ministerio Comercio Exterior y Turismo de Perú,2020)

rispetto allo stesso periodo del 2019). Nel complesso la presenza turistica nel 2020 ha registrato un calo del 70%.

Tab. 3-Numero presenze nazionali e stranieri

<b>Presenze</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b> (fino a giugno)
Nazionali	527 639	438 711	466 582	220 398
Stranieri	158 124	209 133	220 919	110 118
Totale	527921	647844	687 501	330 516

Fonte: PERTUR,2019-2020

Secondo le previsioni della OTM<sup>149</sup>, gli arrivi dei turisti internazionali, tra il 2010 e il 2030, cresceranno ogni anno a livello mondiale.

Il turismo a causa della grande quantità di informazioni divulgate su Internet attraverso costanti cambiamenti. La società moderna riceve notizie e immagini da ogni parte del mondo, incrementa così la conoscenza generando il desiderio di conoscere nuovi posti. I turisti del futuro saranno certamente influenzati dalla tecnologia e Internet sarà ancor di più il loro punto di riferimento per la scelta delle destinazioni, non dimenticando l'influenza delle reti sociali. Secondo dati recenti infatti, il 75% delle presenze straniere registrate a Iquitos ha deciso la destinazione in fase di domanda grazie a Internet, mentre il 26% ha ricevuto informazioni attraverso amici e un crescente 8% grazie ai blog di viaggi. Oggi inoltre è di rilievo la figura dell'influencer, colui che condividendo la foto in un posto magari sconosciuto lo rende virale e "alla moda"<sup>150</sup>.

Questi cambi si sono manifestati anche nella fase di prenotazione del viaggio a Iquitos: il 43% ha prenotato mediante AirBnB e ciò ha creato problemi sul controllo del tipo di alloggio scelto dai viaggiatori, il 41% Trip Advisor, il 40% ha scelto Booking, Trivago l'8% e solo un 26% non ha usato nessuna piattaforma di prenotazione<sup>151</sup>.

<sup>149</sup> Organizzazione Mondiale del Turismo

<sup>150</sup> (PERTUR,2019-2025)

<sup>151</sup> Ibid.

Quasi tutti i turisti registrati nel 2017 hanno prenotato in autonomia tramite Internet non solo il pernottamento ma anche i servizi necessari, come il trasporto aereo internazionale, il trasporto aereo in Perù (ad esempio, Lima-Iquitos) e i trasferimenti interni<sup>152</sup>.

Internet non è soltanto un sistema di informazioni ma un sistema di rete globale in cui l'utente interagisce e ottiene il chiarimento desiderato, è quindi importante che la sua esperienza sia la più soddisfacente possibile affinché stimoli la curiosità ad altri utenti; al contrario, un'esperienza negativa divulgata e resa nota a milioni di persone può essere fatale per una struttura alberghiera per esempio o per la meta stessa. La rete sociale più influente per la regione in analisi, ossia Loreto, è Facebook seguito da Instagram. Nella tabella qui di seguito è riportata classifica<sup>153</sup>.

Tab. 2-Reti sociali più usate dai turisti stranieri che visitano Loreto

Facebook	75 %
Instagram	35 %
Twitter	17 %
Linkedin	15 %
Snapchat	8 %
Wechat	2 %
Nessuna	17 %

Fonte: PERTUR, 2019-2025

Grazie alla vendita dei biglietti d'ingresso, è emerso che negli ultimi cinque anni è aumentato il numero di visite nei principali luoghi di attrazioni; ad esempio, il parco zoologico di Quistococha è al primo posto per numero di arrivi nella regione di Loreto; soltanto nel 2018 ha registrato 188.044 visite, di cui 185 160 nazionali e 2884 stranieri. Sempre nel 2018 tra i paesi Latino-americani, gli abitanti del Cile sono stati quelli che hanno visitato maggiormente Iquitos<sup>154</sup>.

---

<sup>152</sup> (PERTUR,2019-2025)

<sup>153</sup> Ibid.

<sup>154</sup> (Arellano Angulo,2020)

## 4.6. Caratteristiche qualitative della domanda

Da uno studio realizzato da Micentur nel 2017 emerge che per quanto riguarda le caratteristiche dei turisti che scelgono come meta Iquitos, il 72% è single, il 28% è sposato o convivente, inoltre secondo il grado di istruzione il 46% delle presenze possiede un titolo di studio universitario completo e il 18% incompleto, il 15% ha svolto un master, e il 21% è diplomato, ciò significa che più della metà ha conoscenze professionali. Si tratta perlopiù di giovani senza figli ed è comprensibile per il fatto che la visita a Iquitos è associata a quella nella selva che prevede avventure, sforzi, lunghissime camminate nella foresta affaticate ancor di più dalla forte umidità, dal terreno fangoso e dai vari pericoli che si possono incontrare nel tragitto. È un tipo di viaggio che manca di ogni tipo di confort per questo è scarsamente sconsigliato ai bambini o a chiunque sia più fragile.

Colui che visita tale luogo detiene un grande potere d'acquisto nella maggior parte dei casi: il 60% ha un ingresso familiare annuale compreso tra i US\$ 20.000 e US\$ 100.000. In base all'analisi di MINCETUR<sup>155</sup> sulle caratteristiche del turista che visita Loreto, i turisti stranieri che pernottano sono giovani: l'età media è di 30 anni.

Per l'87% dei casi la motivazione che spinge a visitare tale luogo è per vacanza e relax in generale, mentre la minoranza lo fa per visitare amici o parenti, per missioni, per salute o altri motivi.

Tab. 4-Turisti stranieri che visitano Loreto per rango di età

Età	%
Dai 15 ai 24 anni	17 %
Dai 25 ai 34 anni	46 %
Dai 35 a 44 anni	11 %
Dai 45 a 54 anni	10 %
Dai 55 a 64 anni	13 %
Dai 65 anni e oltre	3 %
Totale	100 %

Fonte: MINCETUR - Profilo del turista straniero a Loreto,2017

---

<sup>155</sup> (Ministerio de Comercio Exterior y Turismo, 2019).

Infine, PROMPERÙ si è occupata anche di studiare la conformazione del gruppo di viaggio dei turisti stranieri che visitano tale area, attraverso l'analisi "Estudios de Imagen del Destino, Turismo receptivo - Turismo In-2018"<sup>156</sup>. Ne è risultato che la maggior parte viaggia solo e al secondo posto della classifica viaggia con amici.

Trip Advisor è la piattaforma di viaggi più grande al mondo fondata nel 2000 e consultata ogni anno da più di 400 milioni di viaggiatori<sup>157</sup>. Nel caso di Iquitos abbiamo visto come i social media (Facebook in particolare) contribuiscono prima di tutto a far conoscere il luogo e di conseguenza ad aumentare la domanda, Trip Advisor rappresenta il passo successivo ossia la scelta dell'hotel, i ristoranti, cosa visitare, quali indumenti portare e quali tappe scegliere.

Per quanto riguarda l'offerta ricettiva, le attrezzature registrate sulla piattaforma sono in totale 290, così suddivise: bed & breakfast, hotel, ostelli (i più numerosi), rifugi, altri alloggi, cottage, appartamenti, resort e 43 case vacanze. In tale sito è presente un solo hotel a 4 stelle, almeno per il momento, e nessun hotel a 5 stelle, infatti come riportato dall'analisi del Piano Strategico Regionale del Turismo<sup>158</sup> del Ministero del turismo peruviano, è necessario incentivare la costruzione di hotel a 4 o 5 stelle.

I ristoranti recensiti sono 138 e comprendono principalmente la cucina italiana, peruviana e giapponese, mentre le attività complementari sono irrilevanti, troviamo infatti soltanto una recensione per l'attività "spettacoli".

Analizzando le risorse turistiche di Iquitos, le prime dieci attrazioni secondo Trip Advisor sono<sup>159</sup>: Amazon River, Amazon Rescue Center, La Isla de los Monos, Pilpintuwasi Butterfly farm, Belen, Tapiche Reserve, Museum of Indigenous Amazonian Cultures, Quistococha Zoo, Plaza de Armas Iquitos e per ultima Rainforest Awareness Rescue Education Center.

Prendendo in analisi le recensioni e pareri sull'attrazione al primo posto della classifica, risulta che su un totale di 320 recensioni, più della metà ha dato un giudizio eccellente.

I giudizi positivi riguardano in primo luogo l'esperienza stessa nel fiume a contatto con la natura selvaggia, l'incontro con gli autoctoni che permette di apprendere una nuova

---

<sup>156</sup> (PROMPERÙ, 2018)

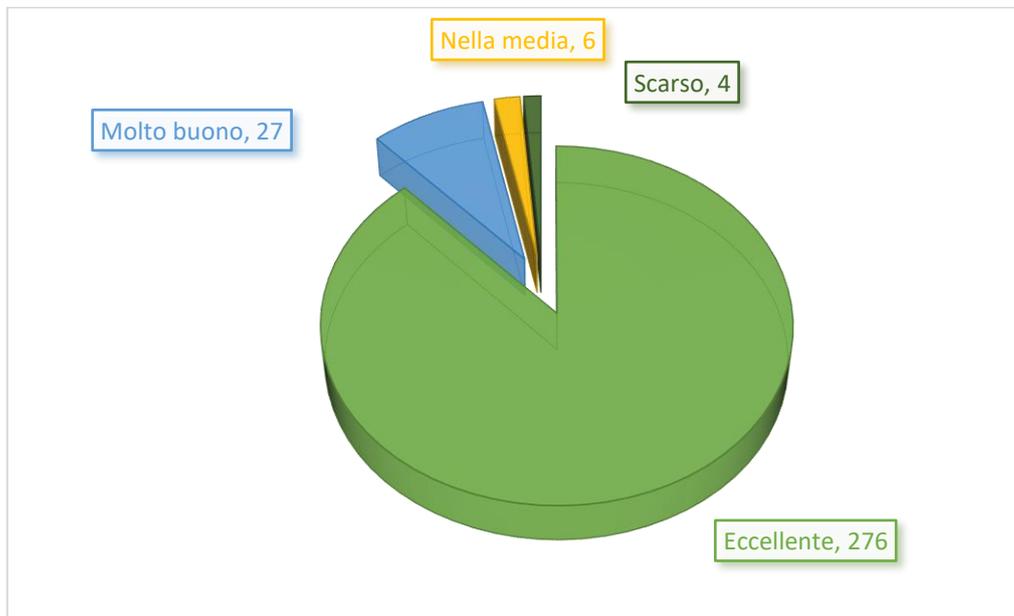
<sup>157</sup> Trip Advisor <https://www.tripadvisor.it/>

<sup>158</sup> (Ministerio de Comercio Exterior y Turismo, PERTUR Loreto, 2019)

<sup>159</sup> Trip Advisor [https://www.tripadvisor.it/Attractions-g294315-Activities-Iquitos\\_Loreto\\_Region.html](https://www.tripadvisor.it/Attractions-g294315-Activities-Iquitos_Loreto_Region.html)

cultura e di provare in prima persona i riti. Anche le attrezzature ricettive e i servizi complementari come il trasporti sono valutati positivamente.

Fig. 18-Recensioni Trip Advisor sull'Amazzonia



[www.tripadvisor.it](http://www.tripadvisor.it)

Altra sezione interessante è quella del “Forum Viaggi Iquitos” che permette di fare domande e creare conversazioni aperte a chiunque possa risolvere dubbi. Un argomento ormai chiuso è quello del vaccino, anche se le risposte sono abbastanza confuse per questo è opportuno seguire le fonti ufficiali, come il Ministero della Salute<sup>160</sup> che consiglia fortemente quello per la febbre gialla per i turisti di un’età superiore ai 9 anni e che abbiano per destinazione le regioni dell’Amazzonia e di Loreto, anche il rischio di trasmissione della malaria è presente tutto l’anno e il numero di casi maggiormente registrati si trovano proprio nella Regione di Loreto. L’unico argomento ancora aperto ha come oggetto “quanti giorni stare a Iquitos”, in media si consiglia un pernottamento di tre notti<sup>161</sup>.

<sup>160</sup> Ministero della Salute, Perù, 2021  
[http://www.salute.gov.it/portale/temi/vaccinaz\\_profil\\_mondoMalattie.jsp](http://www.salute.gov.it/portale/temi/vaccinaz_profil_mondoMalattie.jsp)

<sup>161</sup> Trip Advisor, Iquitos.  
[https://www.tripadvisor.it/ShowForum-g294315-i5895-Iquitos\\_Loreto\\_Region.html](https://www.tripadvisor.it/ShowForum-g294315-i5895-Iquitos_Loreto_Region.html)

## 4.8. Diario di viaggio

Grazie al progetto CINDA tra l'Università di Genova e l'Università Pontificia Cattolica di Lima ho avuto l'opportunità di visitare Iquito. Il viaggio nasce dal desiderio di visitare un luogo puro, allo stato primitivo nel quale la natura selvaggia che permette anche di apprezzare usi, costumi e tradizioni delle popolazioni autoctone. Qui infatti il tempo sembra essersi cristallizzato all'epoca primitiva, lontano dalla società industriale alla quale siamo abituati. La corrente elettrica e la rete internet sono assenti, situazione che insolita per i turisti che ogni giorno alla stessa ora consegnano a un indigeno i propri telefoni per ricaricarli in altro luogo. L'unica fonte di illuminazione sono le candele e le torce. Il soggiorno in queste aree è sicuramente un'esperienza autentica.

L'avventura comincia il 26 settembre 2019 con partenza dall'aeroporto Jorge Chavez di Lima alle ore 5,15 del mattino con arrivo alle 7,15 a Iquitos all'aeroporto Secada Vignetta. Porto. La prima emozione inizia con un panorama lussureggiante che il finestrino dell'aereo incornicia in minima parte (figura 18) e dal quale si vedono immense distese di natura apparentemente incontaminata. A colpire l'attenzione è la forma a serpentina del Rio delle Amazzoni.

Fig. 18-Vista aerea, 26/09/2019



Foto realizzata da me

Alla sala di arrivo del terminal un'infinità di indigeni accolgono i turisti, costruendo appositamente l'immagine autoctona ma ingannevole poiché non tutti vivono realmente nella selva, ciò lo si comprende dalla lingua parlata: se un indigeno ha buona conoscenza della lingua spagnola è più probabile che viva in città, se non da sempre almeno da un paio di anni e quindi, in questo caso, si crea già un primo approccio di falso turismo etnologico.

Usciti dall'aeroporto si prende il *tuc-tuc*, il mezzo di trasporto tipico di Iquitos, in direzione al porto da dove ci si imbarca per raggiungere l'alloggio. Il clima è completamente differente rispetto a Lima. Il vento, l'aria più pulita e minori livelli di smog sono sicuramente un tratto distintivo rispetto alla capitale peruviana. Ma l'umidità è l'elemento caratteristico del clima di Iquitos. Dopo un'ora circa di navigazione sul fiume si arriva alla selva e si cammina a piedi tra la vegetazione sempre più fitta, dove è frequente attraversare alcuni ponticelli di legno (figura 19) costruiti dagli indigeni per aiutare nel percorso i turisti poiché il terreno fangoso rende ancora più complicato il cammino.

Fig. 19-Ponticello in legno



Foto realizzata da me

Le strutture ricettive sono perlopiù palafitte nel mezzo della foresta gestite da indigeni, unite da una passerella; per la maggior parte si tratta di strutture molto semplici non dotate di tutti i confort ma più che consoni a tale tipo di viaggio. Anche l'alloggio quindi contribuisce a creare l'atmosfera primitiva, lontano da qualsiasi tipo di costruzione realizzata con mezzi industriali. Tuttavia, esistono in minor numero strutture più lussuose ma che perdono l'essenza propria del turismo etnologico. Le stanze sono dotate di letti a baldacchino per proteggersi dalle zanzare e insetti vari, e le ampie finestre anche loro con le loro zanzariere permettono ancor di più di ascoltare i suoni della foresta.

Giorno 1: si raggiunge via fiume il punto in cui iniziare la prima attività: la pesca nel Rio delle Amazzoni. Come detto nel primo capitolo, una modalità per fare turismo etnologico è la visita diretta al luogo, questa permette di essere spettatori (ad esempio di rituali) ma anche di partecipare alle attività tradizionali e apprendere nuove tecniche, una di queste è la pesca.

L'escursione prosegue e si raggiunge con la barca una zona del fiume molto frequentata dai delfini rosa, specie rare dell'Amazzonia, dove è concesso nuotare e scattare foto. Verso la via del ritorno all'hotel, il sole scende (figura 20) fino a formarsi un tramonto caratteristico dell'Amazzonia, l'acqua del fiume assume colori che variano dall'azzurro al rosa.

Fig. 20-Panorama dalla barca

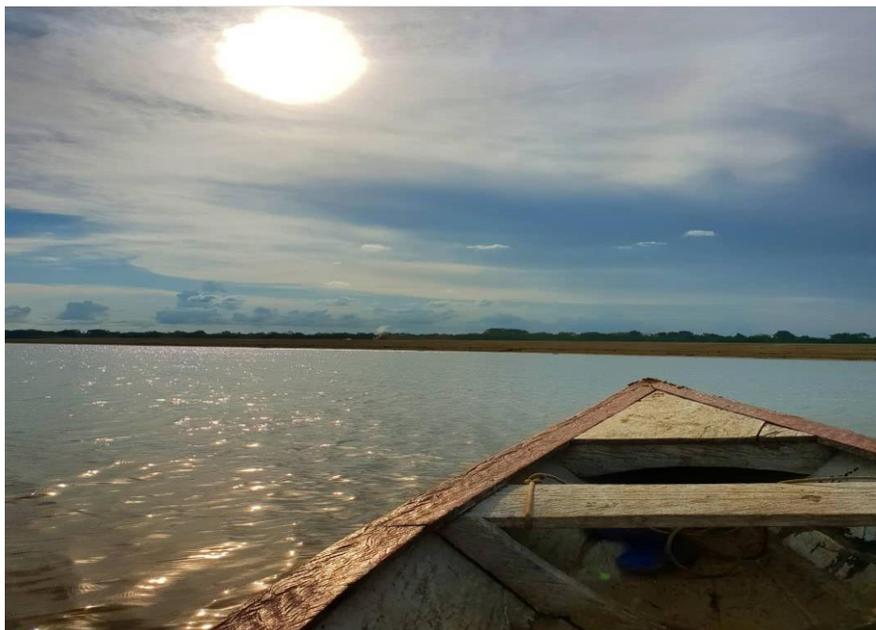


Foto realizzata da me

Giorno 2: ha luogo la gita per la selva alla scoperta della flora e della fauna. La camminata non è per nulla alla portata di tutti, anzi le pause sono frequenti ma gli stivali alti aiutano a proteggersi del terreno fangoso e dagli animali sempre in agguato.

La guida, esperta del luogo, mostra specie rare come insetti, formiche velenose, scimmie bradipi uccelli di ogni forma e colore. Attraverso la navigazione con una piccola barca in legno (figura 21) è possibile raggiungere una particolare sponda del fiume formata da un'immensa distesa beige, la quale ha le sembianze di un deserto, contornato però da una parte dalla selva e dall'altra dal fiume. Infine, tra le altre attività notturne si realizza una gita armati di torce per ammirare gli innumerevoli animali notturni, tra i quali la tarantola.

Giorno 3: avviene la vera esperienza di turismo etnologico e quindi il momento più atteso: il contatto con una tribù. Ad accogliere i turisti sono solitamente i capi famiglia delle tribù, lo sciamano, poiché il principio di gerarchia e dei compiti associati ad ogni componente familiare è molto importante. Indossano generalmente gonnelline in caucciù e hanno il corpo pitturato. Durante i rituali a scopo benefico, per allontanare i mali, coinvolgono i turisti in cerchio.

È coerente pensare che alcune scene messe in gioco a fine turistico perdono il carattere di autenticità, si pensi ad esempio ai souvenirs costruiti con materiali "naturali" della selva e venduti a fine esibizione. Tuttavia, il distacco e la diffidenza nei confronti degli stranieri aumentano quella diversità ricercata nel fare turismo etnologico; inoltre la loro non conoscenza dello spagnolo spesso non permette una comunicazione diretta, è perciò la guida a mediare.

Giorno 5: ritorno a Iquitos e visita alla Riserva Nazionale Pacaya-Samiria dopo circa 4 ore di navigazione. Qui la foresta si trasforma in un meraviglioso paesaggio lacustre in cui si riflette il cielo, per questo è anche detta foresta degli specchi. Anche qui è possibile l'incontro ravvicinato con bradipi, boa, scimmie, pappagalli e con i delfini rosa che vivono nella laguna El Dorado.

Giorno 6: visita di Iquitos e delle sue attrazioni principali: Plaza de Armas, Casa de Fierro e la cattedrale. Lo stile architettonico è in stile coloniale e l'atmosfera è molto più spensierata rispetto alla capitale peruviana, che la rende ancora più affascinante. Poco distante dal centro di Iquitos si trova il distretto di Belen dove le attività più caratteristiche sono: il giro in canoa tra le palafitte e la visita al mercato. Il mercato di Belen è considerato tra i mercati più bizzarri e affascinanti e non è adatto per i più sensibili poiché si può

acquistare di tutto: da ogni genere di carne, alla frutta, verdura e piante curative. Tuttavia, non è consigliabile provare il cibo per la scarsa igiene. Ciò che lo caratterizza oltre agli esotici animali in vendita, sono gli odori e tutto il folclore che si respira.

Giorno 7: si conclude il viaggio con il trasferimento in tuc-tuc all'aeroporto con destinazione Lima.

## Conclusioni

Dallo studio effettuato emerge che il turismo etnologico praticato nell'area amazzonica è un fenomeno piuttosto complesso legato ad alcuni aspetti intangibili del patrimonio culturale, fatto di tradizioni e rituali tramandati di generazione in generazione. Autenticità o falsificazione della cultura locale? Secondo alcuni studiosi il turismo è il principale nemico dell'autenticità e della cultura locale in quanto risponde esclusivamente alle esigenze dettate dal mercato, secondo altri autori invece lo stereotipo negativo legato al turista e al fenomeno della "messa in scena" induce a una positiva rivitalizzazione delle culture.

Il turismo etnografico presuppone o la visita diretta ai luoghi o la scoperta di usi, costumi e tradizioni tramite la frequentazione di musei etnografici benché tutte le località possano diventare destinazione del turismo etnologico, tramite la realizzazione di questo lavoro è emerso come solo aree, tra le altre Iquitos e più in generale l'amazzonia peruviana, rispondono al concetto di cultura indigena, autentica e primitiva. L'Amazzonia peruviana, conosciuta come polmone verde, offre al turista la possibilità di realizzare una delle esperienze più alte di turismo etnologico grazie alla possibilità di entrare in contatto con una realtà sociale quasi incontaminata fatta essenzialmente di gruppi di famiglie indigene. L'analisi più approfondita della realtà di Iquitos ha invece mostrato come la diffusione del turismo sia avvenuto anche grazie ai messaggi comunicati tramite la rete e i social network. La natura e la cultura in questo territorio continuano ad essere autentiche o sono state contaminate? Dipende dall'intelligenza della classe dirigente e dai modelli di governance che questi saranno in grado di applicare, nonostante l'evoluzione tecnologica, e dai valori che mostreranno i visitatori che decideranno di visitare questi paradisi.

Iquitos attrae turisti mediamente giovani grazie alle risorse naturali e culturali distribuite sul territorio, che permettono quindi realizzare turismo etnologico ma anche culturale ed ecologico. L'offerta turistica riguardante i servizi complementari (trasporto, cultura ecc.) è al momento la più sviluppata.

La domanda ha registrato un aumento di turisti negli ultimi anni ma l'epidemia da covid-19 ha fermato inaspettatamente, e si spera temporaneamente, quelle che erano le previsioni dell'OMT sulla crescita annuale dei flussi turistici.

Il progetto CINDA è stata un'esperienza indimenticabile, sia di studio che di viaggio, per questo vorrei invitare ogni studente ad accogliere questa possibilità offerta dall'Università di Genova.

## Bibliografia

- Amorós S., *Historia y arquitectura patrimonial de Iquitos*, La Casa de Fierro, Universidad Ricardo Palma, 2020. <https://perupatrimoniocultural.files.wordpress.com/2020/04/historia-y-arquitectura-patrimonial-en-iquitos.pdf>
- Amazzonia Onlus, *Preserviamo la nostra foresta*, 2020. <https://amazoniabr.org/it/#:~:text=Amaz%C3%B4nia%20Onlus%20sostiene%20i%20nativi,sviluppo%20sostenibile%20alle%20comunit%C3%A0%20indigene> (consultato il 20/11/2020).
- Aparicio P.M., Bodmer R., *Pueblos Indígenas de la Amazonía Peruana*, Universidad Autónoma de Barcelona, Barcellona, 2009, p.29.
- Arellano Angulo M.P., *Actividad económica turística en las familias de Iquitos, departamento de Loreto, primer semestre 2020*, Università privata della selva peruviana, Iquitos (Perù), 2020.
- Atlante, Treccani, *Gli incontattati*, 2018. [https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/Gli\\_incontattati.html](https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/Gli_incontattati.html)
- Berríos P. C., Icaza I.G., *Derechos de los pueblos indígenas en el Perú*, Derecho, Ambiente y Recursos Naturales (DAR), Lima, 2018. [https://nuevo.dar.org.pe/wp-content/uploads/2018/06/Cartilla-1-Derechos-de-los-pueblos-indigenas-aprobada-14\\_05\\_18\\_R.pdf](https://nuevo.dar.org.pe/wp-content/uploads/2018/06/Cartilla-1-Derechos-de-los-pueblos-indigenas-aprobada-14_05_18_R.pdf)
- Betty M., *Amazonia Man and Culture in a Counterfeit Paradise*, Smithsonian Institution Scholarly Press, Chicago, 1971.
- Castelfranchi Y., *Amazzonia: viaggio dall'altra parte del mare*, Laterza & Figli, Bari, 2004, p.5.
- Castillo I., *¿Cuáles son los Departamentos de la Selva del Perú?*, Cultura general, Lifeder, 2016. <https://www.lifeder.com/departamentos-selva-peru/>
- CESVI, *Biodiversità e tutela ambientale in Amazzonia*, 2020. <https://www.cesvi.org/il-nostro-lavoro/tutela-dell-ambiente-e-sviluppo-sostenibile/biodiversita-e-tutela-ambientale-in-amazzonia/> (consultato il 26/10/2020).

- Chaumeil J., *El comercio de la cultura: el caso de los pueblos amazónico*, La industria turística: ¿una nueva bonanza en la Amazonia?, «Bulletin de l'Institut Français d'Études Andines», vol. 38(1), 2009, pp.61-74. <https://journals.openedition.org/bifea/2822> (consultato il 26/10/2020).
- Crick M., *Resplendent sites, discordant voices : Sri Lankans and international tourism*, Harwood academic publisher, New York, 1994.
- De Agostini Grande Atlante Geografico, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1988.
- Dourojeanni M. J, Tovar A., *Notas sobre el Ecosistema y la Conservación de la Cueva de las Lechuzas (Parque Nacional de Tingo María, Perú)*, Dourojeanni Ricordi, «Revista Foresta del Perú», vol.5, 1974, p.2. <http://190.119.243.75/index.php/rfp/article/view/1092/0> (consultato il 20/11/2020).
- Eniscuola con il Patrocinio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare,2020. [http://www.eniscuola.net/wpcontent/uploads/2013/11/migrazione/assets/3362/pdf\\_bioma\\_foresta\\_tropicale.pdf](http://www.eniscuola.net/wpcontent/uploads/2013/11/migrazione/assets/3362/pdf_bioma_foresta_tropicale.pdf) (consultato il 26/10/2020).
- Fallai P., *Amazzonia: storia, leggende e disastri di un nome leggendario*, La Parola della settimana, Corriere Della Sera, 2019, [https://www.corriere.it/scuola/19\\_settembre\\_18/amazzonia-storia-leggende-disastri-un-nome-leggendario-522468e4-d878-11e9-a64f-042100a6f996.shtml](https://www.corriere.it/scuola/19_settembre_18/amazzonia-storia-leggende-disastri-un-nome-leggendario-522468e4-d878-11e9-a64f-042100a6f996.shtml)
- Fernández Fernández A, Fernández Portela J, *Paisajes y turismo*, Uned, Madrid, 2018, pp.56-61.
- Figueiredo J., *Ricercatori ricostruiscono la storia del rio delle Amazzoni*, CORDIS (Commissione Europea), 2009. <https://cordis.europa.eu/article/id/31108-researchers-reconstruct-amazon-river-history/it>
- Gatto Chanu T., *Miti e leggende dell'Amazzonia*, Newton, Roma,1996, pp. 7-9,15.
- Giamarresi A., *Amazzonia-Comunità indigene e rimedi ancestrali*, My indigenous Roots, Cilavegna (PV),2020.

- Meroni G., *Biodiversità: in Amazzonia si scopre una nuova specie ogni due giorni*, Ambiente, «Vita», 2017.
- Ministerio del Ambiente (MINAM) Servicio Nacional de Áreas Naturales Protegidas por el Estado (SERNANP), *Las Áreas Naturales Protegidas*, Lima, 2020. <http://old.sernanp.gob.pe/sernanp/noticia.jsp?ID=1376> (consultato il 26/10/2020).
- Ministerio de Comercio Exterior y Turismo, PERTUR Loreto, 2019. <https://www.gob.pe/institucion/mincetur/informes-publicaciones/1101978-pertur-loreto> (consultato il 20/11/2020).
- Ministero della Salute, *ricerca vaccinazioni e profilassi nel mondo*, Perù, 2021. [http://www.salute.gov.it/portale/temi/vaccinaz\\_profil\\_mondoMalattie.jsp](http://www.salute.gov.it/portale/temi/vaccinaz_profil_mondoMalattie.jsp)
- Nazioni Unite, *I diritti Umani, COVID-19 e i diritti delle popolazioni indigene*, 08/07/2020. [https://www.ohchr.org/Documents/Issues/IPeoples/OHCHRGuidance\\_COVID19\\_IndigenouspeoplesRights\\_ES.pdf](https://www.ohchr.org/Documents/Issues/IPeoples/OHCHRGuidance_COVID19_IndigenouspeoplesRights_ES.pdf) (consultato il 17/12/2020).
- Naciones Unidas, *Derechos Humanos*. <https://www.un.org/es/sections/issues-depth/human-rights/index.html#:~:text=Los%20derechos%20humanos%20son%20derechos,religi%C3%B3n%20o%20cualquier%20otra%20condici%C3%B3n>. (consultato il 14/1/2020).
- Panu L.M, *Architettura d'oltre oceano*, «Perù: studio della comunità andina di caracoto progetto di una mensa per la popolazione disagiata», Università degli studi di Cagliari Facoltà di Ingegneria, 2007/2008. [http://www.conoscere.it/documenti/24\\_38\\_20090226115410.pdf](http://www.conoscere.it/documenti/24_38_20090226115410.pdf)
- PERTUR, *Loreto Plan Estratégico Regional de Turismo*, Ministerio de Comercio Exterior y Turismo, 2019-2025. <https://www.gob.pe/institucion/mincetur/informes-publicaciones/1101978-pertur-loreto> (consultato il 17/12/2020).

- PerùForYou, *Turismo Sciamanico e Ayahuasca*, 2020 <https://www.peruforyou.it/blog/itinerari/turismo-sciamanico-peru-cerimonie-uso-ayahuasca/>
- Pinar, P.P., *El neoextractivismo en América Latina*, Facultad de ciencias económicas y empresariales, Universidad de Alicante, 2020
- PROMPERÙ, *Estudios de Imagen del Destino, Turismo receptivo-Turismo In-* 2018, Loreto, 2018. [https://www.promperu.gob.pe/TurismoIN/Uploads/temp/loads\\_infografias\\_1041\\_ImagenDelDestinoLoretoNac.pdf](https://www.promperu.gob.pe/TurismoIN/Uploads/temp/loads_infografias_1041_ImagenDelDestinoLoretoNac.pdf) (consultato il 2/12/2020).
- Satta G., *Turismo e mutamento Culturale*, Università di Modena e Reggio Emilia, 2007.
- SERNANP Servicio Nacional de Áreas Naturales Protegidas por el Estado, *Parque nacional del Manu*, 2019 <https://www.sernanp.gob.pe/del-manu> (consultato il 26/10/2020).
- McCarthy F.D, *Australia's Aborigines: their life and culture*, Colorgravure publication, Adelaide, 1957, p.57.
- Mura M., *Identità, diversità, autenticità nell'esperienza turistica*, Dipartimento di Ricerche Economiche e Sociali, Università degli Studi di Cagliari, 2011.
- Rappresentanza permanente d'Italia UNESCO, *Gli elementi del Patrimonio immateriale*. <https://delegazioneunesco.esteri.it/rappunesco/it/l-italia-all-unesco/patrimonio-mondiale/gli-elementi-del-patrimonio-immateriale.html#:~:text=Il%20Patrimonio%20culturale%20immateriale%20%C3%A8,che%20in%20esse%20si%20riconoscono> (consultato il 20/11/2020).
- Roda M., Nieto C., A., *Territorio y turismo mundial*, Editorial Universitaria Ramón Areces (UNED), Madrid, 2014.
- Soldati C., *Una conferenza sul clima nel cuore della foresta, l'Amazzonia è il centro del mondo*, Lifegate, 20/11/2019. <https://www.lifegate.it/amazzonia-brasile-conferenza-clima>
- Segreteria generale del sinodo dei vescovi (Synod), *Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale*, La Panamazzonia, Città del Vaticano, 2020. <http://www.synod.va/content/sinodoamazonico/es.html> (consultato il 20/11/2020).

- Spagnesi M., *I grandi biomi: le foreste*, Quaderni di Educazione Naturalistica, N°16, 2018.
- Sturloni G., *L'Amazzonia rischia di diventare una savana*, Ambiente, «OggiScienza», 2019.
- Enciclopedia Italiana, Treccani.
- Turci A., *Le sette Meraviglie della Natura*, Dove Viaggi, «Corriere Della Sera», 2011 <https://viaggi.corriere.it/eventi/sette-meraviglie-natura/>
- Trip Advisor Iquitos. [https://www.tripadvisor.it/ShowForum-g294315-i5895-Iquitos Loreto Region.html](https://www.tripadvisor.it/ShowForum-g294315-i5895-Iquitos_Loreto_Region.html)
- Valderrama C., Mercado de Belen, Perù Touriste Guide Blog,2020. <http://www.perutoptours.com/index.html>
- Valderrama C., Pasaje Paquito y puros mapachos del mercado de Belen, Perù Touriste Guide Blog,2020. [http://www.perutoptours.com/index15lo\\_mercado\\_belen\\_02.html](http://www.perutoptours.com/index15lo_mercado_belen_02.html)
- Vélez Rivas M., L., *Trapezio amazónico: turismo e imaginarios sociales sobre un territorio exotizado*, Cuadernos de Geografía: Revista colombiana de Geografía, vol.26, N.º2, Bogotá, 2017.
- WWF Italy, *L'amazzonia, Le acque amazzoniche*, 2020. [https://www.wwf.it/amazzonia/le\\_acque\\_amazzoniche/#:~:text=Il%20Rio%20delle%20Amazzoni%20ha,a%20100%20chilometri%20dalla%20terraferma.](https://www.wwf.it/amazzonia/le_acque_amazzoniche/#:~:text=Il%20Rio%20delle%20Amazzoni%20ha,a%20100%20chilometri%20dalla%20terraferma.) (consultato 3/12/2020).
- WWF, *L'Amazzonia-Un gioiello di valore inestimabile*,2020. <https://www.wwf.ch/it/dove-operiamo/amazzonia-un-gioiello-di-valore-inestimabile#:~:text=2200%20nuove%20specie,40%20000%20tipi%20di%20piante> (consultato il 3/12/2020)
- WWF Italia, *Progetto Amazzonia*, 2014, p.9. [http://d24qi7hsckwe9l.cloudfront.net/downloads/media\\_progettoamazzoniawwf\\_26pag.pdf](http://d24qi7hsckwe9l.cloudfront.net/downloads/media_progettoamazzoniawwf_26pag.pdf) (consultato il 3/12/2020).
- WWF, *I delfini rosa dell'Amazzonia monitorati via satellite*, 2017. <https://www.wwf.it/news/notizie/?36640/I-delfini-rosa-dellAmazzonia-monitorati-via-satellite> (consultato il 3/12/2020).

- WWF, *In Amazzonia gli incendi distruggono 265 specie già a rischio*, 2019. <https://www.wwf.it/?49281%2FIn-Amazzonia-265-specie-gia-a-rischio-sono-ancora-piu-minacciate-dagli-incendi> (consultato il 3/12/2020).
- WWF Report, *Il futuro delle specie in un mondo più caldo*, Amazzonia e Guyana, 2018. [https://www.wwf.it/futuro\\_specie\\_mondo\\_piu\\_caldo/](https://www.wwf.it/futuro_specie_mondo_piu_caldo/) (consultato il 3/12/2020).
- WWF, *Soy industries*, 2019 <https://www.worldwildlife.org/industries/soy> (consultato il 10/12/2020)
- Trip Advisor. <https://www.tripadvisor.it/>

## Ringraziamenti

Desidero ringraziare il professor Porciello, referente per il Progetto CINDA, per avermi dato preziose indicazioni e per aver potuto realizzare questa fantastica esperienza di studio. Ringrazio infinitamente la relatrice, la professoressa Mangano, per la continua disponibilità, l'accurata attenzione e la gentilezza sempre mostrate.

Infine, i miei più profondi ringraziamenti sono dedicati a mia mamma, sempre partecipe nel mio percorso, per avermi dato la possibilità di continuare gli studi e per avermi sostenuta giorno per giorno e a Luca per il suo supporto giornaliero, gli aiuti e la forza che mi ha dato giorno per giorno.